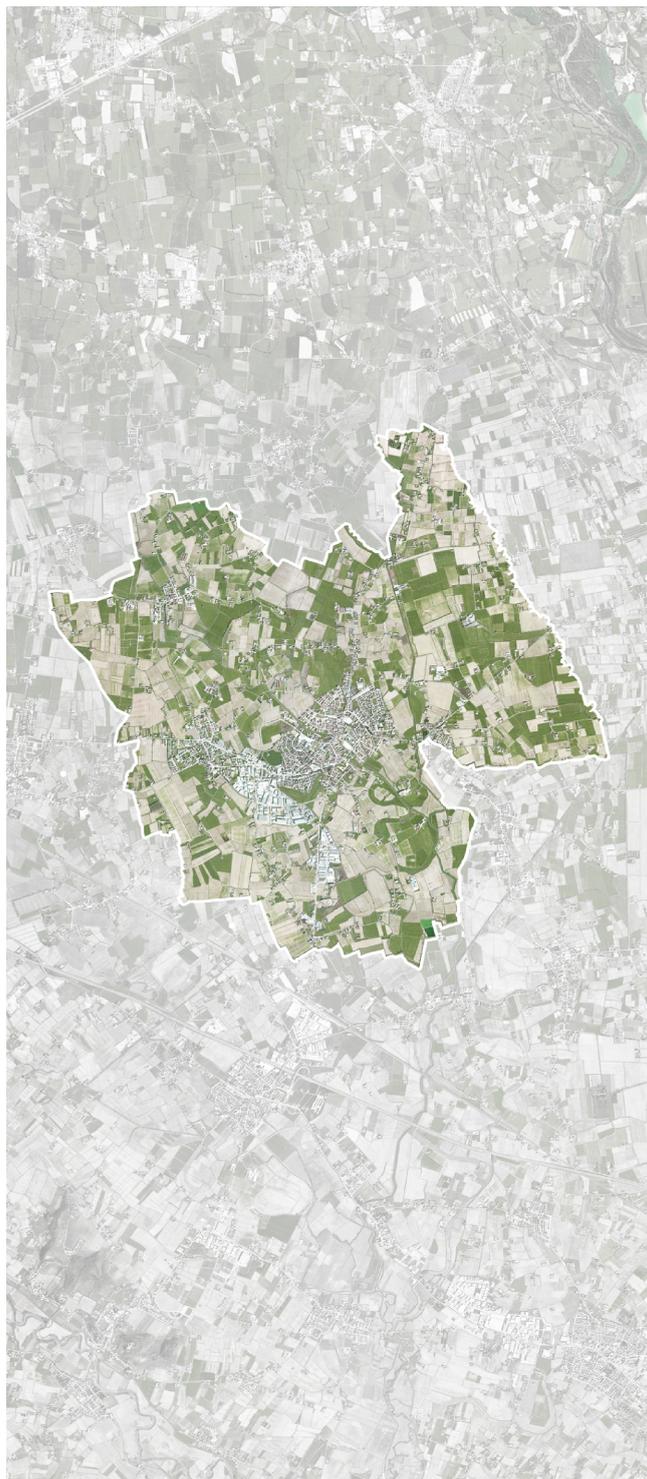


P.A.T.

COMUNE DI CAMISANO VICENTINO

Provincia di Vicenza



SINDACO
Prezalis Eleutherios

UFFICIO TECNICO COMUNALE
Aldalberto Segato
Lara Bonora
Pier Giorgio Tonnini

PROGETTAZIONE P.A.T.
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TOMBOLAN & ASSOCIATI
Piergiorgio Tombolan
Ivan Moresco
Raffaele Di Paolo
Ludovico Bertin

MICHELIN ARCHITETTI ASSOCIATI
Bruno A. M. Michelin

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE

COORDINAMENTO INFORMATICO E QUADRO CONOSCITIVO
GEOOnWeb - Roberto Cavallin

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE
Elisa Scomazzon

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA
Giovanni Crosara - Riccardo Ballerini

ANALISI AGRONOMICHE
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
Sergio Facchin

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

ELABORATO

P.A.T.

NORME TECNICHE

tombolan&associati



SOMMARIO

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI E ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE	3
Art. 1 - Contenuti del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	3
Art. 2 - Disciplina del P.A.T.	3
Art. 3 - Elaborati del P.A.T.	4
Art. 4 - Disposizioni transitorie	4
Art. 5 - Assetto del territorio e definizione degli obiettivi generali	4
Art. 6 - Assetto del territorio e definizione degli obiettivi locali	5
Art. 7 - Norme specifiche per il P.I.	5
TITOLO II - DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO	6
CAPO 1 - VINCOLI, BIODIVERSITÀ, ELEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SUPERIORE, FASCE DI RISPETTO	6
Art. 8 - Vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale superiore, fasce di rispetto	6
Art. 9 - Vincoli paesaggistici, archeologici, monumentali	6
Art. 10 - Vincolo Sismico	7
Art. 11 - Pianificazione di livello superiore	7
Art. 12 - Elementi generatori di vincolo - Fasce di rispetto	8
CAPO 2 – INVARIANTI	12
Art. 13 - Invarianti	12
Art. 14 - Invarianti di natura ambientale	12
Art. 15 - Invarianti di natura paesaggistica	13
Art. 16 - Invarianti di natura agricolo-produttiva	14
Art. 17 - Invarianti di natura storico-monumentale	15
Art. 18 - Invarianti di natura geologica	17
CAPO 3 - FRAGILITÀ	18
Art. 19 - Fragilità	18
Art. 20 - Compatibilità geologica	18
Art. 21 - Zone di tutela	21
Art. 22 - Aree classificate dal P.A.I. (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico)	21
Art. 23 - Aree soggette a dissesto idrogeologico	22
Art. 24 - Compatibilità idraulica: Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica	24
CAPO 4 – TRASFORMABILITÀ	28
Art. 25 - Trasformabilità	28
Art. 26 - Centri storici, Ville Venete (I.R.V.V.), beni storici, architettonici, culturali, manufatti dell'archeologia Industriale e Architetture del Novecento	28
Art. 27 - Aree di urbanizzazione consolidata/programmata	33
Art. 28 - Ambiti dell'edificazione diffusa	34
Art. 29 - Indirizzi e criteri per gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia	35
Art. 30 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	40
Art. 31 - Opere incongrue ed elementi di degrado – Attività da ricollocare, riconvertire, adeguare	40
Art. 32 - Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	41
Art. 33 - Indirizzi e criteri per la tutela delle fonti di inquinamento	41
Art. 34 - Azioni strategiche del sistema relazionale	42

Art. 35 - Perequazione, credito edilizio e compensazione	44
Art. 36 - Coni visuali del paesaggio	45
Art. 37 - Rete ecologica	45
Art. 38 - Territorio agricolo	46
Art. 39 - Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS	48
TITOLO III - DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)	50
Art. 40 - Disciplina degli A.T.O.	50
Art. 41 - Dimensionamento del P.A.T.	50
Art. 42 - Dotazione di aree per servizi	51
Art. 43 - Trasformazione della zona agricola	53
Art. 44 - Insiemi di A.T.O. e schede normative	53

Titolo I - DISPOSIZIONI GENERALI E ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Art. 1 - Contenuti del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Camisano Vicentino è redatto con i contenuti di cui all'art.13 della L.R.11/2004.

La disciplina del P.A.T.:

- a. recepisce le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore (nazionale, regionale e provinciale);
- b. definisce le "regole" per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi, per raggiungere:
 1. obiettivi generali, ovvero finalità generali condivise che il Comune intende raggiungere attraverso il P.A.T. nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
 2. obiettivi locali: obiettivi specifici da perseguire nelle singole parti di territorio, definite come Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

Rispetto agli obiettivi di cui al comma precedente il P.A.T. opera scelte progettuali di tipo:

- a. strutturale, ovvero orientate a conformare un'organizzazione e un assetto stabile del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti, nel medio e lungo periodo;
- b. strategico, ovvero di natura prevalentemente programmatica, per il raggiungimento, rispetto alla situazione presente, di un particolare scenario di assetto e sviluppo.

Art. 2 - Disciplina del P.A.T.

La disciplina per l'assetto del territorio comunale si articola in disposizioni generali e disposizioni locali.

- a. le disposizioni generali sono riferite alle componenti dei sistemi che strutturano e rappresentano il territorio comunale, come dettagliato all'art. 5.
- b. le disposizioni locali sono riferite a contesti territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, insediative e funzionali, denominati A.T.O.

Disposizioni generali e disposizioni locali si integrano e completano a vicenda.

Ciascun articolo delle presenti NT si articola in:

- *Riferimento Legislativo*: indica i riferimenti normativi alle leggi regionali e alla disciplina degli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- *Contenuto*: descrive l'elenco e le principali caratteristiche dei tematismi costituenti le tavole del P.A.T.;
- *Direttive*: indicano in termini generali le politiche che il P.R.C. (P.A.T. e P.I.) e in particolare gli indirizzi per l'attuazione mediante il P.I. e i piani di settore, delle azioni strategiche e degli obiettivi generali e locali definiti dal P.A.T.;
- *Prescrizioni*: sono le norme con effetto cogente, entro il campo di applicazione definito dalle NT del P.A.T., per l'attuazione, mediante il P.I. e i piani di settore, delle azioni strategiche e degli obiettivi generali e locali definiti dal P.A.T.; comportano l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. 11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

Il Piano degli Interventi (P.I.), con riferimento ai compiti e contenuti di cui alla L.R. 11/2004, sviluppa e precisa le scelte delineate dal P.A.T., con cui costituisce il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.):

- a. indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare;
- b. indicando le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni;
- c. suddividendo il territorio comunale in zone territoriali omogenee.

Per la formazione del P.I. è prevista la possibilità di ricorrere a:

- a. programmi complessi che coinvolgano una pluralità di soggetti sia pubblici che privati;
- b. accordi pubblico-privato di rilevante interesse pubblico, ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/04;
- c. applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

L'operazione di sviluppo e precisazione delle scelte del P.A.T. può avvenire in più fasi successive, attraverso più P.I. che predispongono l'attuazione dello scenario di sviluppo per parti limitate di territorio e/o per temi. In ogni

caso ogni P.I. è tenuto ad operare nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal P.A.T. e non può compromettere le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi del P.A.T. stesso, valutando le priorità in base ai seguenti criteri:

- a. salvaguardia e valorizzazione di preesistenze culturali e naturalistiche significative;
- b. integrazione degli interventi nel più ampio ambito insediativo, culturale e naturalistico;
- c. tutela delle componenti della rete ecologica eventualmente prevista nel sito o nel più ampio ambito di riferimento;
- d. minore impatto dal punto di vista infrastrutturale e ambientale;
- e. riqualificazione e recupero di aree degradate e/o da riconvertire.

I riferimenti ad atti legislativi, o di indirizzo regionali, posti all'interno delle presenti norme tecniche si intendono ai testi vigenti.

Art. 3 - Elaborati del P.A.T.

Il P.A.T. è formato dai seguenti elaborati:

- a. relazione tecnica;
- b. relazione di progetto;
- c. relazione sintetica;
- d. norme tecniche;
- e. elaborati grafici in scala 1:10.000:
 1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
 2. Carta delle invariati;
 3. Carta delle fragilità;
 - 4a. Carta della trasformabilità - Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.);
 - 4b. Carta della trasformabilità - Valori e tutele, Azioni strategiche;
- f. quadro conoscitivo di cui all'art.10 della L.R.11/2004;
- g. studio di compatibilità idraulica.

Nel caso di contrasto tra il testo delle Norme Tecniche e gli elaborati grafici, prevale il testo normativo.

In caso di contrasto tra norme diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela degli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella V.A.S., ed in ogni caso quelle disciplinanti i vincoli, le invariati e le limitazioni della trasformabilità.

Gli elaborati di cui alle lettere a), b), c), f) e g) non hanno valore normativo.

La correzione di errori materiali negli elaborati del P.A.T. ed un adeguamento degli stessi a seguito di approfondimenti conoscitivi dello stato di fatto e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo in fase di redazione del P.I. o a prescrizioni e vincoli della pianificazione sovraordinata non costituisce variante al P.A.T. L'aggiornamento degli elaborati del P.A.T. alle previsioni del P.A.I. non costituisce variante al P.A.T.

Le indicazioni grafiche contenute nella citata tav. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Art. 4 - Disposizioni transitorie

Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio, prima della redazione del P.I. ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, devono rispettare le previsioni del P.R.G. vigente per le parti compatibili con il P.A.T.

Art. 5 - Assetto del territorio e definizione degli obiettivi generali

Per la definizione degli obiettivi generali e delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il P.A.T. considera i principali sistemi che strutturano e caratterizzano il territorio nei suoi diversi aspetti:

- a. sistema geologico, idrogeologico e idraulico;
- b. sistema ambientale e paesaggistico;
- c. sistema insediativo;

d. sistema relazionale.

Per ciascun sistema il P.A.T. individua i principali elementi costitutivi e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- a. vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto;
- b. invarianti;
- c. fragilità;
- d. valori e tutele;
- e. azioni strategiche.

Le disposizioni di cui al punto precedente, lettera a) hanno valenza di vincolo, le disposizioni di cui alle lettere b), c), d) ed e) hanno valenza di prescrizione per le sole parti espressamente definite come tali nella rispettiva disciplina.

Le disposizioni sopra elencate devono essere integrate con le disposizioni date per i singoli A.T.O. di cui al tit. IV.

Art. 6 - Assetto del territorio e definizione degli obiettivi locali

Per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il P.A.T. suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

La disciplina di ciascun A.T.O. fa riferimento alle relative risorse culturali, naturali, paesaggistiche, agricole, insediative e produttive presenti.

Art. 7 - Norme specifiche per il P.I.

Il P.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio in coerenza e in attuazione del P.A.T.

Il P.I. deve rispondere ad un principio di congruenza in modo da potersi adattare agevolmente alle necessità ed esigenze emergenti nei diversi ambiti territoriali.

Il P.I. dovrà censire il fabbisogno edilizio residenziale al fine di verificare il grado di utilizzo del patrimonio edilizio, individuando le priorità sulla base dei seguenti criteri:

- a. andamento demografico e composizione popolazione
- b. adeguatezza strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico
- c. andamento mercato immobiliare
- d. criticità ambientali
- e. sicurezza del territorio
- f. stato dell'ambiente (aria, acqua, suolo)
- g. andamento attività settore primario
- h. andamento attività settore secondario e terziario
- i. domanda/offerta di mobilità
- j. programmazione comunitaria, nazionale e regionale
- k. pianificazione territoriale e di settore di livello sovracomunale

Le modalità di attuazione di quanto previsto ai precedenti punti sono ordinate all'osservanza degli indirizzi e prescrizioni dettati dalla V.A.S. ed alla sua implementazione e monitoraggio nella fase di predisposizione del P.I. La realizzazione delle misure di mitigazione di cui al successivo art.39 dovranno essere contestuali agli interventi di attuazione del P.A.T.

TITOLO II - DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - VINCOLI, BIODIVERSITÀ, ELEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SUPERIORE, FASCE DI RISPETTO

Art. 8 - Vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale superiore, fasce di rispetto

Rif. Cartografico: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Contenuto

I vincoli, le aree di tutela della biodiversità, gli elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, gli elementi generatori di vincolo e le fasce di rispetto sono elementi il cui contenuto ed efficacia sono definiti dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati al P.A.T., ed eventualmente specificati con maggior dettaglio dal P.A.T. stesso. Devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti.

Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del P.A.T. hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel P.A.T. di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.

Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 del P.A.T. che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la coerenza delle relative norme di tutela.

Art. 9 - Vincoli paesaggistici, archeologici, monumentali

Rif. Legislativo: Decreto Legislativo n. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Contenuto

Sono oggetto di vincolo ai sensi del riferimento legislativo di cui sopra i seguenti elementi:

- a. Vincolo monumentale (D.Lgs. n. 42/2004, art. 10 - beni culturali);
- b. Vincolo paesaggistico (D.Lgs. n. 42/2004, art. 136 - aree di notevole interesse pubblico);
- c. Vincolo paesaggistico (D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 lett. c - corsi d'acqua): fiumi, torrenti, corsi d'acqua, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d. Vincolo paesaggistico (D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 lett. g – territori coperte da foreste e boschi);
- e. Vincolo paesaggistico (D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 lett. m - zone di interesse archeologico e art. 128 - notifica di interesse ex L. n. 1089/1939);

Direttive

Il P.I. specifica nel dettaglio e aggiorna l'individuazione cartografica degli elementi di cui al presente articolo.

Sulla base di quanto disposto in materia dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dagli strumenti urbanistici di livello superiore, il P.I. detta specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche; in particolare ne prevede il riuso con funzioni anche indipendenti dal contesto di appartenenza, ma comunque compatibili con la tutela del bene.

Il P.I. detta norme affinché l'assetto dei luoghi in prossimità di ville o corti monumentali, di complessi ecclesiastici e in genere in prossimità di edifici di particolare rilevanza storico - artistica, sia conservato nella sua conformazione originaria (individuata attraverso una ricognizione delle pertinenze storiche), inibendo l'edificazione ove questa comporti l'alterazione della prospettiva e la limitazione del pubblico godimento del quadro storico - ambientale e del contesto figurativo.

Il P.I. precisa la ripartizione del territorio oggetto di vincoli, in base al pregio paesaggistico, da quelle di maggior rilevanza fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il P.I. può attribuire a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. In attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, costituiscono obiettivi di qualità paesaggistica:

- a. il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b. la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e

- tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- c. il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti;
 - d. la definizione di principi e di regole per la “pianificazione del paesaggio”, ovvero un insieme di azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Prescrizioni

Si richiama il rispetto della legislazione vigente in materia.

Gli interventi sugli immobili sottoposti a tutela diretta ed indiretta, ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 devono garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario, con particolare riferimento ai rapporti tra pieni e vuoti, alla tutela degli apparati decorativi sia degli esterni che degli interni, degli intonaci, degli infissi e dei portoni. Sono fatte salve diverse prescrizioni dettate dall'Ente preposto alla tutela.

Si richiama altresì (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza: parere ai fini della tutela archeologica prot. N. 3930 del 17/12/2017):

- *la normativa in merito all'obbligo di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto di fattibilità, previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, in caso di Lavori Pubblici o equiparati;*
- *quanto previsto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 in relazione alle aree scoperte fortuite.*

Art. 10 - Vincolo Sismico

Rif. Legislativo: O.P.C.M. n. 3274/2003, O.P.C.M. n. 3519/2006, D.M. 14.01.2008; D.C.R. n. 67 del 03.12.2003; L.R. 27/2003; D.G.R. n. 71 del 22.01.2008; D.G.R. n. 1572 del 03.09.2013.

Contenuto

L'intero territorio comunale è classificato come “Zona 3” ai sensi delle O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. n. 3519/2006.

Direttive

Il P.A.T. si prefigge di garantire, in particolare nei confronti dei processi di trasformazione di tipo urbanistico, la sicurezza degli insediamenti dal rischio sismico mediante l'ottemperanza del D.M. 14.01.2008.

Prescrizioni

Gli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n. 3274/2003, O.P.C.M. n. 3519/2006, e al DM 14/01/2008.

Qualora entrino in vigore prima del Piano degli Interventi comunale nuove disposizioni in materia di microzonazione sismica derivanti dalla fase sperimenta di cui sopra e/o da nuove direttive nazionali e regionali, il P.I. provvederà a localizzare puntualmente le trasformazioni urbanistiche e lo studio di compatibilità sismica avrà lo sviluppo necessario a definire gli interventi ammissibili e le modalità esecutive nelle aree urbanizzate ed urbanizzabili. Gli studi ed i risultati attesi seguiranno quanto disposto dalla D.G.R. n. 1572 del 03/09/2013.

In tal caso, sia a livello territoriale comunale, sia a livello locale in caso di urbanizzazione dovrà esser definito il grado di pericolosità sismica (di base e locale) e la risposta sismica locale tenendo conto sia degli studi di microzonazione sismica redatti dal Comune, sia delle indagini dirette ed indirette (geofisiche) che supporteranno ogni intervento urbanistico.

Art. 11 - Pianificazione di livello superiore

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Rif. Legislativo: P.T.R.C. vigente (approvato con D.C.R. n. 250 del 13/12/1991) artt. 19-28

P.T.R.C. adottato (D.G.R. n. 372 del 17/02/09) e variante parziale con attribuzione valenza paesaggistica (D.G.R. n. 427 del 10/04/2013)

Contenuto e direttive

Il P.A.T. recepisce i seguenti vincoli definiti dallo strumento sovraordinato approvato:

- a. Centri Storici individuati nel P.R.G. e soggetti alle direttive di cui all'art. 24 delle norme del P.T.R.C. e dell'art. 26 delle presenti norme.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Rif. Legislativo: PTCP approvato (Deliberazioni della Giunta Regionale n. 708 del 02/05/2012).

Contenuto

Il P.A.T. aderisce agli obiettivi indicati nel PTCP ai sensi dell'art.13 della L.R. 11/2004 e al "Titolo V Coordinamento ed adeguamento" del PTCP

Direttive

Le specifiche azioni, precisate dal P.A.T. o da definirsi con il P.I., sono descritte dalle presenti norme in riferimento ai singoli temi trattati.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE E BRENTA-BACCHIGLIONE(nel seguito indicato con l'acronimo PAI)

Rif. Legislativo:D.Lgs. 152/2006

Contenuto e Direttive

Il PAI (approvato con DPCM 21/11/2013) individua, nel territorio del Comune di Camisano Vicentino, aree fluviali e aree soggette a pericolosità idraulica moderata P1 e media P2. In tali aree si impone il rispetto delle norme tecniche del PAI.

Il P.A.T. recepisce graficamente le aree fluviali e soggette a pericolosità idraulica come definite dal PAI.

Le modifiche del P.A.T. conseguenti al recepimento di aggiornamenti del PAI non costituisce variante.

Si richiamano inoltre le disposizioni contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica allegata al P.A.T.

Art. 12 - Elementi generatori di vincolo - Fasce di rispetto

Contenuto

Il P.A.T. individua le opere e le infrastrutture che determinano aree o fasce di rispetto sulla base di norme nazionali e regionali: le aree e le fasce di rispetto sono riportate a titolo ricognitivo nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda per direttive e prescrizioni generali.

La sussistenza e conformazione dei vincoli e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo è legata al permanere dell'elemento che lo genera.

Il P.I. completa, aggiorna, precisa e verifica il censimento delle opere e delle infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a recepirne la specifica disciplina normativa, senza che ciò comporti variante al P.A.T. ai sensi dell'art.3 comma 4).

Negli edifici compresi nelle fasce di rispetto sono sempre consentiti interventi di cui all'art.3, 1° comma, lett. a), b), c) del D.P.R. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni.

Il P.I. favorisce lo spostamento di volumetrie previste e la demolizione delle costruzioni prive di valore storico, architettonico - ambientale presenti all'interno delle aree di rispetto anche prevedendo forme di compensazione o ricorrendo all'istituto del credito edilizio.

IDROGRAFIA PRINCIPALE /SERVITÙ IDRAULICA

Rif. Legislativo: idrografia principale / servitù idraulica: R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904

Prescrizioni

Non sono consentite nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 m. dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine. La medesima distanza deve applicarsi anche da eventuali bacini di invaso o laminazione a servizio della rete idrografica o di bonifica. Per canali non demaniali, in specifici casi, è facoltà del Consorzio di bonifica competente concedere una deroga a tale distanza. In caso di sporgenze, aggetti o altro, la distanza deve riferirsi alla proiezione in pianta dei medesimi. Alla distanza di rispetto sono vincolate anche eventuali opere insistenti nel sottosuolo, quali vani interrati e sottoservizi. Le fabbriche, le piante e le siepi esistenti entro la fascia di rispetto prevista dal R.D. 368/1904 sono tollerate qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio; giunte a maturità o deperimento non possono essere surrogate entro le distanze previste.

Gli interventi di manutenzione su fabbricati esistenti ed eventuali opere precarie devono ottenere preventiva autorizzazione idraulica dagli Enti competenti, fermo restando che, ai fini della servitù di passaggio, una fascia di larghezza pari a 7 m dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo.

La realizzazione di attraversamenti e di qualsiasi opera o intervento che possa comportare un'occupazione anche temporanea del sedime dei corsi d'acqua gestiti dal Genio Civile o da Consorzi di bonifica è oggetto di specifica

concessione da parte dell'ente competente.

Le distanze di rispetto previste devono riferirsi anche alle reti irrigue consortili in pressione, nelle forme e nei modi previsti dai regolamenti degli enti gestori. Le trasformazioni urbanistiche devono in ogni caso salvaguardare la funzionalità di tali reti irrigue, con particolare riferimento alle adduttrici con diametro superiore a 300 mm, prevedendone se necessario lo spostamento o l'intersezione con modalità idonee.

Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza regionale o consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno di perimetri di nuovi piani o strumenti attuativi o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico.

CIMITERI

Rif. Legislativo: cimiteri / area di rispetto: T.U. leggi sanitarie R.D. 1265/1934

Prescrizioni

All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale di cui all'art. 338 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie approvato con Regio Decreto 24 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla legge 166/2002, il P.I. disciplina gli interventi compatibilmente con la normativa ivi richiamata e purché non sia arrecato disturbo alla quiete del cimitero.

Integrazione a seguito del parere in data 01/02/2018 prot. N. 6900 del Comitato Tecnico Intersettoriale:

Il PI provvederà alla effettiva definizione della fascia di cui all'art. 338 del R.D. 1265/1934 come modificato dalla L. 166/2002. Eventuali trasformazioni urbanistiche o edilizie dovranno essere attuate o realizzate compatibilmente con la tutela definita dall'art. 338 RD 1265/34 s.m.i.". In riferimento alle aree di urbanizzazione programmata, ricadenti nella fascia di 200 m di cui al citato R.D. 1265/1934, ancorché previste dal PRG, in fase di redazione del Piano degli Interventi, l'eventuale insediamento dovrà considerare la compatibilità della suddetta previsione con le limitazioni all'edificabilità imposte dalla fascia di rispetto cimiteriale, come definita dalla L. 166/2002, della quale si demanda al PI l'individuazione grafica.

POZZI DI PRELIEVO PER USO IDROPOTABILE – IDROTERMALE – IDROPRODUTTIVO

Rif. Legislativo: pozzi di prelievo per uso idropotabile – idrotermale – idroproduttivo / fasce di rispetto: D.Lgs. 152/2006, Piano di Tutela delle Acque 2009

Direttive

Il P.A.T. persegue l'obiettivo della tutela e salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee evitando il manifestarsi di condizioni che possano potenzialmente porsi quali fattori di inquinamento.

Al fine di assicurare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con l'obiettivo della tutela della qualità delle acque per il consumo umano, il P.I. definisce le condizioni e gli interventi per la tutela delle risorse idriche.

Ai fini di un monitoraggio continuo dovrà essere aggiornata la banca dati già predisposta e allegata al P.A.T. dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione, delle concessioni di derivazione d'acqua da corpi idrici superficiali e dovrà invece essere elaborata una banca dati (v. sistemi di prevenzione) di tutti i siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi perdenti acque meteoriche, ecc.), delle vasche a "tenuta", della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo".

Prescrizioni

Si applicano le disposizioni specifiche di cui al D.Lgs. 152/2006, in particolare rispetto alla disciplina delle destinazioni d'uso nelle aree di salvaguardia delle risorse idriche, come definite all'art.94 del Decreto stesso. I progetti per eventuali interventi edificatori sono subordinati al parere favorevole dell'autorità competente.

Si dovrà adempire a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Tutela delle Acque (2009) e ai successivi provvedimenti della Regione del Veneto, in particolare agli art. 11 "Adempimenti finalizzati alla riduzione ed eliminazione delle sostanze pericolose"; art. 12 "Aree sensibili", art. 13 "Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", art. 14 "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari".

DEPURATORI

Rif. Legislativo: depuratori/fasce di rispetto: D.Lgs. 152/06 e Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977

Prescrizioni

Nelle fasce di rispetto dei depuratori non sono consentite nuove edificazioni salvo opere relative agli impianti di depurazione, ai parcheggi attrezzati a verde, di percorsi pedonali e ciclabili, nonché la piantumazione di alberature di alto fusto e la realizzazione delle opere di conservazione dello stato di natura o della coltivazione agricola.

VIABILITÀ

Rif. Legislativo: D.Lgs. n. 285/1992; D.P.R. n. 495/1992

Integrazione a seguito del parere in data 01/02/2018 prot. N. 6900 del Comitato Tecnico Intersettoriale:

Il PI determinerà la corretta individuazione delle fasce di rispetto stradale, con riferimento alla disciplina del Codice della Strada vigente e del relativo Regolamento.

ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI

Rif. Legislativo: D.G.R. 3178/2004 e ss.mm.ii. (Atti di indirizzo - art. 50 della L.R. 11/2004); D.G.R. 329/2010; D.G.R. 2495/2006 (art.18)

Il P.A.T. individua gli allevamenti zootecnici intensivi in base alla normativa vigente su dati forniti da ULSS 6 di Vicenza.

Direttive e prescrizioni

Il P.I. aggiorna e precisa gli allevamenti zootecnici intensivi individuati nella Tav.1 per i quali si applicano le vigenti disposizioni di legge e i regolamenti comunali vigenti in materia di igiene e sanità e indica gli interventi di mitigazione ambientale.

ELETTRODOTTI

Rif. Legislativo: D.M. 29/05/2008

Prescrizioni

Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono definite nel P.I. nel rispetto delle caratteristiche della linea definita dal gestore, ai sensi della normativa vigente, in riferimento all'obiettivo di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, in applicazione delle disposizioni specifiche di cui al D.M. 29/05/2008.

Ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera h) della L. 36/2001, all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore giornaliere.

Sono fatte salve le previsioni urbanistiche ed edilizie dei vigenti piani urbanistici attuativi, nei limiti di vigenza degli stessi.

Non possono essere rilasciati titoli abilitativi per immobili che vengono a trovarsi, anche in parte, all'interno delle fasce di rispetto determinate, a meno che la parte interessata non sia priva delle funzioni di abituale e prolungata permanenza (garage, magazzino, ecc.).

In sede di presentazione di progetti edilizi per immobili a margine delle linee degli elettrodotti di cui ai precedenti commi, dovrà essere comprovata la compatibilità del nuovo insediamento con l'intensità del campo elettromagnetico generato dalla linea elettrica ad alta tensione, garantendo il rispetto della normativa in vigore.

METANODOTTI/GASDOTTI

Rif. Legislativo: D.M. 24/11/1984.

Prescrizioni

Le fasce di rispetto dei metanodotti sono definite nel P.I. nel rispetto delle caratteristiche della linea definita dal gestore, ai sensi della normativa vigente.

Non possono essere rilasciate titoli abilitativi per immobili che vengono a trovarsi, anche in parte, all'interno delle fasce di rispetto determinate, a meno che la parte interessata non sia priva delle funzioni di abituale e prolungata permanenza (garage, magazzino, ecc.). Sono fatte salve le previsioni urbanistiche ed edilizie dei vigenti piani urbanistici attuativi, nei limiti di vigenza degli stessi.

In sede di presentazione di progetti edilizi per immobili a margine delle linee dei metanodotti di cui ai precedenti punti, dovrà essere comprovata la compatibilità del nuovo insediamento con la distanza di sicurezza, garantendo il rispetto della normativa in vigore.

IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO

Rif. Legislativo: D.P.C.M. 08/07/2003, D. Lgs. 259/2003, L.R. 29/93 e ss.mm.ii., D.M. 381/8, L.R. 11/2004 art.13

Direttive

Il P.I. disciplina la localizzazione degli impianti di radio comunicazione e per la telefonia mobile con riferimento alle disposizioni del D.P.C.M. 08/07/2003.

Il Comune promuove, in concerto con gli Enti e i Gestori interessati, la redazione di un “piano delle installazioni”, nel quale sono riportati gli impianti da installare e gli impianti esistenti e quelli eventualmente da modificare.

Le previsioni del “piano delle installazioni” dovranno rispondere ai criteri di razionalità dell’azione amministrativa, all’esigenza di introdurre criteri minimi di conoscenza preventiva e di pianificazione dell’installazione degli impianti al fine di orientare l’attività di controllo preventivo urbanistico edilizio, nonché ambientale, della assentibilità di queste installazioni.

L’installazione e l’esercizio del “sistema antenne” (radio-televisive, radio base etc.) dovrà avvenire in modo da recare il minor pregiudizio possibile ai luoghi di permanenza antropica e inserirsi correttamente nel contesto ambientale.

Tutti gli impianti di telecomunicazioni per telefonia cellulare da realizzarsi dovranno essere collocati e progettati osservando le seguenti indicazioni:

- a. sono da preferire ambiti territoriali già “compromessi” dalla presenza di impianti tecnologici preesistenti (torri piezometriche, tralicci, impianti di depurazione etc.) e/o all’interno delle aree produttive;
- b. è sempre consigliata la concertazione con l’Ufficio Tecnico Comunale nell’individuazione dei siti dove installare gli impianti anche in funzione di eventuali particolari prescrizioni.

Prescrizioni

La mancata inclusione nel “piano delle installazioni” di singoli impianti esclude la possibilità di autorizzare l’installazione. Non potranno essere ammesse procedure autorizzative dei singoli impianti compresi nel “piano delle installazioni” diverse da quelle stabilite dal citato art. 87, D. Lgs. n. 259/2003.

Nelle more di approvazione del P.I., la localizzazione delle nuove stazioni radio base per reti di telefonia mobile e in genere gli impianti per teleradiocomunicazioni possono essere installati esclusivamente nelle zone per spazi pubblici e nelle zone per attrezzature di interesse generale, fatta eccezione delle zone per l’istruzione, delle zone per attrezzature sanitarie ed ospedaliere e delle zone per il volo leggero.

Fatte salve eventuali norme speciali regionali in materia, nell’ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003 e dalle disposizioni regionali di attuazione, generati da sorgenti fisse legittimamente assentite, non è consentita la realizzazione di nuovi edifici o ampliamenti di quelli esistenti adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore continuative, e loro pertinenze esterne, o che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili (esclusi i lastrici solari) o la realizzazione di aree destinate ad essere intensamente frequentate.

CAVE ESTINTE

Rif. Legislativo:PTCP art. 13; LR 44/82;

Direttive

Il P.A.T. promuove il recupero ambientale delle cave dismesse non ricomposte.

CAPO 2 – INVARIANTI

Art. 13 - Invarianti

Rif. Cartografico: Carta delle Invarianti

Contenuto

Il P.A.T. individua le invarianti costituite dall'insieme degli elementi territoriali areali, puntuali e lineari e dalle loro relazioni che caratterizzano e conferiscono identità e riconoscibilità al territorio del Comune di Camisano Vicentino da sottoporre a specifiche azioni di tutela e valorizzazione.

Il P.A.T. suddivide le invarianti in:

- a. invarianti di natura ambientale;
- b. invarianti di natura paesaggistica;
- c. invarianti di natura agricolo - produttiva;
- d. invarianti di natura storico monumentale;
- e. invarianti di natura geologica.

Direttive

Il P.I. precisa gli ambiti territoriali e gli elementi delle invarianti e ne definisce in forma integrata le azioni specifiche di tutela e valorizzazione anche promuovendo iniziative congiunte di concerto con altri Enti, associazioni e soggetti interessati.

Il P.I. nell'ambito delle azioni di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, agricolo produttive e storiche prevede:

- a. l'interconnessione attraverso percorsi tematici;
- b. eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela dei coni visuali di pregio;
- c. incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi della tutela;
- d. le caratteristiche qualitative degli interventi edificatori.

Art. 14 - Invarianti di natura ambientale

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04

Contenuto

Costituiscono invariante ambientale quegli elementi o parti di territorio ove le qualità naturalistiche ed ecologico funzionali sono maggiormente rilevanti.

Il P.A.T. tutela e disciplina tali invarianti, coincidenti con:

- a. i corsi/specchi d'acqua;
- b. le fasce ripariali.

CORSI/SPECCHI D'ACQUA – FASCE RIPARIALI

Direttive

Il P.A.T. prevede che gli interventi adottino per quanto possibile tecniche a basso impatto ambientale derivate dall'ingegneria naturalistica e siano rivolti a non diminuire la residua naturalità degli alvei, a tutelare la biodiversità degli ecosistemi, a conservare i valori paesaggistici.

Il P.A.T. promuove:

- a. nei tratti di percorso interni agli insediamenti, l'integrazione di tali corsi d'acqua in progetti di riqualificazione urbana che coinvolgano enti pubblici e privati competenti in materia, gli ordini professionali, e specialisti del settore, creando le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.);
- b. nei tratti di percorso esterni agli insediamenti la riqualificazione ambientale e il potenziamento di attrezzature, per favorire la fruizione ludica/turistica del territorio aperto, in accordo di concerto con gli altri enti pubblici.
- c. lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua la formazione di fasce di protezione riparia secondo i criteri definiti dal P.T.C.P (art. 20 norme PTCP).

Il Comune, in fase di redazione del P.I., in accordo con le Autorità preposte al controllo del corso d'acqua interessato, determina la profondità delle fasce in relazione alle specificità locali, ed il loro uso, comunque non edificatorio. Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale

tiene conto di tali preesistenze e della necessità di consentirne il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e l'adeguamento, oltre alla demolizione con ricostruzione all'esterno delle fasce.

La realizzazione e la manutenzione delle fasce di protezione riparia può essere incentivata anche con agevolazioni finanziarie e/o con accesso al credito edilizio, in particolare nelle aree in cui è presente un rischio maggiore di trascinarsi di inquinanti nei corsi d'acqua.

Prescrizioni

Valgono le prescrizioni richiamate all'art.13 delle presenti norme inerenti la servitù idraulica di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904, il vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. N. 42/2004 e all'art.21 inerenti le zone di tutela di cui all'art.41 della L.R.11/2004.

Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.

Art. 15 - Invarianti di natura paesaggistica

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04.

Contenuto

Costituiscono invariante paesaggistica quegli elementi o parti di territorio ove le qualità paesaggistiche assumono rilevanza superiore, diventando risorsa identitaria dei luoghi. Sono costituite da:

- a. contesti figurativi delle Ville Venete (PTCP, art. 46 Norme);
- b. parchi e giardini storici (PTCP, art. 58 Norme);
- c. principali filari e siepi del paesaggio agrario;
- d. grandi alberi di pregio (PTCP, art. 57 Norme);
- e. ambiti di interesse paesaggistico

CONTESTI FIGURATIVI DELLE VILLE VENETE(PTCP), PARCHI E GIARDINI STORICI (PTCP)

Direttive e prescrizioni

Il P.A.T. considera i contesti figurativi individuati dal PTCP (art. 46 delle norme del PTCP) e le pertinenze scoperte delle ville storiche come zone di tutela del paesaggio ove risultano connesse emergenze storiche particolari (ville e relativi parchi/giardini o altri complessi edilizi storici di elevato interesse) e gli ambiti che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico/visuale (aree agricole contigue).

All'interno di tali contesti sono tutelate le strutture storiche del territorio, tra cui le tradizionali partizioni poderali e i sistemi di scolo delle acque e gli assetti e i sistemi culturali tradizionali.

Il P.I. specifica la disciplina di tutela per gli elementi e segni identificativi che appartengono alla dimensione storica del paesaggio (sistemazioni agricole tradizionali, esemplari vegetali isolati, siepi, alberi capitozzati, antichi muri di recinzione e contenimento, fossati, capezzagne e altri percorsi storici) e prevede le modalità per la rimozione, o quantomeno la mitigazione dell'impatto, degli elementi incoerenti e/o in contrasto con il paesaggio secondo le direttive definite dal PTCP:

- a. deve essere salvaguardata la visibilità complessiva e i limiti dei contesti figurativi con elementi di schermatura arborea da realizzarsi per mascherare situazioni insediative o antropiche esterne all'ambito incongrue con la tutela della risorsa culturale da proteggere;
- b. vanno mantenuti e valorizzati gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti e/o separazione tra edifici e contesto paesaggistico, che possano compromettere l'integrità e le relazioni con l'intorno, quali parchi e giardini, broli, viali, filari, siepi autoctone, fossati, ecc.;
- c. deve essere favorita l'eliminazione di eventuali elementi detrattori del paesaggio o di edificazione incongrua per migliorare la percezione visiva del contesto, anche mediante forme di credito edilizio;
- d. eventuali aree edificabili ricadenti all'interno dei contesti, devono essere riconsiderate e per le stesse valutate forme di perequazione edilizia mediante assegnazione di crediti;

Integrazione a seguito del parere in data 01/02/2018 prot. N. 6900 del Comitato Tecnico Intersettoriale:

Per quanto non riportato nelle presenti norme, si dovrà fare riferimento alle direttive di cui all'art. 46 delle Norme del PTCP.

PRINCIPALI FILARI E SIEPI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Direttive

Il P.A.T. individua i principali filari e siepi del paesaggio agrario promuovendone l'implementazione della rete ecologica diffusa in modo tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica.

L'Amministrazione comunale favorisce, di concerto con gli altri enti pubblici e privati competenti in materia e gli ordini professionali, un "piano del verde" che consente di attivare programmi organici di interventi per lo sviluppo quantitativo e qualitativo nonché la manutenzione e gestione del sistema del verde negli insediamenti e nel territorio aperto.

Prescrizioni

Gli interventi che generano trasformazione dei filari e siepi del paesaggio agrario devono prevedere opportune misure di mitigazione e/o compensazione sulla base di uno specifico studio valutativo.

Sono tutelati la giacitura, l'estensione e la conformazione di siepi e filari, a tal fine va prevista negli interventi la ricomposizione di tratti mancanti o abbattuti.

GRANDI ALBERI DI PREGIO (PTCP)

L'allegato C alle Norme del PTCP "Sistema dei Grandi Alberi" segnala la presenza di un grande albero:

- 219 - Frassino Maggiore Via Torrerosa.

Direttive

Il P.I. individua eventuali grandi alberi di pregio presenti nel territorio comunale e stabilisce apposite misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi presenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati.

Prescrizioni

Per i grandi alberi sono vietati tutti gli interventi che possano comprometterne l'integrità; ogni intervento dovrà essere mirato alla conservazione dell'integrità delle piante.

AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Direttive

Il P.A.T. promuove la conservazione in queste parti del territorio dei caratteri di spazialità ed integrità, nonché il potenziamento degli elementi della rete ecologica ivi presenti con finalità di aumento del potenziale biotico.

Il P.I. precisa e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle seguenti direttive:

- a. ricomposizione del paesaggio a partire dal recupero dei piccoli aggregati di edifici rurali esistenti (per lo più edifici di interesse storico) che costituiscono un elemento emergente caratteristico;
- b. mantenimento dell'unità percettiva evitando l'inserimento di elementi che interrompano la continuità del campo visivo;
- c. incentivazione di attività complementari a quella agricola, compatibili con gli obiettivi della tutela e della valorizzazione;
- d. disciplina delle modalità di inserimento paesaggistico per le nuove strutture agricolo-produttive;
- e. salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli;
- f. salvaguardia del sistema irriguo, delle partiture poderali dei fondi, di tutti quegli elementi puntuali o lineari (filari d'alberi, siepi) che caratterizzano fortemente il paesaggio agricolo, e incentivazione dei sistemi colturali tradizionali.
- g. tutela e valorizzazione, attraverso la loro conservazione, le presenze di segni morfologici sul territorio quali i "paleovalle" con rilevanza paesaggistica;

Sono consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento delle strutture a verde, anche con sostituzione e/o riqualificazione delle specie arboree ed arbustive ivi presenti mediante l'utilizzo di specie planiziali locali.

Prescrizioni

Gli interventi per la realizzazione e la manutenzione delle opere pubbliche, e in generale gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, devono essere accompagnati da interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche.

Gli interventi edilizi previsti dal Titolo V della L.R. 11/2004 devono essere collocati preferibilmente in adiacenza di fabbricati esistenti, ove non sussistano limitazioni derivanti da altre disposizioni del P.A.T.

Art. 16 - Invarianti di natura agricolo-produttiva

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04,

Contenuto

Il P.A.T. individua quali invarianti agricolo-produttive le aree nelle quali le qualità e le potenzialità agricolo-produttive sono elevate e gli ambiti rurali dotati di integrità poderale e territoriale.

AMBITI AGRICOLI DI MAGGIORE INTEGRITÀ

Direttive

Il P.A.T. promuove la conservazione in queste parti del territorio dei caratteri di spazialità ed integrità, nonché il potenziamento degli elementi della rete ecologica ivi presenti con finalità di aumento del potenziale biotico.

Il P.I. precisa e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle seguenti direttive:

- a. ricomposizione del paesaggio a partire dal recupero dei piccoli aggregati di edifici rurali esistenti (per lo più edifici di interesse storico) che costituiscono un elemento emergente caratteristico;
- b. mantenimento dell'unità percettiva evitando l'inserimento di elementi che interrompano la continuità del campo visivo;
- c. incentivazione di attività complementari a quella agricola, compatibili con gli obiettivi della tutela e della valorizzazione;
- d. disciplina delle modalità di inserimento paesaggistico per le nuove strutture agricolo-produttive;
- e. salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli;
- f. salvaguardia del sistema irriguo, delle partiture poderali dei fondi, di tutti quegli elementi puntuali o lineari (filari d'alberi, siepi) che caratterizzano fortemente il paesaggio agricolo, e incentivazione dei sistemi colturali tradizionali.

Sono consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento delle strutture a verde, anche con sostituzione e/o riqualificazione delle specie arboree ed arbustive ivi presenti mediante l'utilizzo di specie planiziali locali.

Prescrizioni

Gli interventi per la realizzazione e la manutenzione delle opere pubbliche, e in generale gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, devono essere accompagnati da interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche.

Gli interventi edilizi previsti dal Titolo V della L.R. 11/2004 devono essere collocati preferibilmente in adiacenza di fabbricati esistenti, ove non sussistano limitazioni derivati da altre disposizioni del P.A.T.

Art. 17 - Invarianti di natura storico-monumentale

Rif. Legislativo: artt.13, 40 L.R. 11/04, art. 40 PTCP

Direttive generali

Il P.I., con riferimento ai contenuti del PTCP, prevede che la progettazione negli ambiti di valore storico-monumentale sia volta ad una riabilitazione qualitativa complessiva, riferita all'ambito dell'intervento unitariamente considerato ed a una riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito di intervento con separata considerazione di questi ultimi (edifici, corti, giardini, sedi viarie, piazze, porticati e così via) oggetto d'intervento; a tal fine disciplina usi, funzioni, attività ammissibili e verifica la compatibilità delle trasformazioni materiali formali e funzionali conseguenti agli interventi su usi funzioni ed attività preesistenti o prevedibili e disciplina le procedure e i programmi di intervento ammissibili.

Contenuto

Il P.A.T. tutela come invariante il sistema storico-monumentale considerato in forma integrata come insieme di insediamenti, edifici, pertinenze, contesti, relazioni, caratteri di pregio, manufatti e percorsi.

Gli elementi costitutivi il sistema storico-monumentale sono:

- a. i centri storici;
- b. i beni storici, architettonici, culturali con vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004);
- c. le Ville Venete;
- d. i beni storici, architettonici, culturali interni ed esterni ai centri storici;
- e. manufatti dell'archeologia industriale;
- f. architetture del Novecento (PTRC)
- g. le strade e i percorsi storici principali;
- h. capitelli ed edicole votive

CENTRI STORICI

Direttive per il controllo della scena urbana e del contesto percettivo del centro storico

Il P.I., con un progetto urbanistico di dettaglio integra la disciplina edilizia di cui all'art. 26 e approfondisce le soluzioni progettuali necessarie per il controllo della scena urbana e del contesto percettivo del centro storico attraverso l'individuazione dei seguenti elementi e l'applicazione delle relative direttive:

- a. emergenze morfologiche / naturalistiche: hanno costituito i principali elementi fisici di riferimento nella formazione del Centro Storico e ne costituiscono oggi gli elementi figurativi di massima importanza da salvaguardare e valorizzare;
- b. edifici: nella Scena Urbana i diversi elementi intervengono con ruoli e funzioni specifiche che gli interventi devono evidenziare e valorizzare:
 1. per gli elementi emergenti deve essere favorita la percezione complessiva del volume edilizio e della sua copertura;
 2. per i fronti dominanti la formetria, le opere di finitura, i materiali, i colori, il trattamento delle superfici, l'attacco a terra devono accentuare il carattere dominante del fronte;
 3. per gli altri volumi e gli altri fronti che svolgono una funzione complementare e di raccordo va evidenziato tale ruolo, adottando linguaggi e soluzioni tali da evitare la "competizione" con gli elementi caratterizzanti del Centro Storico;
- c. elementi e manufatti caratteristici: nel contesto del Centro Storico assumono grande rilevanza anche elementi e manufatti appartenenti alla tipologia dell'insediamento, quali: muri divisorii in pietra, pilastri e portali. Gli elementi esistenti sono da mantenere o ripristinare nelle forme e materiali originali;
- d. colori e materiali: le pietre, le terre, gli antichi intonaci, il cotto, i legni, la vegetazione locale costituiscono il "campionario" di riferimento per la definizione dei materiali e dei colori da adottare negli interventi edilizi, di sistemazione e pavimentazione degli spazi scoperti, come definito nelle successive direttive;
- e. elementi vegetazionali: costituiscono elementi figurativi di grande importanza e di riferimento per gli interventi anche in relazione ai colori che la vegetazione assume nelle diverse stagioni, in continuità con quella degli spazi aperti circostanti;
- f. punti per il controllo percettivo degli interventi: sono i principali punti di vista che caratterizzano la percezione nel Centro Storico. I progetti degli interventi devono essere integrati da opportuni elaborati grafici di verifica e simulazione dell'aspetto finale dell'intervento proposto, delle opere edilizie e della vegetazione, rilevabile da "punti per il controllo" indicati;
- g. spazi scoperti pubblici, di uso pubblico e privati: le sistemazioni ed i materiali di pavimentazione degli spazi scoperti devono essere precisati con progetti specifici che valuteranno anche l'integrazione degli interventi con le aree circostanti.

Il progetto urbanistico di dettaglio individua e precisa le destinazioni d'uso ammesse nelle unità edilizie, compresi i servizi di interesse comune e di interesse pubblico, le attrezzature e inoltre le attività incompatibili presenti, per le quali prevede la rimozione.

Direttive per il Piano del Colore

Il Comune predispone un apposito "Piano del Colore" nel quale disciplina i criteri d'intervento per il ripristino, il restauro e la manutenzione delle superfici a tinteggio degli edifici del centro storico, definendo tecnologie e tecniche pittoriche adeguate.

Il "Piano del Colore", allo scopo di orientare la scelta soggettiva e salvaguardare gli elementi di maggior importanza della scena urbana, definisce la cartella dei colori di riferimento e individua le regole cromatiche, distinguendo:

- a. edifici che costituiscono punti focali a conclusione di viste significative di cui rafforzare la percezione;
- b. edifici di pregio scenografico da differenziare dal contesto circostante;
- c. edifici d'angolo nei quali mettere in risalto la soluzione architettonica d'angolo;
- d. edifici incongrui per i quali attenuare il contrasto con il contesto storico.

Il "Piano del Colore" può interessare non solo le superfici a tinteggio ma anche altri paramenti murari quali legni, elementi in metallo, mensole, davanzali ed ogni altro apparato decorativo e funzionale che concorre alla percezione complessiva dell'Unità Edilizia e può trovare applicazione in Unità edilizie o ambiti di tutela anche esterni ai centri storici

VILLE VENETE ED EDIFICI E BENI STORICI, ARCHITETTONICI, CULTURALI INTERNI ED ESTERNI AI CENTRI STORICI, MANUFATTI DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, ARCHITETTURE DEL NOVECENTO (PTRC)

- Ville Venete di interesse provinciale (PTCP, art. 45 Norme):	Casa Misani;
- Ville Venete di particolare interesse provinciale (PTCP, art. 45, 46 Norme):	Villa Capra, Barbaran, Colleoni;
- Manufatti dell'Archeologia Industriale (PTCP, art. 43 Norme):	Mulino località Levà Mulino Località Terrerosa;
- Architettura del Novecento (rif: PTRC, Norme, allegato A - Progetto architetture del Novecento nel Veneto; PTCP, art. 54 Norme):	Cinema "Mantegna", 1963-1964, Q. De Giorgio

Direttive

Valgono le direttive e le prescrizioni di cui all'art. 26.

PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE

Direttive

Il P.A.T. tutela per i beni storici, architettonici, culturali le pertinenze scoperte e detta le seguenti prescrizioni:

- a. è vietato lo smembramento delle aree e la separazione tra aree verdi, edifici e contesto ambientale, che possano compromettere l'integrità dei beni e le relazioni con le aree aperte circostanti;
- b. è vietato l'abbattimento delle alberature d'alto fusto senza comprovata necessità e senza l'autorizzazione dell'Ente preposto;
- c. è vietata la sostituzione o l'integrazione delle alberature esistenti con specie non coerenti.

Il P.I. definisce le pertinenze scoperte degli edifici di valore.

STRADE E PERCORSI STORICI PRINCIPALI

Direttive e prescrizioni

Il P.A.T. attribuisce ai percorsi storici principali la funzione di connessione con gli altri elementi di valore storico e ne promuove l'integrazione e la fruizione con gli altri percorsi della mobilità sostenibile.

Il P.A.T. tutela le sistemazioni e gli elementi di valore storico/ambientale di contorno (edifici, manufatti, aggregati edilizi storici, aree scoperte, alberature, ecc) che concorrono a rendere percepibile la dimensione storica dei percorsi stessi e in generale ne costituiscono elemento qualificatore.

Il P.I. può individuare, sulla base di analisi storiche, ulteriori tracciati di percorsi storici da tutelare e valorizzare ai sensi del presente articolo.

CAPITELLI ED EDICOLE VOTIVE

Direttive e prescrizioni

Il P.A.T. individua e tutela i principali manufatti di interesse storico quali capitelli ed edicole votive e promuove iniziative e progetti di valorizzazione volti al restauro degli stessi ed alla sistemazione delle aree adiacenti, coerentemente al contesto ambientale o dell'insediamento storico e paesaggistico, attraverso la dotazione di aree attrezzate per la sosta e pannelli didattico-descrittivi.

I P.I. possono individuare, sulla base di approfondimenti e indagini storiche, ulteriori manufatti da tutelare e valorizzare ai sensi del presente articolo.

Art. 18 - Invarianti di natura geologica

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04

Contenuto

Costituiscono invariante geologica quegli elementi o parti di territorio ove le qualità geomorfologiche e litologiche sono maggiormente rilevanti.

Il P.A.T. tutela e disciplina tali invarianti, coincidenti con:

- Paleolalvei e tracce dei fiumi estinti

Direttive

Il P.A.T. tutela e valorizza, nel progetto di paesaggio i paleoalvei e le tracce di fiumi estinti:

- con rilevanza paesaggistica, in quanto morfologicamente apprezzabili;
- con rilevanza naturalistica, come aree umide, in quanto relitti dei vecchi corsi d'acqua.

Il P.I. sulla base di considerazioni di contesto recepisce e aggiorna gli ambiti sopra indicati.

Prescrizioni

Gli interventi devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del paleoalveo o della traccia di fiume estinto, evidenziandone il tracciato stesso mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive. Sono vietati i movimenti di terra tali da alterare la riconoscibilità del paleoalveo o della traccia di fiume estinto.

CAPO 3 - FRAGILITÀ

Art. 19 - Fragilità

Rif. Cartografico: Carta delle Fragilità

Contenuto

Il P.A.T. individua nella Tavola 3 del P.A.T. l'insieme degli elementi territoriali areali, puntuali e lineari e dalle loro relazioni che determinano criticità e fragilità territoriali.

Le componenti che limitano l'uso del territorio fanno riferimento alla compatibilità geologica dei terreni, ai dissesti idrogeologici e alla presenza di zone di tutela ai sensi dell'art. 41 della L.R. 11/04.

Art. 20 - Compatibilità geologica

Rif. Legislativo: art. 50 L.R. 11/04, D.G.R.V. 3811/2009 (atti di indirizzo)

Contenuto

Il P.A.T. definisce l'idoneità dei terreni ad essere utilizzati per l'edificazione suddividendo il territorio comunale in aree contraddistinte da differenti caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:

- a. **aree idonee**, costituite da terreni ben drenati in superficie anche se con falda a debole profondità, discrete caratteristiche geomeccaniche e assenza di esondazioni storiche o di dissesto geologico-idraulico;
- b. **aree idonee a condizione**, costituite da terreni mediamente drenati con falda sub- superficiale, discrete caratteristiche geomeccaniche e possibilità di esondazioni.
- c. **aree non idonee**, costituiti da terreni sovra-saturi, ad elevata compressibilità o con falda prossima al piano di campagna, soggetti a ristagni o a deflusso idrico difficoltoso o in prossimità di argini di fiumi o canali; frequente esondabilità; diffuso dissesto geologico-idraulico. Terreni coperti temporaneamente o perennemente da corpi idrici. Sono ammissibili solo gli interventi volti alla riparazione o al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione e alla protezione dell'area.

Direttive

Il P.I.:

- a. disciplina l'edificabilità del territorio in coerenza con le prescrizioni riportate e in particolare promuove gli interventi volti alla riparazione e al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione di eventuali dissesti, e/o comunque in grado di migliorare le attuali condizioni geologico-idrauliche e di mitigare il rischio, quali: regimazione idraulica, bonifica e consolidamento del sedime di fondazione, convogliamento di scarichi reflui abitativi ed agro-industriali con relativo recapito in adeguati dispositivi di depurazione a manutenzione permanente;
- b. qualora vengano realizzati interventi conservativi o di ripristino, tali da migliorare le condizioni di rischio, o sulla base di analisi geologico – idrauliche puntuali, può precisare ed eventualmente ridefinire i limiti di zona, rappresentati nella Tav. 3, giustificando le diversità mediante adeguata documentazione geologico – tecnica allegata al P.I. stesso; le eventuali variazioni dei limiti di zona effettuate in sede di P.I. non costituiscono variante al P.A.T. stesso;
- c. nelle aree classificate come "idonee a condizione" limita la possibilità di realizzazione di volumi sotto il piano campagna.

Prescrizioni generali

1. In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, allegata ai progetti di intervento si prescrive la stesura di relazione geologica e/o geotecnica, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'opera da realizzare come previsto dalla normativa vigente. Vanno inoltre allegate le stratigrafie e le tabelle grafiche delle prove in sito, e le loro ubicazioni.
2. Per le **aree interessate da scavi e vasche con specchi d'acqua** sarà da porre in essere un adeguato controllo da parte degli esercenti, o, in loro mancanza, da parte degli organi tecnici comunali, delle condizioni di stabilità dei fronti scavo in relazione agli interventi previsti da progetto, del regime della falda, della qualità chimico-fisica-batteriologica dell'acqua di falda.
Tale programma di monitoraggio vale anche se le aree sono state restituite all'uso agrario. Infatti, comunque, esse rimangono zone dove il notevole rimaneggiamento del terreno durante l'esercizio ha determinato un peggioramento delle qualità meccaniche dei terreni stessi.
Parimenti, sono aree dove la sistemazione post-mortem, sia che si tratti di discariche o cave o vasche interrato, non è perfettamente conosciuta e quindi possono presentare un grado di costipamento meccanico

insufficiente a garantire la stabilità geotecnica dei sistemi “terreno-strutture progettate”, e/o non ancora maturo. Lo stesso dicasi delle zone perimetrali a queste opere dove ci possono essere processi di instabilità delle scarpate, durante l'esercizio, con fenomeni di cedimenti delle fasce prossime al singolo coronamento.

La progettazione degli interventi edificatori e di sistemazione dei terreni deve sempre attenersi alle norme tecniche emanate con D.M. 11/03/1988 riguardante le “Indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione”, nonché al D.M. 14/09/2005 “Norme Tecniche per le costruzioni” e D.M. 14/01/2008 “Nuove norme tecniche per le costruzioni”.

In tutte le aree interessate da rischio e/o pericolosità sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali finalizzate alla messa in sicurezza con apposito progetto.

3. **Aree di cava** - all'atto della redazione delle presenti norme, nel territorio del Comune di Camisano Vicentino non vi sono cave in attività ed i terreni oggetto in passato di attività di cava sono stati classificati in relazione alla loro compatibilità geologica. Le eventuali future aree soggette ad attività di cava, ai sensi delle vigenti leggi regionali e statali in vigore, dovranno essere classificate, in seguito alla conclusione delle procedure di estinzione, in base:

- alla preesistente classificazione (idonea, idonea a condizione o non idonea);
- alle caratteristiche ed all'entità dei cambiamenti litologici, geomorfologici, idrogeologici e idraulici indotti dall'attività di cava e dalla ricomposizione ambientale.

Nel caso in cui i suddetti cambiamenti siano tali da comportare la riclassificazione dell'area da idonea a idonea a condizione, da idonea a condizione a non idonea o da idonea a non idonee, tale riclassificazione non costituirà variante al P.A.T..

A – AREE IDONEE

Prescrizioni per le aree idonee

Nelle aree idonee in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si procede ad accurata indagine geologica e geotecnica come prescritto dalla normativa vigente; il tutto al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale.

B – AREE IDONEE A CONDIZIONE

Classificazione

Ricade in questa categoria gran parte del territorio comunale già edificato, in particolare nell'area centrale del Comune e lungo le aste fluviali.

La classificazione di queste aree ha tenuto conto in maniera determinante delle caratteristiche idrauliche e idrogeologiche del territorio e del grado di pericolosità idraulica definito dal PAI, pertanto ricadono in gran parte all'interno di “Aree soggette a dissesto idrogeologico” da cui dovranno necessariamente recepire tutte le prescrizioni previste

Le aree idonee a condizione sono così distinte:

A	Aree esondabili a pericolosità idraulica moderata P1 (PAI)	Sottoposte alle norme attuative del PAI (art. 12-8) ed a specifica normativa del P.A.T.
B	Aree esondabili a pericolosità idraulica media P2 (PAI)	Sottoposte alle norme attuative del PAI (art.11-8) ed a specifica normativa del P.A.T.
C	Aree esondabili ed a ristagno idrico a pericolosità idraulica moderata P1 (PAI)	Sottoposte alle norme attuative del PAI (art. 12-8) ed a specifica normativa del P.A.T.
D	Aree esondabili ed a ristagno idrico a pericolosità idraulica moderata P2 (PAI)	Sottoposte alle norme attuative del PAI (art. 11-8) ed a specifica normativa del P.A.T.
E	Aree esondabili	Sottoposte a specifica normativa del P.A.T. (art. 23)
F	Aree a ristagno idrico (falda subaffiorante)	Sottoposte a specifica normativa del P.A.T. (art. 23)
G	Aree esondabili e a ristagno idrico (con falda subaffiorante)	Sottoposte a specifica normativa del P.A.T. (art. 23)

Prescrizioni per le aree idonee a condizione

1 -Ogni intervento edificatorio specifico verrà adeguatamente suffragato da apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche e da un'analisi della risposta sismica locale finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, seguendo la normativa vigente.

Tali indagini, che dovranno tenere nella giusta considerazione i dati contenuti nel quadro conoscitivo del P.A.T. approfondendo ed integrando i contenuti di quest'ultimo, dovranno essere estese per un intorno e profondità significativi in rapporto all'entità delle opere e definiranno le modalità esecutive e gli interventi da attuare per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti. In particolare si dovrà determinare e verificare almeno:

- la presenza di eventuali dissesti e/o criticità geologiche in atto, analizzando le possibili soluzioni per la stabilizzazione;
- la tipologia dei terreni, il loro spessore, le loro qualità geomeccaniche e idrogeologiche, al fine di valutarne le geometrie e le idoneità geotecniche all'edificazione sia come portanza (SLU e SLE) sia come tipologia e quantità dei cedimenti totali e differenziali;
- la stabilità degli eventuali fronti di scavo, suggerendo e dimensionando gli interventi di protezione e consolidamento;
- il regime della circolazione idrica sotterranea ed in particolare eventuali abbassamenti artificiali della falda che dovranno essere opportunamente monitorati e tarati al fine di eseguire le opere in sicurezza e nel contempo non andare ad innescare fenomeni di instabilità o cedimento al di fuori della proprietà;
- il regime della circolazione idrica superficiale, mettendo in evidenza eventuali processi erosivi estesi o localizzati, adottando opportuni accorgimenti per la regimazione delle acque, così da evitare fenomeni di dilavamento ed erosione dovuti alla concentrazione degli scarichi al suolo.

2 -Relativamente alla stabilità dei fronti di scavo ed alla movimentazione terre ci si atterrà alle seguenti prescrizioni per le fasce arginali:

- nelle fasce alla base dei rilievi arginali sono vietati scavi o altri interventi che costituiscano pericolo per la stabilità arginale;
- per tutte le opere da realizzarsi in fregio ai corsi d'acqua, siano essi Collettori di Bonifica, "acque pubbliche", o fossati privati, deve essere richiesto parere idraulico al Consorzio di Bonifica. In particolare, per le opere in fregio ai collettori di Bonifica o alle acque pubbliche, ai sensi del R.D. 368/1904, il Consorzio di Bonifica deve rilasciare regolari Licenze o Concessioni.
- in base all'art. 133 del sopra citato R.D., infatti, sono lavori vietati in modo assoluto rispetto ai corsi d'acqua naturali od artificiali pertinenti alla bonificazione, strade, argini ed altre opere di una bonificazione, "le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche e il movimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 2 metri per le piantagioni, di metri 1 a 2 per le siepi e movimento del terreno e di metri 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua".

Ai fini della salvaguardia della falda, dovranno essere adeguatamente protette le superfici attraverso le quali si possono verificare infiltrazioni di contaminanti nel sottosuolo, prevedendo eventuali idonei sistemi di trattamento e di recupero. Questo, soprattutto nelle fasce perimetrali ai corsi d'acqua, nelle zone a prevalente componente sabbiosa e dove la soggiacenza della falda libera è minima

C – AREE NON IDONEE

Prescrizioni per le aree non idonee

1 -Nelle **aree non idonee** è preclusa l'edificabilità, salvo gli interventi:

- di cui ai commi a), b), c), d) comma 1 dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001;
- interventi di ampliamento per adeguamento a scopo igienico sanitario o per ricavo di locali accessori (legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc.);
- di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o rete tecnologiche di interesse pubblico non ubicabili in altro sito, ma accompagnate da elaborazioni geologico-tecniche, finalizzate a definire le modalità di realizzazione delle opere per garantire le condizioni di sicurezza delle opere stesse, nonché dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti;
- per la messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione delle aree di interesse storico, ambientale ed artistico;
- atti al miglioramento del sistema naturalistico ambientale e della sicurezza idrogeologica (percorsi naturalistici, bacini di laminazione, etc.);
- di sistemazione e mitigazione del dissesto geologico e idrogeologico.
- interventi di miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale e l'edificabilità di annessi rustici di modeste dimensioni (< 8 mq).

In generale, gli interventi saranno finalizzati prevalentemente alla rinaturalizzazione ed al ripristino dell'ambiente e del paesaggio, mantenendo le peculiarità morfologiche ante operam, in stretta correlazione con i caratteri geologici e idrogeologici della zona.

2 -Per le fasce fluviali le competenze della sicurezza e del mantenimento dell'efficienza idraulica appartengono agli enti sovra comunali ai quali si rimanda.

Art. 21 - Zone di tutela

Rif. Legislativo: art.41 L.R. 11/04

Contenuto

Il P.A.T. individua le seguenti zone di tutela:

- a. corsi d'acqua.

CORSI D'ACQUA

Direttive

Il P.A.T. individua le zone di tutela per i corsi d'acqua e in generale dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:

- a. conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi con eventuale ripristino dei tratti mancanti e recupero degli accessi fluviali;
- b. realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc. nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua, nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio

Il P.I., ai sensi dell'art. 41, comma 2 della L.R. 11/04, può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate e a quelle ad esse adiacenti definite dal P.I. stesso, distanze diverse da quelle riportate nella tav. 3 "Carta delle fragilità" del P.A.T..

Prescrizioni

Gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento:

- postiall'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, programmata, degli ambiti di edificazione diffusa indicati in Tav.4b, dovranno rispettare la distanza minima
 - di 100,00 mt dai corsi d'acqua che nella rete ecologica sono individuati come "Corridoio ecologico principale e secondario";
 - di 10,00 mt per tutti gli altri corsi d'acqua;
- postiall'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, programmata, degli ambiti di edificazione diffusa e dei limiti fisici alla nuova edificazione indicati in Tav.4b dovranno rispettare la distanza minima di 10,00 mt dai corsi d'acqua;

Gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento all'interno degli ambiti di tutela dei beni storici, architettonici, culturali dovranno rispettare la distanza minima di 10,00 mt dai corsi d'acqua.

Sono comunque fatte salve le distanze inferiori già specificatamente definite/autorizzate dai pareri rilasciati dagli enti competenti.

La zona di tutela è misurata dall'unghia esterna dell'argine principale per corsi d'acqua arginati, o dal ciglio superiore della scarpata per alvei non arginati.

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive del P.A.T. all'interno di tale fascia di tutela, per le zone diverse da quelle agricole, è fatta salva la disciplina del vigente PRG.

Art. 22 - Aree classificate dal P.A.I. (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico)

Rif. Legislativo: P.A.I.

Contenuto

Il P.A.T. individua le aree classificate nel Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico, distinguendo tra:

- Aree classificate come P1 (a pericolosità idraulica moderata) dal PAI, zone soggette a criticità idraulica indicate dal Consorzio di Bonifica e dal Comune di Camisano Vicentino, zone interessate da piene storiche (fonte PTCP);
- Aree classificate come P2 (a pericolosità idraulica media) dal PAI, zone soggette a criticità idraulica indicate dal Consorzio di Bonifica e dal Comune di Camisano Vicentino, zone interessate da piene storiche (fonte PTCP);

Direttive

Al P.I. e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono demandati la valutazione della compatibilità idraulica degli interventi previsti e l'identificazione di specifiche norme e indicazioni costruttive finalizzate alla riduzione del rischio idraulico.

Il giudizio di compatibilità degli interventi previsti dovrà analizzare lo stato locale della rete idraulica, valutare l'impatto delle trasformazioni previste con particolare riferimento al deficit di volume di invaso delle aree limitrofe e formulare le prescrizioni costruttive necessarie per la tutela idraulica del territorio, in ragione della tipologia e dell'estensione delle opere, secondo il principio dell'invarianza idraulica Tali indicazioni dovranno ispirarsi ai criteri riportati nello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al presente piano, ai Regolamenti Nazionali e Regionali in termini di conservazione del Principio di Invarianza Idraulica e recepire le prescrizioni dei Consorzi di bonifica e degli Uffici del Genio Civile.

Al P.I. è inoltre demandata l'identificazione o il recepimento di ulteriori provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico, provvedendo alla perimetrazione di eventuali aree necessarie allo scopo.

Prescrizioni generali

In tutto il territorio comunale, qualsiasi intervento deve:

- a. migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b. non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- c. non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d. non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;
- f. non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- g. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

Tutti gli interventi consentiti non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. Salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente o comunque per interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità o previsti dal piano di bacino non è generalmente consentito:

- a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero di scarpate soggette a fenomeni franosi;
- b. realizzare intubazioni o tombinature dei corsi d'acqua superficiali;
- c. occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
- d. impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.

Si intendono inoltre richiamate le prescrizioni specifiche per le aree in oggetto disposte dal P.A.I.

Art. 23 - Aree soggette a dissesto idrogeologico

Rif. Legislativo: art.41 L.R. 11/04

Contenuto

Il P.A.T. individua le seguenti aree soggette a dissesto idrogeologico con l'obiettivo di promuovere il riassetto idrogeologico e la salvaguardia delle risorse idriche evitando il manifestarsi di condizioni che possano potenzialmente porsi quali fattori di inquinamento della falda sotterranea.

AREE ESONDABILI E/O A RISTAGNO IDRICO

Il P.A.T., anche sulla base di quanto indicato dal PTCP, individua le aree soggette a esondazione e/o ristagno idrico con l'obiettivo di promuovere il riassetto idrogeologico del territorio Comunale.

Direttive

Al P.I. e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono demandati la valutazione della compatibilità idraulica degli interventi previsti e l'identificazione di specifiche norme e indicazioni costruttive finalizzate alla riduzione del rischio idraulico.

Il giudizio di compatibilità degli interventi previsti dovrà analizzare lo stato locale della rete idraulica, valutare l'impatto delle trasformazioni previste con particolare riferimento al deficit di volume di invaso delle aree limitrofe e formulare le prescrizioni costruttive necessarie per la tutela idraulica del territorio, in ragione della tipologia e dell'estensione delle opere, secondo il principio dell'invarianza idraulica Tali indicazioni dovranno ispirarsi ai criteri riportati nello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al presente piano, ai Regolamenti Nazionali e Regionali in termini di conservazione del Principio di Invarianza Idraulica e recepire le prescrizioni dei Consorzi di bonifica e degli Uffici del Genio Civile.

Al P.I. è inoltre demandata l'identificazione o il recepimento di ulteriori provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico, provvedendo alla perimetrazione di eventuali aree necessarie allo scopo.

Prescrizioni generali

In tutto il territorio comunale, qualsiasi intervento deve:

- a. migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b. non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- c. non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d. non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;
- f. non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- g. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

Tutti gli interventi consentiti non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. Salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente o comunque per interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità o previsti dal piano di bacino non è generalmente consentito:

- a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero di scarpate soggette a fenomeni franosi;
- b. realizzare intubazioni o tombinature dei corsi d'acqua superficiali;
- c. occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
- d. impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini;

Per tutte le opere da realizzarsi in fregio ai corsi d'acqua, siano essi Collettori di Bonifica, "acque pubbliche", o fossati privati, deve essere richiesto parere idraulico al Consorzio di Bonifica o al Genio Civile competente. In particolare, per le opere in fregio ai collettori di Bonifica, ai sensi del R.D. 368/1904, il Consorzio di Bonifica deve rilasciare regolari Licenze o Concessioni a titolo di precario. In base all'art. 133 del sopra citato R.D., infatti, sono lavori vietati in modo assoluto rispetto ai corsi d'acqua naturali od artificiali pertinenti alla bonificazione, strade, argini ed altre opere di una bonificazione, "le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche e lo smovimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 2 metri per le piantagioni, di metri da 1 a 2 per le siepi e smovimento del terreno, e di metri da 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua". Di conseguenza, per tutte le opere comprese tra i 4 e i 10 metri dal ciglio superiore esterno di un canale non arginato, o dal piede interno dell'argine di un canale arginato, il Consorzio o Genio Civile di competenza dovrà rilasciare regolare licenza idraulica a titolo di precario. Sono di conseguenza assolutamente vietate opere fisse realizzate a distanze inferiori a quelle sopra esposte.

Si intendono richiamati i contenuti (riportati all'art. 24) del parere della Regione Veneto – Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza in data 24/05/2016 prot. N. 203319 – Pratica n. P20/2016.

Prescrizioni specifiche

In riferimento alle caratteristiche di vulnerabilità idraulica delle aree soggette a esondazione e/o a ristagno idrico i soggetti competenti devono definire gli interventi necessari al riassetto idraulico.

Fino all'attuazione delle opere di mitigazione necessarie alla riduzione della vulnerabilità idraulica di tali aree, e/o alla precisazione di eventuali condizioni locali di idoneità accertata attraverso specifici ed approfonditi studi tecnico-idraulici (in sede di P.I. ovvero in sede del rilascio del titolo abilitativo) sono consentiti i soli interventi sugli edifici esistenti connessi a ridurre le condizioni di rischio.

Non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- a. impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;
- b. impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;
- c. nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334;
- d. nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;

Per gli stabilimenti, impianti e depositi, esistenti alla data di adozione del P.A.T., sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative, ovvero finalizzati alla mitigazione della vulnerabilità idraulica dell'area sulla quale insistono. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta la riduzione del grado di vulnerabilità idraulica.

Qualsiasi intervento edilizio comportante attività di escavazione di qualsiasi tipo può essere ammesso solo previa verifica, ad onere e cura del richiedente, e sua asseverazione, che l'attività richiesta sia compatibile con la pianificazione della gestione della risorsa e con le condizioni di pericolo riscontrate, non provocandone comunque

l'aggravamento. La medesima verifica è richiesta per il rilascio di concessione per nuove attività estrattive o per l'emungimento di acque.

Nelle aree soggette ad esondazione, ristagno idrico o potenzialmente esondabili, sono vietati i tombamenti e la chiusura di scoline e scoli esistenti. In tali aree si dovrà perseguire l'aumento di volumetria degli invasi rispetto allo stato di fatto ad esempio mediante l'apertura di nuovi scoli e scoline.

Art. 24 - Compatibilità idraulica: Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04, D.G.R. 1841/2007 e ss.mm.ii.

Direttive

Per un'ulteriore approfondimento dello stato delle reti di raccolta delle acque meteoriche il P.A.T. formula le seguenti direttive:

- a. integrare le analisi idrologiche contenute nello Studio di compatibilità idraulica con uno specifico regolamento che assicuri il libero, efficace e costante deflusso delle acque onde evitare danni all'ambiente, alle proprietà pubbliche e private, e in particolare:
 - individua, anche d'intesa con i Consorzi di Bonifica, una rete di scolo privata e riferita a rilevanti porzioni di territorio, utile allo smaltimento delle acque;
 - disciplina le attività di manutenzione, esercizio e custodia delle opere idrauliche che non siano di competenza dei Consorzi di Bonifica, ma appartengano al sistema di scolo e smaltimento delle acque del proprio territorio;
 - segnala le tipologie delle soluzioni idrauliche che devono preferenzialmente essere utilizzate con funzione di compensazione, quali aree verdi poste a una quota inferiore rispetto al piano campagna, parcheggi drenanti, vasche di laminazione, sovradimensionamento delle condotte;
 - segnala le tipologie delle opere idrauliche da impiegarsi solo in assenza di valide alternative, quali tombamenti dei canali.
- b. acquisire a tal fine, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
- c. raccogliere le evidenze in un documento che costituisca riferimento per le valutazioni di compatibilità idraulica dei successivi Piani degli Interventi;
- d. promuovere ed eventualmente coordinare tra gli Uffici del Genio Civile, i Consorzi di bonifica studi specifici per la messa in sicurezza delle aree a elevata vulnerabilità idraulica.

Per gli interventi di trasformazione dell'uso del suolo, il principio dell'invarianza idraulica, fissato dalla Regione Veneto con DGR 1322 del 10/05/2006, stabilisce che ogni progetto di trasformazione dell'uso del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale debba prevedere adeguate misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico. E' pertanto fondamentale che per limitare il rischio idraulico nei bacini che appartengono al territorio comunale, oltre alle soluzioni strutturali attuate dai soggetti istituzionali, vengano adottate specifiche soluzioni e misure finalizzate al contenimento del rischio idraulico, fin dalla fase di progettazione delle zone di nuova urbanizzazione o di ristrutturazione/recupero dell'esistente. A tal fine, nel richiamare le analisi idrologiche e le indicazioni costruttive presenti nello Studio di Compatibilità idraulica il P.A.T. formula le seguenti direttive:

- a. prevedere la realizzazione di volumi di invaso per la laminazione delle piene e la riduzione delle portate afferenti alle reti di bonifica o di fognatura, prediligendo per quanto possibile interventi unitari a servizio di aree relativamente estese ed evitando la proliferazione di dispositivi di piccole dimensioni;
- b. prevedere anche localmente la risoluzione di problematiche di sofferenza idraulica o deflusso ostacolato in via preliminare alla realizzazione di interventi edificatori;
- c. prediligere sempre, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse o trascurabili pendenze di drenaggio superficiale, organizzando una rete densa di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio).
- d. nelle superfici scoperte, quali parcheggi, percorsi pedonali e piazzali, impiegare accorgimenti tecnici che favoriscano l'infiltrazione delle acque nel terreno, quali elementi grigliati;
- e. utilizzare, per le aree destinate parcheggio veicolare pubblico/privato, pavimentazioni di tipo drenante ovvero permeabile;

Per la salvaguardia delle vie di deflusso dell'acqua e l'eliminazione delle possibilità di ristagno, il P.A.T. formula le seguenti direttive:

- a. salvaguardia, ricostituzione o risonamento dei collegamenti con fossati o scoli esistenti (di qualsiasi natura e consistenza), eliminazione degli impedimenti del deflusso;

- b. mantenimento, per i fossati, scoli esistenti, dei profili naturali del terreno evitando l'occlusione, l'impermeabilizzazione del fondo e delle loro sponde, preservandone le dimensioni;
- c. divieto di tombamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti necessità attinenti la pubblica o privata sicurezza; in caso di tombamento occorrerà provvedere alla ricostruzione plano altimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti;
- d. eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero, e garantire condizioni di deflusso a superficie libera. Tali opere di attraversamento avranno diametro non inferiore a 80 cm e lunghezza lungo l'asse del canale non superiore a 8m. L'eventuale utilizzo di diametri inferiori dovrà essere autorizzato ed in ogni caso supportato da analisi idraulica di verifica. Esse sono soggette a parere e concessione del Consorzio di bonifica competente e potranno essere autorizzate di norma solo per accesso a fondi agricoli o ad abitazioni. Ove le condizioni lo consentono, le tubazioni dovranno essere drenanti nei tre quarti superiori della sezione ed avvolte in ghiaione secco a elevata pezzatura.
- e. l'imbocco e lo sbocco dei manufatti di attraversamento e le immissioni di tubazioni in fossi naturali devono essere adeguatamente rivestiti per evitare erosioni in caso di piena e per mantenere liberi da infestanti questi punti di connessione idraulica;
- f. l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di misure di compensazioni idraulica adeguate;
- g. nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a fossati o canali, gli interventi di spostamento sono preferibili a quelli di attraversamento o tombamento; in casi di assoluta e motivata necessità il tombamento dovrà rispettare le disposizioni precedentemente date; dovrà essere assicurata la continuità del deflusso delle acque tra le porzioni del territorio compartimentate dalle opere.

Per il sistema delle reti fognarie al P.I. è affidato il compito di:

- a. promuovere l'attuazione di un progetto generale di adeguamento e potenziamento del sistema fognario, prescrivendo la realizzazione di fognature di tipo separato e progetti l'intervento nei punti critici della rete; nella progettazione dei collettori si raccomanda di evitare restringimenti di sezione, brusche variazioni planimetriche e in genere configurazioni che possano generare ostruzioni, sedimentazione di materiale solido o inutili perdite di carico;
- b. prevedere misure idonee a favorire il raggiungimento di uno stato di qualità soddisfacente dei corsi d'acqua attraverso la riduzione e l'intercettazione dei carichi inquinanti organici, dovuti agli insediamenti umani, all'attività agricola e agro-zootecnica, anche attraverso interventi sperimentali con metodi di depurazione e trattamento delle acque di tipo naturale, quali la fitodepurazione. Le acque meteoriche convogliate in invasi di stoccaggio temporaneo possono essere riutilizzate a fini di irrigazione o altri compatibili.

Per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti idrauliche, il P.A.T. formula le seguenti direttive:

- a. gli enti gestori dei canali e della fognatura dedichino adeguate risorse alla manutenzione della rete nel suo complesso (sfalci ed espurghi della rete a pelo libero, pulizia caditoie, condotte e manufatti per la rete tubata) in modo da garantire, nel tempo, le condizioni ottimali e comunque previste dal progetto;
- b. gli enti gestori predispongano e rendano pubblico un idoneo programma di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete gestita. Tale programma deve, in particolare, definire gli intervalli di tempo entro i quali effettuare le normali operazioni di pulizia ed espurgo della rete in funzione dell'efficienza ottimale di questa, nonché prevedere le verifiche concernenti sia le condizioni statiche dei manufatti che lo stato di usura dei rivestimenti.

Il P.A.T., sulla base della V.C.I. definisce alcune opere di mitigazione idraulica quali:

- a. aree verdi/agricole temporaneamente sommergibili e/o affossature del terreno (invasi o bacini di laminazione con un volume minimo determinato dalla normativa vigente e comunque concordato con i consorzi/enti competenti) dotate di arginature atte a delimitare l'area oggetto di sommersione e dotate di manufatto di scarico (verso il recettore finale) avente dispositivo regolatore di portata;
- b. sistemi interrati per l'invaso temporaneo dei maggiori volumi, quali, a titolo di esempio, vasche in calcestruzzo, celle assemblabili in materiale plastico, vespai ad alta capacità di accumulo, con un volume minimo determinato dalla normativa vigente e comunque concordato con i consorzi/enti competenti, dotati di manufatto di scarico (verso il recettore finale) avente dispositivo regolatore di portata;
- c. volumi aggiuntivi nella rete di smaltimento delle acque meteoriche (sia in rete che e/o puntuali), ottenuti anche sovradimensionando le sezioni utili;
- d. sistemi vegetati (fasce filtro, aree tampone, canali inerbiti, ecc.) finalizzati a contenere le acque meteoriche;

- e. sistemi di infiltrazione facilitata (bacini di infiltrazione, canali filtranti, pozzi asciutti, pavimentazioni filtranti), in caso di terreni ad elevata capacità di accettazione delle piogge e in presenza di falda freatica sufficientemente profonda. L'eventuale utilizzo di tali sistemi dovrà essere supportato da adeguata indagine idrogeologica atta a determinare l'effettivo coefficiente di permeabilità del terreno e la quota della falda.

Le misure compensative andranno di norma individuate in volumi di invaso per la laminazione degli aumenti di portata. Sono da evitare volumi d'invaso depressi rispetto al punto di scarico.

Prescrizioni

In tutto il territorio comunale qualsiasi intervento di urbanizzazione o trasformazione non deve comportare una diminuzione dei volumi di possibile invaso delle acque meteoriche quali ad esempio canali, fossi e laghetti.

A tal fine, è fatto divieto di tombamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti necessità attinenti la pubblica o privata sicurezza; fanno eccezione a tale divieto:

- a. lo spostamento di un fossato esistente mediante ricostruzione plano altimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti,
- b. la realizzazione di ponticelli o tombini per accesso a fondi agricoli o ad abitazioni: tali opere di attraversamento avranno diametro non inferiore a 80 cm e lunghezza lungo l'asse del canale non superiore a 8 m, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero, nonché condizioni di deflusso a superficie libera.

Gli interventi indicati sono comunque soggetti a parere e concessione del Consorzio di bonifica competente. Ove le condizioni lo consentono, le tubazioni dovranno essere drenanti nei tre quarti superiori della sezione ed avvolte in ghiaione secco a elevata pezzatura.

Qualsiasi intervento su corsi d'acqua di competenza degli Uffici del Genio Civile o di Consorzi di bonifica è subordinato a parere e/o concessione dell'ente competente, ai sensi della normativa vigente. Tali corsi d'acqua, e i manufatti idraulici ad essi afferenti, sono tutelati da fasce di rispetto ai sensi del T.U. n. 523/1904 e successive modificazioni e del R.D. n.368/1904 e successive modificazioni.

L'edificazione di nuove aree urbanizzate deve essere sempre preceduta dalla realizzazione di reti adeguate di fognatura con idoneo recapito, tenendo conto del contesto in cui si trova il bacino servito, dei problemi di carattere idraulico connessi alle zone circostanti, delle eventuali situazioni critiche preesistenti del ricettore.

Qualsiasi intervento di urbanizzazione che comporti un'impermeabilizzazione del territorio deve perseguire l'obiettivo di mantenere o migliorare l'efficienza della rete idraulica. A tal fine, le portate di piena generate da un'area e recapitate alla rete di fognatura, ai canali di bonifica o a un corso d'acqua principale non devono subire incrementi a seguito della trasformazione operata, secondo i modi e i termini indicati dalla normativa vigente (D.G.R. 1841/2007 e successive modificazioni). Ogni nuova urbanizzazione deve prevedere al suo interno una rete di raccolta separata, una per le acque reflue e una per le acque bianche meteoriche, quest'ultima opportunamente progettata ed in grado di garantire al proprio interno un volume specifico di invaso che dovrà di volta in volta essere dimensionato in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica.

Tutti gli interventi di trasformazione dell'uso del suolo che provocano una variazione di permeabilità superficiale devono comprendere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente idrometrico secondo il principio "dell'invarianza idraulica": pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per le urbanizzazioni che per i singoli fabbricati.

Prescrizioni idrauliche definite dalla Regione Veneto –Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza.

Parere favorevole in data 24/05/2016 prot. N. 203319 – Pratica n. P20/2016 subordinatamente alle seguenti prescrizioni:

- *Il Piano degli Interventi (P.I.) comunale dovrà sempre adeguarsi ai contenuti della DGRV n.2948/2009, allo studio di Compatibilità analizzato con il presente Piano, a tutte le norme e indicazioni di settore (PAI, circolari, D.G.R., ecc...) e alle eventuali modifiche che ne seguiranno;*
- *è da considerarsi recepito il parere del Consorzio (di Bonifica Brenta, parere prot. N. 6726 del 13/05/2016), là dove non contrasti quanto esplicitato nel presente documento;*
- *nelle NT dovrà esplicitarsi anche nel titolo un articolo riguardante la "compatibilità idraulica", nel quale si riportino le direttive principali riportate nello studio di Compatibilità in argomento e i contenuti del presente atto;*
- *nelle NT dovrà evidenziarsi l'obbligo (di cui all'art.23) di assoggettare eventuali interventi che cadano nella fascia di rispetto idraulico dei corsi d'acqua demaniali a parere di concessione/autorizzazione idraulica presso*

- gli Enti competenti (Genio Civile o Consorzio);*
- *dovrà richiamarsi, inoltre, l'obbligo dell'elaborazione di uno studio sulla compatibilità idraulica per le future pratiche urbanistiche che comportino una impermeabilizzazione superiore ai 0,1 ettari. Per ogni altro intervento sarà sufficiente adottare buoni criteri costruttivi per ridurre le aree impermeabili o per migliorarne la capacità drenante. Nel medesimo articolo andranno richiamati i contenuti del presente parere i principali concetti riguardanti al materia;*
 - *per il prossimo P.I. dovranno venire rifinite con cura le schede puntuali relative agli interventi previsti di impermeabilizzazione superiore ai 0,1 ettari con riferimento ai parametri specifici locali e di ogni lavoro, aggiornati al nuovo piano e questi dovranno riportare per ogni intervento la locazione, l'evidenziazione della situazione "idraulica locale" (le fragilità, l'indicazione del volume minimo - alla luce dei nuovi parametri urbanistici — con cui sarà garantita l'invarianza idraulica con riferimento ai diversi tempi di ritorno previsti dalla delibera in argomento, la presenza di fognature o corsi d'acqua, la posizione delle falde, il valore della permeabilità k del terreno, etc...), le possibili opere di mitigazione da realizzare e del corpo recettore delle acque raccolte dalle medesime;*
 - *per ogni intervento ricadente in aree classificate a pericolosità idraulica P1 e P2 dovrà imporsi la redazione di apposito piano di manutenzione riguardante le opere e le reti di raccolta acque da realizzarsi per la mitigazione idraulica;*
 - *per interventi previsti nelle aree P2 dovranno applicarsi le specifiche norme e limitazioni di cui al P.A.I. sopra citato;*
 - *per tutte le acque pubbliche, ovvero tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo (art. 1 della L. n.36 del 05/01/1994), anche in caso di corsi d'acqua difetti di argini (Corte di Cassazione — Sez. Civile I n. 5644/1979, TAR Toscana - Sez. III n. 103/2001), tombinati (TAR Veneto, Venezia Sez. II n.698/2011) è fatto divieto di realizzare o autorizzare fabbricati entro la fascia di rispetto dei 10 metri da un corso d'acqua (inteso dal suo ciglio o dell'unghia arginale esterna);*
 - *le superfici destinate alle opere di mitigazione idraulica dovranno esser vincolate di modo che ne sia stabilita l'inedificabilità assoluta e l'obbligo di conservare inalterata la loro destinazione nel tempo (ad. es. con atto notarile o con apposito vincolo/indicazione comunale);*
 - *ogni opera di mitigazione dovrà essere opportunamente mantenuta di modo che nel tempo non riduca la propria efficacia nei confronti dell'assorbimento delle piogge;*
 - *si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. In generale si dovrà evitare lo sbarramento delle vi di deflusso in qualsiasi punto della rete drenate, per evitare zone di ristagno.*
 - *Restano in ogni caso fatte salve le disposizioni di legge relative all'idraulica fluviale o alle reti di bonifica, oltre che alle norme che regolano gli scarichi e la tutela dell'ambiente e delle acque dall'inquinamento.*

Integrazione a seguito del parere in data 01/02/2018 prot. N. 6900 del Comitato Tecnico Intersettoriale:

Ai sensi dell'art. 20 delle NTA del PTRC e dell'art. 10 delle Norme del PTCP il Comune verifica l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione anche a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche."

CAPO 4 – TRASFORMABILITÀ

Art. 25 - Trasformabilità

Rif. Cartografico: Carta della Trasformabilità

Contenuto

Il P.A.T., tenuto conto delle caratteristiche storico, ambientali, paesaggistiche, geologiche, idrauliche e pianificatorie dettate dai vincoli, dalle invarianti e dalle fragilità, ai fini della disciplina della trasformabilità del territorio indica:

- a. valori e tutele culturali:
 - Centri Storici (zone “A” del P.R.G.);
 - Ville Venete individuate nella pubblicazione dell’I.R.V.V.;
 - Beni storici, architettonici, culturali;
 - Manufatti dell’archeologia Industriale;
 - Architetture del Novecento (PTRC);
 - parchi e giardini storici (PTCP);
 - contesti figurativi delle Ville Venete (PTCP);
 - coni visuali del paesaggio;
- b. azioni strategiche:
 - aree di urbanizzazione consolidata;
 - aree di urbanizzazione programmata;
 - ambiti dell’edificazione diffusa;
 - aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
 - opere incongrue ed elementi di degrado – attività da ricollocare, riconvertire, adeguare;
 - servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza;
 - sistema relazionale;
- c. valori e tutele naturali:
 - ambiti di interesse paesaggistico;
 - rete ecologica;
 - corridoio ecologico del PTRC;
 - corridoio ecologico principale (PTCP);
 - corridoio ecologico secondario;
 - stepping stone.

Art. 26 - Centri storici, Ville Venete (I.R.V.V.), beni storici, architettonici, culturali, manufatti dell’archeologia Industriale e Architetture del Novecento (PTRC)

Rif. Legislativo: art.13,40 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. considera i nuclei originari storici come punto di riferimento del tessuto urbano, e prevede azioni estese di recupero e valorizzazione da disciplinare attraverso previsioni di dettaglio del P.I. e, laddove necessario, attraverso P.U.A.

Ai centri storici si integrano gli edifici di valore monumentale e testimoniale e le ville venete individuate dall’Istituto Regionale per le Ville Venete, tra le quali alcune con vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, come specificato all’art.6 delle presenti norme, i quali costituiscono insieme gli elementi emergenti del sistema storico monumentale e paesaggistico.

Sono presenti le seguenti Ville Venete:

- Villa Capra, Barbaran, Colleoni, Rigoni – Cestonaro, sita a Santa Maria di Camisano. Codice VI 156 (PTCP).
- Villa Misani, De Lucia, Sipa, Malaman, sita a Camisano Vicentino

Direttive generali

Il P.A.T. ne prevede la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione complessiva, promuovendo l’inserimento di tali

elementi con valenza storica presenti nel territorio comunale all'interno di percorsi di visita e fruizione culturale di livello territoriale.

Il P. I. disciplina i centri storici attraverso l'individuazione di unità edilizie caratterizzate da diversi gradi di tutela, distinguendo all'interno dei centri storici tra unità edilizie di valore culturale e unità edilizie prive di valore culturale.

Direttive specifiche

Il P. I., ai fini della disciplina degli interventi edilizi:

- a. classifica le unità edilizie di valore culturale nelle categorie indicate nel presente articolo e definiscono le destinazioni d'uso compatibili.
- b. internamente ai centri storici, in corrispondenza delle Ville Venete e di eventuali ulteriori edifici di interesse storico, architettonico, ambientale, identifica unità edilizie di valore culturale. L'unità edilizia di valore culturale, oltre all'immobile di pregio ed eventuali pertinenze, comprende le aree scoperte di afferenza ed eventuali immobili privi di valore o di minor valore posti all'interno della stessa;
- c. internamente ai centri storici identifica le unità edilizie prive di immobili di valore culturale formate da edifici o altri immobili privi di valore culturale e dalle aree scoperte di pertinenza, e/o da aree inedificate;

La disciplina di dettaglio delle unità edilizie e gli approfondimenti progettuali di dettaglio in sede di P.I., possono evitare il ricorso generalizzato a piani particolareggiati.

Le categorie determinano prescrizioni vincolanti per gli interventi. I P.I. prevedono che:

- a. attraverso l'analisi filologica nel presente articolo, sia possibile la classificazione in diversa categoria corrispondente alle classi di valore accertate;
- b. negli interventi finalizzati al recupero o alla valorizzazione degli edifici classificati, qualora sia riconosciuto opportuno procedere alla demolizione di edifici o parti di edifici non di pregio all'interno degli ambiti, sia consentito il trasferimento del volume demolito in zone con conforme destinazione urbanistica, nel rispetto della specifica normativa.

Al fine di assicurare il coordinamento delle opere edilizie nelle singole Unità Edilizie e delle opere di urbanizzazione i P.I. possono definire degli "Ambiti di Progettazione Urbanistica Unitaria" comprensivi delle Unità Edilizie e degli spazi pubblici e/o di uso pubblico da attuare nel contesto degli interventi edilizi.

CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ EDILIZIE DI VALORE CULTURALE

Le unità edilizie di valore culturale in base al valore culturale dominante sono classificate nelle seguenti categorie:

- categoria A1: Comprendono emergenze architettoniche di maggior rilievo ed edifici di riconosciuto valore storico, architettonico, intatti o con modificazioni reversibili, e assimilabili;
- categoria A2: Comprendono emergenze architettoniche ed edifici di valore storico, architettonico, intatti o con modificazioni reversibili, e assimilabili;
- categoria A3: Comprendono edifici di valore tipologico/documentario, paesaggistico e ambientale intatti o con modificazioni reversibili, e assimilabili; emergenze architettoniche ed edifici di valore storico o architettonico con modificazioni pesanti, e assimilabili;
- categoria A4: Comprendono edifici di valore tipologico/documentario, paesaggistico ed ambientale con modificazioni pesanti, e assimilabili;

I P.I. possono specificare ed articolare le categorie qui definite e dettagliarne la disciplina, approfondendo le analisi dei manufatti e degli spazi aperti di pertinenza.

UNITÀ EDILIZIE DI VALORE CULTURALE DI CATEGORIA A1

Comprendono emergenze architettoniche di maggior rilievo ed edifici di riconosciuto valore storico, architettonico, intatti o con modificazioni reversibili, e assimilabili.

Interventi ammessi previa analisi filologica e progetto di massima.

Manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, cambio d'uso da eseguire nel rispetto delle seguenti modalità:

- a) restauro e ripristino dei paramenti esterni e degli ambienti interni di documentato valore culturale;
- b) conservazione e/o ripristino dei caratteri distributivi dell'edificio nelle parti di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e dimensione dei locali nelle altre parti;
- c) consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto, mantenendo le aperture esistenti verso l'esterno;

- d) inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- e) mantenimento e/o ripristino delle portature e delle parti aperte originarie ancora riconoscibili;
- f) restauro e/o ripristino degli spazi scoperti e dei manufatti esistenti di interesse storico, artistico;
- g) le nuove destinazioni d'uso devono essere compatibili con i valori da tutelare e subordinate alla ammissibilità degli interventi edilizi previsti.

Le ipotesi progettuali emergeranno dallo studio accurato dell'esistente, dei testi e delle iconografie e dei caratteri storico-ambientali.

Per gli edifici e le parti di edificio prive di valore culturale interni all'Unità Edilizia, che non pregiudicano i valori da tutelare, individuate sulla base dell'analisi filologica sono consentiti anche gli interventi di ristrutturazione edilizia, purché finalizzati alla riqualificazione architettonica e ambientale.

Gli interventi sono diretti alla conservazione della integrità del monumento nel suo complesso, nonché di tutti gli elementi funzionali o decorativi che lo compongono, sia interni che esterni, e devono essere condotti altresì nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) vanno restaurati, recuperati o, eventualmente, integrati con metodi e tecnologie proprie del restauro, gli elementi funzionali e decorativi sia interni (pavimenti in materiali originari, serramenti, caminetti, comici, affreschi, stipti, intonaci ..) che esterni (davanzali, stipti e altri elementi lapidei, serramenti, forature ovali tipiche, camini);
- b) deve essere posta particolare cura nella trattazione delle superfici con obbligo di mantenimento dei risalti di intonaco, mensole, davanzali in pietra ed ogni altro fregio originario presente nella facciata; qualora eventuali manomissioni ed interventi successivi abbiano variato i materiali e le forme di pregio, è fatto obbligo riportare gli stessi alle caratteristiche e dimensioni originarie;
- c) gli adeguamenti statici, anche in funzione antisismica (irrigidimento dei solai, consolidamento delle murature, cordoli), così come gli interventi di adeguamento tecnologico (impianti tecnologici, impianti igienico-sanitari, ecc.), devono essere eseguiti nel rispetto del profilo volumetrico originario; gli eventuali irrigidimenti devono essere contenuti all'interno dei profili murari originali e le finiture esterne devono essere realizzate in continuità ed analogia con quelle esistenti;
- d) ogni adeguamento tecnologico (eventuale impianto di riscaldamento per gli edifici di culto) deve essere realizzato senza introdurre elementi permanenti che alterino la percezione degli spazi.

UNITÀ EDILIZIE DI VALORE CULTURALE DI CATEGORIA A2

Comprendono emergenze architettoniche ed edifici di valore storico, architettonico, intatti o con modificazioni reversibili, e assimilabili.

Interventi ammessi previa analisi filologica e progetto di massima:

Manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, cambio d'uso da eseguire nel rispetto delle seguenti modalità:

- a) restauro e ripristino dei paramenti esterni e degli ambienti interni di documentato valore culturale;
- e) conservazione e/o ripristino dei caratteri distributivi dell'edificio nelle parti di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e dimensione dei locali nelle altre parti;
- f) consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto, mantenendo le aperture esistenti verso l'esterno;
- g) inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- h) mantenimento e/o ripristino delle portature e delle parti aperte originarie ancora riconoscibili;
- i) restauro e/o ripristino degli spazi scoperti e dei manufatti esistenti di interesse storico, artistico;
- j) le nuove destinazioni d'uso devono essere compatibili con i valori da tutelare e subordinate alla ammissibilità degli interventi edilizi previsti.

Per gli edifici e le parti di edificio prive di valore culturale interni all'Unità Edilizia, che non pregiudicano i valori da tutelare, individuate sulla base dell'analisi filologica sono consentiti anche gli interventi di ristrutturazione edilizia, purché finalizzati alla riqualificazione architettonica e ambientale.

Relativamente alle opere esterne:

- a) è consentito il ripristino di aperture originarie o l'eliminazione di aperture aggiuntive, quando sia dimostrato lo stato preesistente con saggi o con documentazione fotografica o bibliografica;
- b) dovrà anche essere rivisto, ed eventualmente modificato, il dimensionamento delle aperture commerciali esistenti al piano terra, ove queste, per essere state realizzate in epoche successive e/o recenti, risultino

- sensibilmente incongrue in rapporto alle altre aperture originarie di facciata;
- c) è ammesso il rinnovo e il ripristino di tutte le finiture (intonaci, tinteggiatura, infissi, manto di copertura, gronde, pluviali ecc.) nonché di tutti gli elementi originali, quando è dimostrata l'impossibilità del recupero;
 - d) è prescritta la conservazione e il rinnovo di tutti gli elementi originali dei poggiali, delle cornici, delle porte finestre, dei marcapiani, delle balaustre, ecc.; qualora venga dimostrata l'impossibilità del rinnovo è ammesso il ripristino con elementi similari per materiale, tecnica costruttiva, forma e cromia.

Relativamente alle opere interne:

- a) sono prescritti la conservazione, il consolidamento e il rinnovo degli elementi formali e strutturali dell'edificio, ovvero degli impianti distributivi sia orizzontali che verticali, delle strutture portanti nonché degli elementi decorativi; qualora ciò non sia possibile a causa delle condizioni di degrado, ne è ammessa la sostituzione limitatamente alle parti degradate con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio;
- b) è ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti, qualora sia dimostrato l'effettivo degrado, purché ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari; non sono ammesse alterazioni volumetriche, di sagome o di prospetti, né alterazioni delle pendenze delle scale, delle quote degli orizzontamenti e delle quote d'imposta e di colmo delle coperture; è consentito procedere alla ricostruzione di parti di elementi strutturali crollati, in osservanza dei suddetti criteri;
- c) per quanto riguarda le porzioni di solaio eventualmente in condizione, oltre che di degrado, anche di grande deficienza statica, il cui recupero non sia possibile attraverso azioni di consolidamento e risanamento conservativo, ne è ammesso il rifacimento, previa adeguata motivazione tecnica, usando gli stessi materiali della soluzione originaria; le quote dei nuovi solai dovranno essere di norma quelle esistenti; ove siano necessarie soluzioni statiche diverse la quota di riferimento da mantenere è quella dell'asse del solaio esistente.

UNITÀ EDILIZIE DI VALORE CULTURALE DI CATEGORIA A3

Comprendono edifici di valore tipologico/documentario, paesaggistico e ambientale intatti o con modificazioni reversibili, e assimilabili; emergenze architettoniche ed edifici di valore storico o architettonico con modificazioni pesanti, e assimilabili e le Architetture del Novecento (PTRC).

Interventi ammessi previa analisi filologica e progetto di massima:

Manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, cambio d'uso da eseguire nel rispetto delle seguenti modalità:

- a) restauro e ripristino dei paramenti esterni e degli ambienti interni qualora risultino di documentato valore culturale; sono consentiti anche interventi di ricomposizione dei prospetti modificati nel tempo, comprese eventuali nuove aperture, purché le modifiche siano coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio;
- b) conservazione e/o ripristino dei caratteri distributivi dell'edificio qualora risultino recuperabili e di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali nelle parti prive di valore;
- c) consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto;
- d) inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- e) mantenimento o ripristino delle portature e delle parti aperte originarie ancora riconoscibili mediante l'analisi filologica;
- f) restauro e ripristino degli spazi scoperti e dei manufatti esistenti di interesse storico, artistico;
- g) le nuove destinazioni d'uso devono essere compatibili con i valori da tutelare e subordinate alla ammissibilità degli interventi edilizi previsti.

Per gli edifici e le parti di edificio prive di valore culturale interni all'Unità Edilizia, che non pregiudicano i valori da tutelare, individuate sulla base dell'analisi filologica sono consentiti anche gli interventi di ristrutturazione edilizia, purché finalizzati alla riqualificazione architettonica e ambientale.

E possibile la demolizione ed eventuale ricomposizione in maniera coerente delle parti prive di valore.

UNITÀ EDILIZIE DI VALORE CULTURALE DI CATEGORIA A4

Comprendono edifici di valore tipologico/documentario, paesaggistico ed ambientale con modificazioni pesanti, e assimilabili.

Interventi ammessi previa analisi filologica e progetto di massima:

Manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, cambio d'uso da eseguire nel rispetto delle seguenti modalità:

- a) restauro e ripristino dei paramenti esterni e degli ambienti interni qualora risultino di documentato valore culturale; sono consentiti anche interventi di ricomposizione dei prospetti modificati nel tempo, comprese eventuali nuove aperture, purché le modifiche siano coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio;
- b) conservazione dei caratteri distributivi dell'edificio qualora risultino recuperabili e di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali nelle parti prive di valore;
- c) consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili con possibilità di adeguare le altezze minime dei locali privi di valore culturale a quelle stabilite dai regolamenti vigenti, senza modificare le quote delle finestre, della linea di gronda e del colmo del tetto;
- d) eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità;
- e) inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- f) mantenimento o ripristino delle portature e delle parti aperte originarie ancora riconoscibili mediante l'analisi filologica ;
- g) restauro e ripristino degli spazi scoperti e dei manufatti esistenti di interesse storico, artistico;
- h) le nuove destinazioni d'uso devono essere compatibili con i valori da tutelare e subordinate alla ammissibilità degli interventi edilizi previsti;
- i) il disegno degli infissi deve essere uniforme e rispecchiare l'unitarietà della facciata. È preferibile alle controfinestre l'uso del vetrocamera che lascia inalterato l'aspetto del serramento. I sistemi oscuranti ad avvolgibile non sono ammessi, a meno che questi non facciano parte della soluzione progettuale originaria.

Per gli edifici e le parti di edificio prive di valore culturale interni all'Unità Edilizia, che non pregiudicano i valori da tutelare, individuate sulla base dell'analisi filologica sono consentiti anche gli interventi di ristrutturazione edilizia, purché finalizzati alla riqualificazione architettonica e ambientale.

E possibile la demolizione ed eventuale ricomposizione in maniera coerente delle parti prive di valore.

UNITÀ EDILIZIE PRIVE DI VALORE CULTURALE

Nelle Unità Edilizie prive di immobili di valore culturale il P.I. può consentire interventi di demolizione e ricostruzione, ristrutturazione edilizia e/o urbanistica e nuova edificazione in forme coerenti con i caratteri storico/architettonico/ambientale.

Il P.I. individua le previsioni planivolumetriche, le modalità e i limiti per l'applicazione del comma precedente.

Nei P.I. sono individuati i principali edifici da demolire e/o da modificare in quanto contrastanti con i caratteri del Centro Storico, per tali edifici sono consentiti, fino alla attuazione del P.I., solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza modifica delle utilizzazioni in atto. Il P.I. può definire i criteri per una loro successiva individuazione e prevedere l'applicazione di compensazioni o crediti edilizi.

DEMOLIZIONE E/O MODIFICA DI EDIFICI ESISTENTI

Nelle unità edilizie di valore culturale il P.I. individua gli edifici da demolire e/o da modificare ed assegna il volume per l'eventuale nuova edificazione.

Ove non individuati, qualora l'analisi filologica accerti l'esistenza di fabbricati o parte di fabbricati in contrasto con i caratteri del Centro Storico questi devono essere demoliti o, compatibilmente con i valori culturali da tutelare e a condizione che l'intervento sia finalizzato alla riqualificazione architettonica e ambientale e non alteri i fronti principali del corpo edilizio di valore, può essere consentita la loro ricomposizione, qualora si tratti di volumi regolarmente assentiti, legittimi o legittimati, mediante interventi di demolizione e nuova costruzione di pari volume all'interno dell'unità edilizia, anche utilizzando parti di spazi scoperti privati, nel rispetto dei limiti di distanza fissati dal P.I.

E' consentito l'uso di materiali e tecniche costruttive anche diverse da quelle originarie purché coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio e con l'ambiente circostante.

Fino all'attuazione dell'intervento di demolizione e/o modifica dei caratteri contrastanti sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza modifica delle utilizzazioni in atto.

ANALISI FILOLOGICA

Fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi guida indicati dal P.I. per le diverse porzioni del fabbricato, i progetti di intervento nelle unità edilizie di valore culturale devono basarsi sull'analisi filologica degli immobili esistenti.

Anche nel caso di progetti riguardanti parte degli immobili compresi nelle unità edilizie o nello ambito di tutela l'analisi filologica deve essere comunque estesa all'intera unità edilizia.

L'analisi filologica deve contenere:

- a. l'analisi storica degli immobili, con particolare riferimento alle trasformazioni subite dagli edifici e dagli spazi scoperti di pertinenza;
- b. lo stato di fatto degli edifici, ottenuto dal rilievo quotato, con la descrizione delle destinazioni d'uso, delle condizioni statiche ed igieniche, dei materiali e delle tecniche usate nella costruzione;
- c. lo stato di fatto degli spazi scoperti, mediante il rilievo quotato del suolo, delle alberature (con specificazione delle specie), delle pavimentazioni esterne, delle recinzioni e di ogni altro elemento fisso che concorre a caratterizzare l'ambiente;
- d. ogni altro documento ritenuto utile per l'identificazione dei caratteri storici ed architettonici degli immobili interessati.

Il Comune si riserva la facoltà di richiedere ulteriori approfondimenti, elaborati, documenti, campionature, ecc. ritenuti necessari per la valutazione dell'intervento.

L'analisi può dimostrare valori culturali diversi da quelli indicati dal P.I. per edifici, parti di edifici o manufatti, in tal caso sono consentiti i tipi e le modalità di intervento corrispondenti alle categorie accertate, compresa la demolizione.

PROGETTO DI MASSIMA

Il progetto di massima:

- a. si configura come uno strumento di coordinamento progettuale;
- b. degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi scoperti nonché delle eventuali opere di urbanizzazione è redatto sulla base dell'analisi filologica;
- c. provvede alla verifica e precisazione dell'Unità Edilizia;
- d. costituisce il documento di base delle eventuali convenzioni attuative.

Il P.I. definisce i contenuti specifici del progetto di massima.

Prescrizioni

Fino al P.I. relativo a tale tematica sono ammessi esclusivamente:

- a. gli interventi previsti dalla normativa di P.R.G. vigente e dalla normativa degli strumenti urbanistici attuativi vigenti, disciplinante i centri storici e gli edifici con valore culturale;
- b. per gli edifici identificati dal P.A.T., ma non specificamente disciplinati dalla normativa di cui al punto a), gli interventi di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), e c) del D.P.R. 380/2001.

Art. 27 - Aree di urbanizzazione consolidata/programmata

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. individua le aree di urbanizzazione consolidata che comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati o in via di completamento e quelle dell'urbanizzazione programmata prevista dal P.R.G. e non ancora attuata.

Le previsioni del P.R.G. comprese nelle aree di urbanizzazione consolidata/programmata sono compatibili ai sensi di quanto previsto dall'art. 48, c. 5bis della L.R. 11/2004, salvo le parti oggetto di specifici vincoli evidenziati nella Tav. 1 o incompatibilità idrogeologiche evidenziate nella Tav. 3.

Le previsioni non attuate dei P.U.A. non hanno efficacia oltre il termine di validità dei P.U.A. stessi.

Il P.A.T. considera azione strategica rilevante la riprogettazione dei margini degli insediamenti e spazi aperti adiacenti. In attuazione di tale azione il P.I. potrà collocare interventi edilizi finalizzati alla ricomposizione dei rapporti morfologici, funzionali e percettivi tra insediamenti e spazi aperti.

Direttive

Il P.A.T. prevede il mantenimento, la manutenzione, completamento e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

Il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata e delle aree di urbanizzazione consolidata-programmata è precisato dal P.I., il quale:

- a. definisce i limiti e la disciplina della zonizzazione;
- b. individua i limiti della zonizzazione sui quali sviluppare interventi di completamento, ricucitura e riprogettazione dei margini, in relazione agli spazi aperti adiacenti;
- c. preordina gli interventi nelle zone adiacenti alle eventuali previsioni di espansione affinché queste possano raccordarsi ed integrarsi con gli insediamenti esistenti;

- d. indica le parti di territorio da trasformare mediante P.U.A. e/o strumenti di coordinamento urbanistico, le modalità di trasformazione urbanistica, gli indici edificatori e in generale i parametri quantitativi e le destinazioni d'uso;
- e. definisce nelle diverse zone gli interventi ammissibili in assenza di P.U.A.;
- f. valuta le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti
- g. definisce i criteri di progettazione ambientale, di qualità urbana e di sostenibilità per la redazione dei P.U.A.

La ridefinizione dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o a nuova edificazione, potrà avvenire soltanto attraverso interventi di completamento/riprogettazione del margine, utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria esistenti salvo loro limitata integrazione.

Tali variazioni dovranno avvenire nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo e di contenimento della dispersione insediativa, controllando la costruzione a nastro lungo le strade di interconnessione tra aggregati insediativi, evitando la "fusione" tra gli stessi, e avendo soprattutto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Prescrizioni

Prima del P.I., negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente P.R.G., qualora compatibili con il P.A.T.

L'approvazione del P.A.T. comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano ultimati e siano rispettati i termini per la loro attuazione.

Integrazione a seguito del parere in data 19/12/2017 N. 236 della Commissione Regionale VAS – Autorità ambientale per la valutazione ambientale strategica:

I P.U.A. nelle aree di urbanizzazione programmata-produttiva devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS.

Art. 28 - Ambiti dell'edificazione diffusa

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/2004

Contenuto

Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono i nuclei insediativi sparsi costituiti da addensamenti edilizi isolati posti prevalentemente lungo la viabilità, per i quali il P.A.T. prevede il contenimento e la riqualificazione.

Direttive

Il P.I.:

- a. precisa i perimetri dei nuclei insediativi sparsi indicati dal P.A.T. individuando specifiche zone diverse dalla zona "E" per la gestione degli insediamenti esistenti non agricoli;
- b. indica, in presenza di attività dismesse o non compatibili con il contesto, le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di applicare gli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti;
- c. risponde alle esigenze abitative di carattere familiare con la previsione di interventi puntuali di nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del dimensionamento dei singoli A.T.O., volti a favorire la permanenza delle nuove famiglie nel tessuto sociale e nella comunità di appartenenza;
- d. limita ed organizza gli insediamenti e gli accessi alla viabilità principale, cercando di limitare il numero di questi ultimi e di migliorare le condizioni di sicurezza stradale;
- e. definisce condizioni e limiti per gli interventi di completamento dell'edificato e le relative tipologie edilizie nel rispetto del contesto rurale;
- f. riduce l'impatto nell'ambiente rurale circostante con fasce di mitigazione da realizzare contestualmente agli interventi ammissibili;
- g. migliora le condizioni di sostenibilità degli insediamenti diffusi (fonti di energia alternative, prelievo idropotabile, smaltimento reflui, bioedilizia, ecc.);
- h. favorisce il reperimento di spazi per usi pubblici (servizi) e migliora le condizioni di fruibilità e di efficienza delle reti;

- i. favorisce la realizzazione ed il completamento di percorsi ciclo-pedonali, ed il miglioramento generale delle condizioni di sicurezza stradale;
- j. favorisce e riconosce le minime attività terziarie di servizio per il territorio aperto e per gli insediamenti sparsi, dotandole di servizi primari (verde e parcheggio);
- k. detta norme specifiche per ogni zona indicando gli interventi ammessi ed i parametri urbanistico-edilizi da rispettare in armonia con gli indirizzi del P.A.T. e con la disciplina statale e regionale vigente.

È compito del P.I. provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, ove necessario, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Prescrizioni

Prima del P.I., negli ambiti dell'edificazione diffusa, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente P.R.G., qualora compatibili con il P.A.T.

L'individuazione di tali ambiti non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al P.I., e pertanto l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitano di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11 del 2004.

Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate.

Art. 29 - Indirizzi e criteri per gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/2004 - L.R. 55/2012 - Atto di indirizzo regionale approvato con DGR n. 832/2010

Direttive generali

Il PTCP stabilisce all'art. 61 delle Norme che al fine di impedire la saldatura dei sistemi urbani e mantenere l'identità dei luoghi, naturali e paesaggistici, presenti nel territorio e meritevoli di salvaguardia, i Comuni devono prevedere in sede di P.A.T.:

- a) la densificazione insediativa attorno ai centri urbani consolidati;
- b) il riordino edilizio lungo gli assi viari nel rispetto della struttura morfologica del territorio e del paesaggio, impedendo la costruzione a cortina lungo le direttrici di traffico di interconnessione tra aggregati insediativi;
- c) la definizione qualitativa degli spazi pubblici;
- d) la valorizzazione dei singoli centri e delle località di dimensione limitata, consolidando la struttura insediativa organizzata attorno alle aree destinate a servizi e spazi pubblici centrali e privati di uso pubblico, e disciplinando gli interventi edilizi diffusi sul territorio, al fine di salvaguardare la percezione del paesaggio.

Inoltre, ai sensi dell'art. 61 delle Norme del PTCP, nell'attuazione delle trasformazioni previste dal P.A.T. dovranno essere seguiti i seguenti criteri di progettazione e di valutazione nell'individuare gli spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi:

- a) individuazione di regole compositive per le nuove addizioni edilizie in sintonia con i caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi), con particolare attenzione nei casi in cui si intervenga con completamenti edilizi e/o saturazione di lotti interclusi;
- b) nei casi di progetti di nuova edificazione in aree a contatto con il territorio rurale, dovrà essere opportunamente valutato l'inserimento eco sistemico e paesistico dell'intervento;
- c) attribuzione agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti di quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;
- d) localizzazione degli standard, in particolare delle aree verdi, nel caso di nuova edificazione, garantendo la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sottodotate;
- e) previsione dell'accorpamento delle aree a standard (verde e parcheggi) necessarie ad ogni singolo intervento (trasformazione urbanistica e nei progetti unitari), in spazi adeguatamente ampi e fruibili e progettati in modo da costituire spazi riconoscibili per forma e dimensione. La localizzazione di suddette

- aree dovrà essere individuata in modo da ottenere un ordinato disegno urbano;
- f) il reperimento di aree da destinare a verde pubblico per gli interventi di trasformazione urbana in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire prioritariamente attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali, creando fasce continue di verde atte a garantire il collegamento tra le diverse parti del territorio.
- g) previsione di incentivi per la realizzazione di edifici di ogni tipologia che applichino i principi di qualità architettonica, dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale, e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Il P.A.T. favorisce il superamento della disciplina urbanistica fondata sullo zoning monofunzionale verso una mixité urbana che assicuri la compresenza di diverse destinazioni innovative e compatibili.

Il P.I., nell'ambito degli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia prevede la realizzazione o integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle altre opere di pubblico interesse esistenti, sia per eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali, che per garantirne l'adeguamento in rapporto alle previsioni di ulteriori trasformazioni territoriali, con particolare riferimento alla rete di illuminazione pubblica, all'acquedotto, alla rete fognaria e di depurazione, alla rete di scarico delle acque bianche, alle infrastrutture di distribuzione del gas, alla rete di telefonia fissa e mobile e assimilate (fibra ottica ecc.). Il Comune di concerto con gli Enti preposti e i gestori dei servizi provvede alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e fissa criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture.

Il P.I. favorisce l'insediamento di destinazioni d'uso complementari alla residenza (artigianali/commerciali/turistiche/direzionali e di servizio) prevedendone la verifica di compatibilità in ordine all'impatto urbanistico.

Il P.I. favorisce l'insediamento di destinazioni d'uso complementari al produttivo (commerciali/turistiche/direzionali e di servizio) prevedendone la verifica di compatibilità in ordine all'impatto urbanistico.

TESSUTO RESIDENZIALE

Directive

Il P.I. individua le zone urbanistiche alle quali assegnare destinazioni d'uso di tipo residenziale e attività compatibili con la residenza.

Il P.I. disciplina gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine:

- a. di migliorare la qualità della struttura insediativa residenziale tramite:
1. integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi eventualmente carenti;
 2. riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di interesse pubblico;
 3. riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani, miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione turistica e per il tempo libero del territorio aperto;
 4. prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
 5. miglioramento dell'accessibilità e delle relazioni interne agli insediamenti, qualora carenti o difficoltose per l'interposizione di barriere fisiche (corsi d'acqua, infrastrutture viarie, ecc.);
 6. mitigazione delle situazioni di conflitto legate alla contiguità di tessuti urbani a funzione differente, anche attraverso l'adozione di adeguati dispositivi di filtro;
 7. riqualificazione della scena urbana;
 8. eliminazione delle barriere architettoniche;
 9. interventi di recupero, riuso, ristrutturazione sia edilizia che urbanistica, completamento, rigenerazione urbanistico-ambientale delle aree con attività dismesse o utilizzazioni incompatibili;
 10. completamento, riordino funzionale e morfologico dell'edificato residenziale con l'eliminazione degli elementi incongrui;
- b. migliorare la qualità abitativa e/o funzionale degli edifici mediante interventi di manutenzione, ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento ed eliminazione degli eventuali elementi incongrui;
- c. promuovere iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi rispondenti ai principi della sostenibilità e del benessere abitativo, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi per il contenimento dei consumi e delle emissioni nocive, facilitare la raccolta e il riciclo dei rifiuti;
- d. promuovere soluzioni innovative per la raccolta e convogliamento delle acque meteoriche anche nell'ottica di un loro recupero per fini non domestici.

Nella progettazione degli interventi di trasformazione del territorio si dovranno prediligere soluzioni a basso impatto ambientale, prevedendo comunque le misure mitigative e compensative necessarie a garantire la

sostenibilità complessiva dell'intervento.

Il P.I. potrà programmare interventi di edilizia residenziale convenzionata al fine di garantire l'affitto e/o la vendita di alloggi a prezzi concordati con il Comune alla popolazione che risiede o lavora in Camisano Vicentino, individuati sulla base di apposite graduatorie.

TESSUTO PRODUTTIVO/ARTIGIANALE/COMMERCIALE

Contenuto e direttive per le aree produttive non ampliabili

Il riferimento normativo per il tessuto produttivo/artigianale/commerciale è dato dal PTCP di Vicenza che suddivide le attività produttive in ampliabili e non ampliabili.

Il P.I., in coerenza con le indicazioni della V.A.S., monitora le trasformazioni territoriali riguardanti il sistema produttivo e individua gli interventi di trasformazione urbanistica in attuazione delle previsioni del P.A.T. sulla base dei seguenti indicatori:

- a. stato di attuazione delle aree esistenti;
- b. stato di attuazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
- c. quantificazione e qualificazione della domanda generata da:
 - la rilocalizzazione di attività produttive site in zona D;
 - la rilocalizzazione di attività produttive site in zona impropria;
 - riorganizzazione delle aree produttive.
- d. presenza di vincoli urbanistici e territoriali;
- e. presenza di ambiti di degrado paesaggistico e ambientale;
- f. presenza di ambiti ad elevata vulnerabilità ambientale.

procedendo contestualmente all'aggiornamento del censimento delle attività produttive in zona impropria e ad alto impatto ambientale ed antropico e delle relative priorità di trasferimento.

Il P.I. prevede che gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale siano subordinati alla redazione di P.U.A. e nelle more di approvazione dello stesso P.I. il mantenimento delle attività insediate e/o il subentro alle stesse è regolamentato dal P.R.G. vigente.

Contenuto e direttive per la localizzazione delle grandi strutture di vendita

La localizzazione delle grandi strutture di vendita e delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 mq avviene in applicazione dei principi di cui alla L.R. 50/2012 e del relativo Regolamento di attuazione.

Il P.I.:

- a. precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni, definendo speciali zone insediative;
- b. disciplina gli interventi ammissibili in assenza di P.U.A.;
- c. indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti;
- d. prevede, per le attrezzature esistenti e di progetto, interventi di miglioramento qualitativo delle strutture e l'adeguata organizzazione delle condizioni di fruizione, in coerenza con le esigenze della specifica funzione. In particolare:
 1. adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
 2. adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria;
 3. prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
 4. eliminazione delle barriere architettoniche;
 5. elevate efficienza energetica, impiego di fonti energetiche rinnovabili e qualità delle strutture, al fine di favorire il benessere degli occupanti e minimizzare le spese di gestione e manutenzione.
- e. localizza, individua o definisce misure che incentivino la localizzazione di insediamenti commerciali e attività terziarie in riferimento agli artt. 74 e seguenti del PTCP.

Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive

L'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive in variante allo strumento urbanistico vigente dovrà avvenire in coerenza con i criteri generali stabiliti:

- a. dal DPR 160/2010;
- b. dalla L.R. 55 del 31/12/2012;
- c. dalle delibere e circolari vigenti in materia;
- d. nel rispetto delle disposizioni relative alle invariants e alle fragilità di cui ai precedenti artt. 14 e 19.

Ai sensi di legge, il ricorso a tale procedura è possibile nei casi di ristrutturazione, ampliamento, cessazione, riattivazione, riconversione, trasferimento e nuova localizzazione dell'attività produttiva qualora detti interventi si pongano in contrasto con il PAT o con il PI.

A tal fine si rinvia alle procedure previste dall'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 e ss.mm.ii e dall'art. 4 della L.R. 55/2012 e ss.mm.ii.

L'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui al DPR 160/2010 e alla LR 55/2012 e ss.mm.ii. dovrà altresì rispettare i seguenti criteri:

a) non è ammesso:

- negli ambiti di interesse paesaggistico individuati dal P.A.T.;
- se gli edifici esistenti oggetto di interventi siano abusivi;
- il recupero edifici non più funzionali al fondo per destinarli ad attività produttive;
- l'ampliamento dell'area interessata dal progetto oltre le esigenze produttive prospettate nel progetto;
- interessare aree destinate a servizi che incidono sul dimensionamento del piano;
- interessare gli impianti inadeguati e le strutture precarie o inadatte allo svolgimento di attività produttive, che devono invece essere trasferite in idonee zone di P.R.C.;
- determinare situazioni che possono danneggiare l'integrità ambientale e paesaggistica di aree di pregio, parchi, compendi di ville venete, con visuali, ecc.;

b) è obbligatorio:

- provvedere alla verifica circa la mancanza o insufficienza di aree a destinazione produttiva nel territorio comunale;
- provvedere alla verifica dell'integrale rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 41 delle N.T.A. del P.T.R.C. e nelle altre indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale;
- dimostrare l'impraticabilità di soluzioni progettuali alternative, tali da escludere o ridurre il contrasto con gli strumenti urbanistici comunali;
- verificare la compatibilità con le valenze architettoniche di edifici di particolare pregio e con le zone di tutela e le zone di vincolo;
- garantire il rispetto delle dotazioni di aree a servizi previste dalla legislazione vigente;
- prevedere tutti gli interventi utili per mitigare l'impatto ambientale dell'attività produttiva.
- convenzionare le opere di urbanizzazione relative all'intervento.

Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed il procedimento con gli obblighi conseguenti alla Valutazione Ambientale Strategica della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e normativa di recepimento.

I predetti interventi disciplinati mediante Sportello unico per le attività produttive sono consentiti in aggiunta al carico insediativo definito per ciascun ATO.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DISPOSITIVI DI MITIGAZIONE

Direttive

Il P.A.T. considera prioritario il perseguimento di uno sviluppo del sistema insediativo sostenibile, volto a tutelare la qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono, attraverso:

- a. l'aumento della consapevolezza del valore della sostenibilità ambientale e della qualità costruttiva associata ad interventi edilizi (sostenibilità esterna – outdoor);
- b. la promozione della realizzazione di condizioni di benessere abitativo degli occupanti e di salubrità degli ambienti interni (sostenibilità interna - indoor).

Il P.I. prevede che la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale che, fatte salve le condizioni minime richieste per legge o regolamento comunale, raggiungano ulteriori o più elevati livelli prestazionali rispetto allo standard permetta l'accesso ad un incentivo parametrato ai livelli prestazionali raggiunti.

L'incentivo può essere costituito da una quota aggiuntiva di indice urbanistico non superiore al 20%. La sua attribuzione avviene secondo i modi e le condizioni definite dal "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale" che è parte integrante del P.I.

In presenza di funzioni e attrezzature che determinano disturbo sull'intorno, in termini acustici, visivi, olfattivi o di altra natura, il P.I. prevede il superamento o la limitazione di tali situazioni di incompatibilità, disponendo l'inserimento di dispositivi di filtro e schermatura, a mitigazione delle azioni di disturbo esercitate, o prevedendo e

incentivando, dove possibile, il trasferimento delle funzioni incompatibili.

Il P.I. disciplina le compensazioni e mitigazioni ambientali, anche con riferimento a quanto disposto dal PTCP, e prevede adeguate forme di garanzia da parte dei soggetti esecutori di tali opere, nonché l'eventuale possibilità di monetizzazione delle stesse in funzione dei reali costi di realizzazione e acquisizione di aree.

Ambiti di mitigazione, dispositivi di filtro, schermatura, e di ricucitura paesaggistica devono essere previsti in corrispondenza dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo, valutando la possibilità di integrazione della rete ecologica, e in generale nella realizzazione di nuovi interventi urbanistici ed infrastrutturali, in relazione a quanto disposto dagli specifici contenuti del PTCP.

Art. 30 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04

Contenuto

Il P.A.T. riconosce all'interno del sistema dell'urbanizzazione consolidata alcune aree idonee ad accogliere interventi urbanistici volti al miglioramento della qualità urbana, all'esterno al miglioramento della qualità territoriale.

L'attuazione delle previsioni del P.A.T. può avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, ovvero attraverso accordi tra soggetti pubblici e privati, ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/04, o accordi di programma, ai sensi dell'art.7 della L.R. 11/04 da recepire nel P.I.

La precisazione degli obiettivi di riqualificazione di ciascuna area o intervento diretto al miglioramento della qualità urbana e territoriale sono indicati nella disciplina di ciascun A.T.O. di appartenenza.

Il P.A.T. individua due aree:

1. Area impianti sportivi;
2. Area Ex Consorzio Agrario.

Direttive

Il P.I. specifica la natura degli interventi, considerando prioritarie azioni integrate che affrontino in modo sinergico problematiche urbane legate a:

- a. qualità degli spazi pubblici e degli edifici;
- b. efficienza delle sistemazioni stradali e degli spazi per la sosta;
- c. vivibilità dei luoghi;

La simbologia adottata negli elaborati grafici indica azioni riferite al territorio e non è da intendersi riferita ai soli punti di collegamento alla base geografica informatizzata.

Art. 31 - Opere incongrue ed elementi di degrado – Attività da ricollocare, riconvertire, adeguare

Rif. Legislativo: artt.13, 36 L.R. 11/04

Contenuto

Il P.A.T. ha individuato come maggiori opere incongrue con l'ambiente circostante, per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione, i principali edifici, gruppi di edifici, manufatti o attività in essere che, per le loro caratteristiche o condizioni:

- a. sono privi di compatibilità ambientale, sanitaria o urbanistica con gli insediamenti esistenti ;
- b. determinano un forte impatto negativo sul paesaggio circostante, ovvero ledano gravemente il valore paesaggistico, architettonico o ambientale dei luoghi.

Direttive

Il P.I. può classificare come opera incongrua o elemento di degrado ulteriori edifici, gruppi di edifici e manufatti rispetto a quelli individuati dal P.A.T.in quanto di minor rilevanza strategica comunque assimilabili alle fattispecie di cui ai precedenti punti *a)* e *b)*.

Il P.I. valuta le diverse situazioni e precisa, anche mediante schede progettuali:

- a. gli interventi subordinati alla mitigazione degli impatti;
- b. gli interventi subordinati al miglioramento della qualità e recupero della coerenza;
- c. gli interventi condizionati alla rimozione delle opere incongrue o degli elementi di degrado, anche operando con programmi complessi o applicando lo strumento del credito edilizio.

Il P.I. disciplina i criteri e le modalità del trasferimento o blocco delle attività incompatibili, indica gli eventuali strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplina le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

Prescrizioni

Fino al permanere delle condizioni di incompatibilità sono consentiti solo gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria e tutti quegli interventi che venissero disposti dall'autorità competente al fine di garantire la pubblica incolumità e sicurezza. Nel caso di allevamento zootecnico, quelli che comportano una riduzione della classe e del punteggio dell'allevamento. La cessazione delle condizioni di cui sopra deve essere esaurientemente documentata e dovrà essere oggetto di specifici accertamenti da parte del Comune ed Enti competenti.

Ai fini del trasferimento delle attività incompatibili o rimozione degli elementi di degrado è previsto l'insediamento di funzioni compatibili tra quelle indicate per l'A.T.O. di afferenza.

Art. 32 - Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

Rif. Legislativo: art.13, 31 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. riconosce il sistema dei servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza considerati strategici nel rafforzamento del sistema insediativo.

I servizi possono essere:

1. di interesse collettivo;
2. di interesse generale;
3. ludico-sportivo-ricreative.

Direttive

Il P.I.:

- a. integra il sistema dei servizi con altri elementi necessari;
- b. precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni, definendo speciali zone insediative;
- c. disciplina gli interventi ammissibili in assenza di P.U.A.;
- d. prevede, per le attrezzature esistenti e di progetto, interventi di miglioramento qualitativo delle strutture e l'adeguata organizzazione delle condizioni di fruizione, in coerenza con le esigenze della specifica funzione. In particolare:
 1. adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
 2. adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria;
 3. prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
 4. eliminazione delle barriere architettoniche;
 5. elevate efficienza energetica, impiego di fonti energetiche rinnovabili e qualità delle strutture, al fine di favorire il benessere degli occupanti e minimizzare le spese di gestione e manutenzione.

Art. 33 - Indirizzi e criteri per la tutela delle fonti di inquinamento

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. promuove forme di governo e controllo della qualità per la diminuzione e il monitoraggio delle fonti di inquinamento in maniera complessiva ed integrata, per realizzare il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio.

Direttive generali

Sarà compito del P.I. dettare specifica normativa di attuazione delle direttive di cui al titolo IV delle Norme del PTCP, relativamente alla tutela dall'inquinamento acustico, dalle emissioni luminose, dai campi elettromagnetici, dal radon ed in generale per le risorse aria, acqua, suolo, e per le risorse energetiche.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Direttive

Il Comune provvede ad aggiornare il Piano di zonizzazione acustica di cui alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (D.G.R. n. 4313 del 21 settembre 1993), valutando principalmente gli effetti causati dall'inserimento di nuova viabilità nel territorio comunale.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Direttive

Il Comune, ai sensi della L.R. 17/09, provvede all'aggiornamento del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica, che persegue i seguenti obiettivi:

- a. sicurezza del traffico veicolare e delle persone;
- b. riduzione dell'inquinamento luminoso;

- c. risparmio energetico;
- d. miglioramento della qualità della vita e della condizione di fruizione dei centri urbani e dei beni ambientali, monumentali e architettonici;
- e. ottimizzazione dei costi di esercizio e manutenzione;
- f. individuazione delle situazioni incongrue, anche riferite ad impianti e installazioni private, di fini di un loro adeguamento.

Prescrizioni

Gli impianti di illuminazione esterni e le installazioni luminose devono essere realizzati in modo da prevenire l'inquinamento luminoso, definito come ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Art. 34 - Azioni strategiche del sistema relazionale

Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/2004, artt.25, 27 PTCP

RETE STRADALE

Contenuto

Il P.A.T. individua e classifica le componenti principali del sistema infrastrutturale viario nei seguenti livelli gerarchici, prevedendo la riorganizzazione e gerarchizzazione della rete esistente e la sua integrazione con nuovi tratti al fine di assicurare efficienza al sistema e di superare le principali situazioni di criticità:

- a. *viabilità di connessione e distribuzione extraurbana;*
- b. *viabilità di distribuzione urbana:* rete viaria interna agli insediamenti che possiedono di fatto, o possono in prospettiva recuperare a seguito della riorganizzazione del sistema viario di scala territoriale, una funzione di distribuzione urbana;
- c. *viabilità di distribuzione locale;*
- d. *diretrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni extraurbane:* tracciati indicativi preferenziali per la definizione di tratti di viabilità extraurbana che integrano e completano l'assetto della mobilità di livello territoriale. I tracciati indicati dal P.A.T. vanno precisati in sede di P.I. garantendo la funzione ad essi attribuita.
- e. *viabilità di distribuzione urbana da riqualificare:* parti di rete viaria interna agli insediamenti, che a seguito della riorganizzazione del sistema viario di scala territoriale, possono recuperare una funzione di distribuzione urbana e locale, da valorizzare.

Il P.A.T. indica quali obiettivi principali:

- a. separazione e distribuzione su circuiti diversi dei flussi di traffico a scala urbana, comunale e sovracomunale, tenendo conto della opportunità e compatibilità di quei flussi rispetto alla funzione e ai caratteri dei luoghi attraversati;
- b. miglioramento dell'accessibilità ai centri urbani e in particolare ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
- c. rafforzamento dell'obiettivo della riqualificazione ambientale e della vivibilità delle frazioni minori attraverso l'alleggerimento del traffico veicolare lungo le strade urbane attuali da attuarsi con l'allontanamento dei flussi di puro transito e con un miglioramento delle condizioni di circolazione e sicurezza stradale.

Direttive

Per le componenti del sistema stradale sopra elencate, il P.I. sviluppa e precisa le scelte strategiche delineate dal P.A.T., indicando gli interventi per:

- a. conseguire gli obiettivi indicati, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione;
- b. definire gli accorgimenti necessari affinché si rendano effettive e percettibili le funzioni attribuite, rispetto ai temi della circolazione, del disegno della strada, dell'arredo e dei materiali;
- c. avvalersi di schemi o piani di settore specifici della mobilità nei quali siano previsti per ogni livello di viabilità, punti logistici di informazione e l'installazione di un'adeguata segnaletica volta a fornire una messaggistica variabile in merito alla disponibilità dei posti delle aree di sosta, alla localizzazione delle strutture turistico-ricettive e alle condizioni del traffico in generale;
- d. garantire le condizioni di funzionalità, facilità di orientamento, sicurezza della circolazione, prevedendo l'attuazione coordinata dei provvedimenti riguardanti la segnaletica, la semaforizzazione, ove necessario, l'illuminazione, la sistemazione delle aree di servizio, ecc.

Il P.I., per quanto di competenza, sviluppa e precisa le scelte strategiche delineate dal P.A.T., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le modalità e condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni, valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

La simbologia, adottata negli elaborati grafici, per le “direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni extraurbane”, indica azioni strategiche riferite al territorio e non è da intendersi riferita ai soli punti di collegamento alla base geografica informatizzata

PERCORSI DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Contenuto

In riferimento ai criteri disposti dal PTCP (art. 64 “*Direttive per la mobilità lenta*” delle norme PTCP), il P.A.T. promuove la realizzazione di un sistema continuo e interconnesso di percorsi dedicati alla mobilità sostenibile, in particolare al fine di incentivare la mobilità ciclabile. I percorsi ciclabili dovranno offrire condizioni ottimali di mobilità alle persone, in termini di sicurezza, autonomia, superamento delle eventuali barriere architettoniche.

Direttive

Il P.I. precisa i percorsi della mobilità sostenibile prevedendo la loro realizzazione in sede protetta, integrando ove possibile percorsi già esistenti.

Art. 35 - Perequazione, credito edilizio e compensazione

Rif. Legislativo: artt. 35, 36, 37, L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T., al fine di garantire la sostenibilità degli interventi, l'attuazione del sistema dei servizi e la riduzione delle criticità attuali, anche con riferimento all'art.5 del PTCP, introduce il principio generale della perequazione nell'attuazione delle trasformazioni urbanistiche del territorio.

Il P.I. può avvalersi degli istituti urbanistici della perequazione, del credito edilizio e della compensazione al fine di favorire l'attuazione degli interventi previsti.

Per la realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico il Comune rende noto, mediante avviso pubblico, la possibilità di assumere nel P.I. accordi ed iniziative dei privati (singoli o associati) finalizzati alla realizzazione dei suddetti interventi.

Le proposte di accordo pervenute al Comune sono poste all'attenzione del Consiglio Comunale per il loro accoglimento. Le proposte accolte costituiscono parte integrante del P.I. e sono soggette alle procedure previste dalla L.R. 11/2004.

PEREQUAZIONE

Direttive

Il P.I. definisce i criteri e le modalità attuative della perequazione e può:

- a. individuare diversi ambiti di perequazione precisandone la tipologia;
- b. indicare le parti in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e quelle per altre eventuali funzioni previste.

L'uso specifico delle singole aree cedute viene definito dal P.I. o dagli accordi, comunque per conseguire finalità di interesse rilevante quali:

- a. attuare servizi pubblici, servizi di uso pubblico, attrezzature di interesse generale;
- b. attuare edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata;
- c. la formazione di sistemi ecologici ambientali, preferibilmente integrati con funzioni di mitigazione idraulica e difesa del suolo.

CREDITO EDILIZIO

Direttive

Il credito edilizio si configura come l'acquisizione del diritto ad esprimere volumetrie edificatorie, conseguente all'attuazione di determinati interventi di riqualificazione ambientale, da esercitarsi nella medesima area di esecuzione dell'intervento o altra area indicata.

I principali interventi di riqualificazione ambientale per i quali il P.I. può prevedere credito edilizio sono: demolizione di opere incongrue, eliminazione degli elementi di degrado, realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale.

Il P.I. individua i criteri applicativi o le operazioni che generano credito edilizio, fissando l'entità del credito e le relative modalità di attuazione.

I volumi maturati con operazioni di credito edilizio possono essere collocati o ripartiti anche all'interno di uno o più A.T.O., diversi da quelli in cui si attua l'intervento che genera il credito edilizio.

COMPENSAZIONE URBANISTICA

Direttive

La compensazione urbanistica consiste nella possibilità, per i proprietari di aree e/o di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria mediante la definizione concordata di forme alternative all'espropriazione.

Le modalità della compensazione possono consistere nella permuta con altri immobili o con quote edificatorie all'interno dei piani urbanistici, oppure nella partecipazione dei proprietari medesimi alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi pubblici localizzati dal piano degli interventi su immobili dagli stessi posseduti.

Il P.I. individua i criteri applicativi fissando l'entità della compensazione urbanistica e le relative modalità di attuazione, sempre nei limiti del dimensionamento degli A.T.O. del P.A.T.

Art. 36 - Coni visuali del paesaggio

Rif. Legislativo: art. 48, PTCP

Direttive

Il P.A.T. prevede la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei principali beni sottoposti a tutela dalle presenti norme.

Il P.I., oltre ad individuare ulteriori coni visuali di interesse paesaggistico nell'intero territorio comunale, dispone un'apposita normativa volta a:

- a. salvaguardare le prospettive, attenendosi alle direttive di cui all'art. 15 inerenti i contesti figurativi;
- b. evitare l'interferenza di infrastrutture o manufatti tecnologici (antenne di telefonia mobile, cabine, tralicci e linee elettriche, ecc.), di insegne e cartelloni pubblicitari e rilevanti modificazioni dell'assetto viario storico al fine di non compromettere la pubblica percezione del bene sottoposto a tutela;
- c. conservare e valorizzare i coni visuali anche mediante la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali funzionali ad un itinerario storico-culturale e paesaggistico;
- d. verificare la qualità architettonica degli insediamenti interessati dai coni visuali-paesaggistici mediante il controllo delle altezze dei fabbricati, il corretto uso dei materiali, la sistemazione degli spazi scoperti, la regolamentazione per l'installazione di cartelli pubblicitari e di reti tecnologiche.

Art. 37 - Rete ecologica

Rif. Legislativo: artt.13, 41, 43 L.R. 11/2004; Convenzione Internazionale sulla diversità biologica (convenzione di Rio de Janeiro, 5 giugno 1992); Direttiva Habitat 92/43/CEE;

La rete ecologica è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. La diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte.

Obiettivo primario della rete ecologica è preservare lo spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, garantire che la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e disciplinare azioni antropiche commisurate con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.

La "Rete ecologica" è costituita da:

- a. *Corridoi ecologici del PTRC*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
- b. *Corridoi ecologici principali (PTCP)*, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;
- c. *Corridoi ecologici secondari*, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale. Sono fasce ristrette con caratteristiche ambientali omogenee, che si differenziano dalla restante matrice in cui si collocano e pertanto rappresentano elementi fondamentali per la connessione delle aree rurali e dei sistemi ambientali distali. Sono funzionali a garantire relazioni ecologiche anche con gli ambiti che presentano idonee caratteristiche nei comuni contermini;
- d. *stepping stone*: isole di elevata naturalità, identificate con i principali parchi di villa in ambito urbano e periurbano.

Direttive

Il P.I. precisa il disegno degli elementi della rete ecologica indicati nel P.A.T. con valenza strategica e li disciplina sulla base delle seguenti direttive:

- a. miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- b. conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc);
- c. interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica;
- d. valorizzazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua;
- e. tutela, riqualificazione e miglioramento del verde pertinenziale, in particolare di quello inserito nella rete ecologica;

- f. valutazione della compatibilità ambientale delle opere ed infrastrutture che possono comportare ulteriore antropizzazione in corrispondenza dei varchi della rete ecologica;
- g. definizione degli interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, contestuali o preventivi alla trasformazione, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica;
- h. definizione delle modalità di incentivazione della rete ecologica;
- i. valutazione della possibilità di insediamento di attività agricole non intensive, agriturismi, fattorie didattiche, e comunque attività a basso impatto all'interno delle buffer zone, vietando attività ad elevato consumo di suolo o fortemente impattanti;
- j. previsione di interventi di recupero intensivo, specialmente in aree critiche, attraverso i progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica al fine di favorire le connessioni tra i diversi elementi della rete e mantenere le discontinuità dei varchi minacciati da occlusione insediativa;
- k. definizione di livelli diversificati di idoneità faunistica.

Il P.I. potrà specificare e dettagliare la delimitazione degli elementi della rete, con possibilità di modifica alla loro localizzazione o perimetrazione, previa puntuale descrizione delle ragioni che giustificano tale scelta, senza che ciò comporti variante al P.A.T. È fatto salvo comunque il rispetto degli obiettivi generali e dei contenuti progettuali del P.A.T.

Prescrizioni

La realizzazione e mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" è vincolante. Sono sempre vietate nelle aree interessate da elementi della "Rete ecologica" l'apertura di cave e discariche.

CORRIDOI ECOLOGICI

Non sono consentiti interventi di trasformazione del suolo che comportino riduzione della superficie interessata da vegetazione arboreo-arbustiva, in particolare quelli volti a rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi costituenti la struttura portante del corridoio, salvo motivate esigenze derivanti da assetti proprietari ed infrastrutturali che comunque dovranno essere accompagnate da idonee misure compensative. Sono ammesse le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.).

STEPPING STONE

È fatto divieto di rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi (parte aerea e parte epigea), salvo motivate esigenze derivanti da assetti proprietari ed infrastrutturali che comunque dovranno essere accompagnate da idonee misure compensative. Sono ammesse le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (taglio, potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.).

Non è ammesso l'allestimento di impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati, non sono ammesse strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione.

Sono invece ammesse le serre mobili se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni orto-floro-vivaistiche. È vietata l'edificazione di manufatti da destinare ad insediamenti zootecnici intensivi.

Art. 38 - Territorio agricolo

Rif. Legislativo: artt. 43, 44, 45 L.R. 11/2004.

Contenuto

Il P.A.T. persegue gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione del territorio rurale contenuti nella L.R. 11/2004 in particolare per quanto attiene a:

- a. individuazione e valorizzazione degli edifici di valore storico-testimoniale, con disciplina degli usi compatibili;
- b. tutela e limitazione del consumo di suoli ad elevata vocazione agricola mediante la definizione dei limiti fisici alla nuova edificazione in riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria;
- c. promozione di forme di agricoltura sostenibile, con impiego di tecnologie non inquinanti e risparmio di energia e di risorse non riproducibili e promozione di attività agrituristiche
- d. mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali quale presidio del territorio mediante l'incentivazione di attività complementari;
- e. mantenimento e recupero della viabilità podereale quale elemento per la riscoperta di percorsi tematici e valorizzazione dei fattori identitari storici e rurali.

Direttive generali

Al P.I. è demandato il compito di:

- a. individuare gli ambiti delle aziende agricole esistenti, con riferimento al centro aziendale e alla delimitazione degli appezzamenti;
- b. individuare gli ambiti dove prioritariamente e preferibilmente insediare i nuovi interventi in relazione alla frammentazione fondiaria e alla presenza di colture di carattere intensivo;
- c. individuare le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
- d. individuare le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse per attività orto-floro-vivaistica, con riguardo alle dimensioni, ai materiali, alla regimazione delle acque e di eventuali reflui e stabilirne la possibile collocazione esclusivamente in aree produttive non ampliabili isolate oppure in area agricola, qualora venga prevista un'idonea fascia di mitigazione, in conformità a quanto disposto dal PTCP;
- e. determinare la consistenza dei sistemi agricolo produttivi presenti sul territorio (sistema zootecnico, sistema dei seminativi, sistema dei prati, etc.), sulla base della SAU interessata, della distribuzione territoriale e del numero di aziende interessate;
- f. individuare e determinare la consistenza degli insediamenti zootecnici aziendali ed intensivi ai sensi della D.G.R. 3178/2004 (art. 50. lett. d - edificabilità delle zone agricole Punto 5) e definire le distanze di reciproco rispetto sulla base del tipo di allevamento, del carico allevato e della qualità e quantità di refluo prodotto;
- g. individuare gli ambiti territoriali con peculiari caratteristiche agro-produttive, ambientali e paesaggistiche meritevoli di tutela in riferimento alle caratteristiche delle strutture agricole produttive esistenti;
- h. proporre, di concerto con associazioni di categoria e soggetti interessati progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, che prevedano la mitigazione o rimozione di opere ed edifici incongrui, anche attraverso l'utilizzo dello strumento del credito edilizio.

Il P.I. da puntuale attuazione alle direttive dell'art. 22 e seguenti delle Norme del PTCP inerenti la "Classificazione delle Aree rurali".

Direttive specifiche

EDIFICI NON PIÙ FUNZIONALI

Il P.I. procede all'individuazione delle costruzioni (strutture agricolo-produttive) esistenti non più funzionali al fondo. La valutazione del cambio di destinazione d'uso è definita da una indagine preliminare sulle singole strutture riportante:

- a. le caratteristiche funzionali e planivolumetriche;
- b. i riferimenti catastali;
- c. l'ordinamento del fondo rustico aziendale attuale e l'ordinamento produttivo aziendale che ha motivato la costruzione dell'edificio;
- d. la tipologia e consistenza di eventuali allevamenti;
- e. l'elenco di tutti i fabbricati presenti con indicazioni relative alle superfici, ai volumi e al loro uso;
- f. eventuali riconoscimenti di contributi pubblici per la realizzazione dell'intervento.

La valutazione sarà definita sulla base delle destinazioni d'uso compatibili con la zona agricola e da una valutazione del carico urbanistico ammissibile per destinazione (residenza e attività connesse).

CARATTERI TIPOLOGICI DEGLI EDIFICI

Il P.I. definisce le modalità di intervento negli edifici in zona agricola previa individuazione delle tipologie esistenti, a tutela dell'identità storico paesaggistica.

Al P.I. è demandata la classificazione del patrimonio edilizio rurale secondo categorie funzionali (edifici di valore storico testimoniale, edifici o aggregati con permanenza di caratteri identitari, edifici detrattori, etc.).

ATTIVITÀ AGRO INDUSTRIALI

Il P.I. individua e localizza gli ambiti idonei all'ubicazione delle attività agroindustriali e a servizio dell'agricoltura, sulla base delle caratteristiche specifiche delle attività e della funzionalità al settore agricolo in virtù di specifici parametri (vicinanza, presenza di infrastrutture viarie di collegamento, etc.) e in conformità a quanto disposto dal PTCP.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Al P.I. è demandato il compito di verificare la compatibilità delle attività produttive in zona impropria con l'attività agricola ed eventuali altre attività e destinazioni d'uso circostanti. La valutazione tiene conto dei processi produttivi, verifica le possibili relazioni conflittuali con l'intorno, nonché le potenziali alternative e le eventuali forme

di mitigazione e compensazione.

PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

Il P.I. stabilisce i limiti per gli interventi di:

- a. miglioramento fondiario;
- b. riconversione colturale;
- c. attività agro-produttive non funzionali al fondo;
- d. infrastrutturazione del territorio rurale.

Al P.I. è demandato il compito di controllo dei processi di trasformazione del territorio che possono comportare eccessiva semplificazione fondiaria o paesaggistica, intensificazione produttiva, frammentazione fondiaria in relazione alle caratteristiche agro-ambientali dell'area. Il Piano definisce le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione del territorio agricolo con riferimento alla capacità dei singoli ambiti agricoli di mantenere inalterati i propri caratteri connotativi e produttivi. Il P.I. in sede di definizione delle zone potrà individuare aree per funzioni specializzate (maneggio, ippoterapia, pensione equini, ecc), anche senza il piano aziendale, nel rispetto dei valori paesaggistici e dell'accessibilità.

REALIZZAZIONE DI MODESTI MANUFATTI

Il P.I. definisce le modalità di realizzazione di modesti manufatti ai sensi della L.R. 04/2008 art. 5 comma 6/5ter, con l'obiettivo di garantire il ricovero degli animali da bassa corte e degli animali di affezione, nonché il deposito delle attrezzature per fondi non in possesso dei requisiti previsti dall'art. 44, e di contrastare un insediamento disordinato di piccoli manufatti sul territorio agricolo.

Il P.I. definisce le dimensioni, le tipologie ed i materiali ammissibili per la realizzazione di tali manufatti in funzione delle caratteristiche paesaggistiche, nonché le condizioni minime necessarie per la loro realizzazione.

Art. 39 - Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, di adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

L'A.C., d'intesa con la Provincia di Vicenza, la Regione Veneto e l'ARPAV attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni provvedendo a redigere periodicamente, indicativamente ogni 2 anni, uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Integrazione a seguito del parere in data 19/12/2017 N. 236 della Commissione Regionale VAS – Autorità ambientale per la valutazione ambientale strategica relativamente. Con riferimento all'istruttoria tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce si prescrive:

1. che nella specifica pianificazione o progettazione degli interventi sia garantito il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii;
2. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione degli interventi in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Barbus plebejus, Protochondrostoma genei, Chondrostoma svetica, Telestes souffia, Rutilus pigus, Cobitis bilineata, Sabanejewia larvata, Salmo marmoratus, Cottus gobio, Triturus carnifex, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus, Coronella austriaca, Natrix tessellata, Gavia stellata, Gavia arctica, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Calandrella brachydactyla, Lanius collurio, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis daubentonii, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus nathusii, Nyctalus noctula, Eptesicus serotinus, Muscardinus avellanarius*), ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;
3. di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
4. che per la viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di

qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva, rispetto ai quali porre in essere le seguenti indicazioni:

- *impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;*
 - *favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri;*
 - *installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;*
 - *verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti;*
5. *di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a parco esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);*
6. *di verificare e documentare, per il tramite del comune di Camisano Vicentino, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.*

Titolo III - DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)

Art. 40 - Disciplina degli A.T.O.

Rif. Legislativo: artt. 13 L.R. 11/2004

Contenuto

Il territorio del Comune di Camisano Vicentino è ripartito in Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.

Gli A.T.O. sono parti di territorio individuate in base a specifici caratteri geografici, fisico – ambientali e insediativi. La disciplina degli A.T.O. integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio, di cui al Titolo III ed è articolata in:

- a. disposizioni generali, formulate per ciascun insieme di A.T.O.;
- b. disposizioni locali specifiche e dimensionamento formulati per ciascun A.T.O.

Per ciascun A.T.O., oltre alle funzioni descritte e quantificate nel dimensionamento, sono riportate le funzioni strategiche prevalenti attribuite che il P.I. dovrà organizzare e disciplinare.

Art. 41 - Dimensionamento del P.A.T.

Rif. Legislativo: artt. 31 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. determina, come indicato nelle relative tabelle, le quantità massime per le seguenti funzioni:

- a. Residenziali e compatibili;
- b. Commerciali (monofunzionali);
- c. Produttive e compatibili;
- d. Turistico-ricettive (monofunzionali).

Il carico insediativo aggiuntivo comprende la volumetria di nuova costruzione e la volumetria generata da cambi d'uso.

Ai fini del dimensionamento non si considera cambio d'uso quello tra gli usi compatibili ammessi per ciascuna categoria urbanistica definita dal P.I. e comunque quello finalizzato al riordino e riqualificazione degli insediamenti esistenti e degli spazi pertinenziali nelle zone individuate dal P.I..

Sono escluse dal carico insediativo aggiuntivo:

- a. l'individuazione, in sede di P.I., di zone per la gestione di strutture produttive esistenti in zona impropria;
- b. l'edificabilità legata a strumenti urbanistici attuativi in fase di realizzazione, ovvero approvati e convenzionati;
- c. gli interventi edilizi di completamento nelle aree dell'urbanizzazione consolidata e gli interventi edilizi nella zona agricola;
- d. la quota parte aggiuntiva di indice urbanistico entro il 20% resa disponibile dalla realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale secondo i modi e le condizioni definite dal "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale" del P.I., come previsto all'art. 29, ovvero interventi eseguiti in deroga agli strumenti urbanistici ai sensi della L.R. 14/09 modificata con L.R.13/11 o in virtù di altre leggi speciali a carattere temporaneo.

Direttive

Il P.I.:

- a. prevede interventi di edilizia residenziale per i diversi A.T.O. anche in relazione a valutazioni sulla consistenza del patrimonio edilizio residenziale disponibile non utilizzato o già autorizzato;
- b. può aumentare o diminuire le quantità specifiche assegnate ai singoli A.T.O. di una quantità non maggiore del 10%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal P.A.T.;
- c. per le attività produttive, commerciali e direzionali esistenti, in aggiunta al carico insediativo aggiuntivo calcolato, il P.I. può definire le possibilità di eventuali, limitati, adeguamenti tecnologici o di ampliamento, di integrazione delle opere di urbanizzazione, dei servizi, di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante.

A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo: residenza e compatibili con la residenza (mc)		
		Nuova previsione	Residuo di P.R.G.	Complessivo
A.1	Il Capitello	5.000	0	5.000
A.2	Vanzo Vecchio	5.000	0	5.000
A.3	San Daniele	5.000	0	5.000
A.4	Badia – San Fermo – Ponte Napoleone	5.000	0	5.000
I.1	Camisano	40.000	167.924	207.924
I.2	Torre Rossa	10.000	20.721	30.721
I.3	Santa Maria	20.000	56.711	76.711
I.4	Rampazzo	10.000	0	10.000
P.1	Camisano (produttivo)	0	0	0
P.2	Mancamento (produttivo)	0	0	0
	TOTALE	100.000	245.356	345.356

A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo complessivo (quantità già presenti nel P.R.G. e nuove previsioni)		
		Produttivo e compatibili (mq di superficie di zona)	Commerciale monofunzionale (mq di superficie lorda di pavimento)	Turistico-ricettivo monofunzionale (mc)
A.1	Il Capitello	0	0	0
A.2	Vanzo Vecchio	0	0	0
A.3	San Daniele	0	0	0
A.4	Badia – San Fermo – Ponte Napoleone	0	0	0
I.1	Camisano	0	0	0
I.2	Torre Rossa	0	0	0
I.3	Santa Maria	0	0	0
I.4	Rampazzo	0	0	0
P.1	Camisano (produttivo)	20.000	0	0
P.2	Mancamento (produttivo)	42.000	0	0
	TOTALE	62.000	0	0

Art. 42 - Dotazione di aree per servizi

Rif. Legislativo: artt. 31 L.R. 11/2004

Contenuto

La dotazione di standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo favorendo la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi, puntando a creare una continuità tra gli spazi pubblici e di uso pubblico e migliorandone l'accessibilità.

Il P.A.T. prevede, ai sensi dell'art.31, comma 3, della L.R.11/2004, la seguente dotazione minima di aree per servizi:

- a. per la residenza 30 mq per abitante teorico;
- b. per le attività commerciali/direzionali 100 mq ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento;

- c. per le attività produttive 10 mq ogni 100 mq di superficie di zona;
- d. per le attività turistico-ricettive 15 mq ogni 100 mc.; nel caso di insediamenti all'aperto 10 mq ogni 100 mq.

Ai sensi dell'art.31, comma 2, lettera e) della L.R. 11/04, i Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) con destinazione residenziale di aree di nuova formazione prevedono, comunque, spazi riservati a parco, gioco e sport nella misura di almeno 3 mq per abitante teorico da insediare.

Nel rispetto del dimensionamento complessivo, in relazione al sistema dei servizi da attivare, il P.A.T. definisce per ciascun A.T.O.:

- a. per la residenza, la quantità di aree a servizi complessiva minima;
- b. per le attività produttive, commerciali/direzionali, turistico-ricettive, le quantità di aree a servizi minime in relazione alle previsioni del P.A.T.

Direttive

Il P.I. individua le aree necessarie all'adeguamento della dotazione di standard, nel rispetto del D.M. 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004:

- a. privilegiando progetti organici di riqualificazione urbana;
- b. dimensionando le previsioni alle effettive necessità;
- c. utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili.

Il P.I. per le attività produttive, commerciali/direzionali, turistico-ricettive esistenti e quelle confermate dal P.R.G. dovrà soddisfare le quantità di cui alla L.R. 15/04.

In relazione all'effettiva possibilità di attuazione e fruizione, e nel rispetto del dimensionamento complessivo del P.A.T., le quantità di aree a servizi indicate in ciascun A.T.O., potranno essere individuate dal P.I. in aree ricadenti in tutto o in parte in A.T.O. adiacenti.

A.T.O.	NOME	Aree per servizi (mq)			
		Per la residenza e compatibili	Per le attività produttive e compatibili	Per le attività commerciali monofunzionali	Per le attività turistico-ricettive monofunzionali
A.1	Il Capitello	1.000	0	0	0
A.2	Vanzo Vecchio	1.000	0	0	0
A.3	San Daniele	1.000	0	0	0
A.4	Badia – San Fermo – Ponte Napoleone	1.000	0	0	0
I.1	Camisano	41.585	0	0	0
I.2	Torre Rossa	6.144	0	0	0
I.3	Santa Maria	15.342	0	0	0
I.4	Rampazzo	2.000	0	0	0
P.1	Camisano (produttivo)	0	2.000	0	0
P.2	Mancamento (produttivo)	0	4.200	0	0

Dimensionamento residenziale: aree a servizi da garantire nel territorio comunale:

- Residenti insediati (anno 2014): 10.949 ab.
- Abitanti teorici: 2.302 ab. *(Carico insediativo aggiuntivo complessivo 345.356 / 150 mc/ab)*
- Totale (residenti + ab. teorici) 13.251 ab.

- Aree a servizi complessive **397.530 mq** *(Abitanti totali 13.251 * 30 mq/ab)*

Art. 43 - Trasformazione della zona agricola

Rif. Legislativo: artt. 13 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola:

- a. Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) comunale: 22.719.014 mq;
- b. Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 29.990.708 mq;
- c. Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 75,75% > 61,3%
- d. Zona agricola massima trasformabile = S.A.U. * 1,3% = **295.347 mq**

In sede di P.I. la quantità di Zona agricola massima trasformabile fissata potrà subire un incremento massimo del 10%.

Non si considera trasformazione di zona agricola:

- a. la conferma e/o modifica delle ZTO indicate dal del P.R.G. vigente ad esclusione delle zone E;
- b. il riconoscimento del tessuto edilizio esistente.

Per quanto riguarda la trasformazione della zona agricola in destinazioni diverse da quella agricola, relativamente all'insediamento di aree produttive (industriali/artigianali), per grandi strutture di vendita o di altre strutture alle stesse assimilate, per strutture turistico-ricettive, per attrezzature sportive o servizi pubblici aventi carattere di intercomunalità a seguito di previsioni di strumenti di pianificazione di livello superiore o per accordi di pianificazione fra comuni, la percentuale di trasformabilità è riferita proporzionalmente alla somma delle singole SAU dei comuni interessati, indipendentemente dalla specifica localizzazione dell'area trasformata.

Direttive e prescrizioni

La S.A.U. trasformabile come calcolata a norma di legge deve essere considerata come limite non superabile.

In sede di P.I. il dimensionamento del P.A.T. dovrà essere monitorato, dal momento della sua adozione in Consiglio Comunale, predisponendo un apposito Registro Fondiario e della Produzione edilizia volumetrica con la specificazione della superficie utilizzata e sottratta alla S.A.U., del nuovo volume assentito e realizzato.

Non costituisce consumo di S.A.U., e pertanto non rientra nel parametro dimensionale di cui al precedente punto e), quanto previsto dagli Atti di Indirizzo regionali in materia, di cui alla D.G.R. 3650 del 25.11.2008 e ss.mm.ii. riferito alla cartografia di individuazione della S.A.U. esistente e l'individuazione di zone per la disciplina dei fabbricati esistenti.

In sede di P.I. dovrà essere inserito il dimensionamento delle aree di trasformazione secondo le esigenze legate alla produzione e in ottemperanza alle direttive/prescrizioni della strumentazione urbanistica di livello superiore, fermo restando che la superficie massima dovrà essere ricompresa all'interno dei limiti di cui sopra."

Il P.I., in conseguenza del dettaglio di scala e per consentire la definizione di un più coerente disegno urbanistico del tessuto edilizio, può limitatamente discostarsi dai perimetri delineati dal P.A.T. delle "aree di urbanizzazione consolidata", dell'"edificazione diffusa" e degli A.T.O., alle seguenti condizioni:

- nel rispetto del limite quantitativo di S.A.U. trasformabile determinato dal P.A.T. e del dimensionamento complessivo previsto per l'A.T.O. di appartenenza;
- sono escluse dalle presenti modifiche le aree interessate da "invarianti" e le aree ricomprese tra le "azioni di tutela del sistema insediativo e ambientale paesaggistico" rispettivamente nella tavola 2 e nella tavola 4 del P.A.T.;

Le suddette variazioni dovranno avvenire nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo del P.A.T. e dei vincoli individuati nella tavola 1, impedendo (o controllando) la costruzione a nastro lungo le strade di interconnessione tra aggregati insediativi, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica."

Art. 44 - Insiemi di A.T.O. e schede normative

Rif. Legislativo: artt. 13 L.R. 11/2004

Contenuto

Il P.A.T. ai sensi dell'art.6 delle presenti norme individua:

- a. gli **A.T.O. “A” del sistema ambientale e paesaggistico** come una parte di territorio di interesse strategico, vocata principalmente alla tutela e valorizzazione delle funzioni agricolo-produttive, degli aspetti naturalistico-ambientali e paesaggistici
- b. gli **A.T.O. “I” del sistema insediativo** come una parte di territorio di interesse strategico, vocata principalmente ad ospitare nuclei insediativi strutturati, di interesse residenziale e produttivo.
- c. gli **A.T.O. “P” del sistema produttivo** come una parte di territorio di interesse strategico, vocata principalmente ad ospitare nuclei insediativi strutturati di interesse produttivo.

Nelle schede normative riportate sono dettagliati gli obiettivi specifici da perseguire nelle singole parti di territorio del Comune di Camisano Vicentino.

Direttive

Il P.I. sviluppa e precisa le scelte strategiche delineate dal P.A.T., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni.

Il P.I. potrà aumentare o diminuire il volume specifico assegnato ai singoli ATO di una quantità non maggiore del 10%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal P.A.T. e purché non venga superato il rapporto Superficie Agricola Utile/Superficie Territoriale Comunale (S.A.U./S.T.C.) stabilito dalla L.R. 11/2004 per l'intero territorio comunale.

Obiettivi generali degli ATO del Sistema Ambientale e Paesaggistico

- Rafforzare la rete ecologica, così come indicato dalla pianificazione sovraordinata, migliorando l'equilibrio ambientale del territorio e assicurando uno sviluppo della biodiversità sia vegetazionale che faunistica, rendendo più efficace l'autodepurazione delle acque attraverso le zone filtro (buffer zone), incrementando la naturalità dell'ambito, rafforzando il ruolo e le potenzialità dei corsi d'acqua, lasciando alla loro evoluzione le rive e gli alvei che più si avvicinano ad un andamento seminaturale.
- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.
- Potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, in particolare nelle aree marginali, mediante lo sviluppo di nuove attività agrituristiche didattiche-ricreative.
- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-ambientale, individuando quegli edifici che seppur fatiscenti o abbandonati, hanno un valore di memoria e di identità, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, integrando il paesaggio agrario con i centri abitati vicini, nel rispetto delle attività agricole locali e nel quadro di una valorizzazione complessiva del territorio.
- Dare particolare importanza al recupero e valorizzazione dei manufatti idraulici storici (anche se non più funzionanti) connettendoli con gli edifici di interesse storico e integrandoli con le aree di interesse ambientale-paesaggistico.
- Definizione di strutture ricettive diffuse e integrate nell'ambiente, recuperando le testimonianze insediative presenti sul territorio in relazione alle potenzialità del turismo storico-rurale, proponendo un'offerta basata sulla valorizzazione dei prodotti locali.
- Riqualificazione e modesta integrazione volumetrica dell'edilizia rurale diffusa in risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio
- Riqualificazione paesaggistica degli assi viari con possibile individuazione di spazi attrezzati per la sosta in corrispondenza dei coni visuali di maggior percezione qualitativa, conservando la rete di viabilità poderale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva delle connotazioni a vocazione agricolo ambientali dell'A.T.O., integrandola con il sistema territoriale della mobilità sostenibile
- Mitigazione ambientale mediante la creazione di filtri vegetazionali (mascheratura arborea) e predisposizione di efficaci misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico-acustico in relazione alle future previsioni viabilistiche di progetto
- Definizione di percorsi e sentieri pedonali e ciclabili di collegamento tra i vari elementi di pregio storico e ambientale e integrazione degli stessi in un più ampio disegno dei percorsi della mobilità sostenibile (individuazione di greenways), utilizzando nella misura maggiormente possibile i segni storici del territorio e le arginature, verificando la trasversalità dei corsi d'acqua, dando valore ai percorsi dai centri abitati verso la campagna

Obiettivi generali degli ATO del Sistema Insediativo

- Creazione di aree e filtri vegetazionali nelle zone di transizione tra l'ambiente rurale e quello più urbano, riconoscendo e tutelando i valori paesaggistici propri di questi luoghi, valorizzando i percorsi di immersione nel territorio rurale, mantenendo e completando la partitura degli scoli e delle siepi/filari.
- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna circostante, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.
- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale quali componenti di un sistema integrato, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, promuovendone anche la fruizione pubblica e usi turistico-ricettivi.
- Razionalizzazione della rete viaria di accesso, di attraversamento e di collegamento con il territorio esterno.
- Riqualificazione paesaggistica degli assi viari con possibile individuazione di spazi attrezzati per la sosta in corrispondenza dei coni visuali di maggior percezione qualitativa, conservando la rete di viabilità poderale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva del territorio.

In particolare per gli ATO minori del sistema insediativo:

- Mettere in rete l'insieme dei centri minori dei vari sottosistemi oltre che tra loro, con il capoluogo e con le altre realtà presenti oltre i limiti amministrativi comunali
- Fornire una nuova centralità alle frazioni stesse attraverso idonei interventi diretti al miglioramento della qualità urbana;
- Contenimento delle azioni dispersive delle frange periurbane e contemporaneamente indirizzare le spinte che provengono dal mercato immobiliare ad azioni di addensamento del tessuto urbano;
- Valorizzare gli ambiti rurali interclusi nell'abitato partendo dal principio che queste porzioni di territorio rivestono un'importanza fondamentale per la città stessa in quanto luoghi della memoria storica, di risorse primarie fondamentali sia dal punto di vista ecologico che economico;

Obiettivi generali degli ATO del Sistema Produttivo

- Creazione di aree e filtri vegetazionali nelle zone di transizione tra l'ambiente rurale e quello più urbano, riconoscendo e tutelando i valori paesaggistici propri di questi luoghi, valorizzando i percorsi di immersione nel territorio rurale, mantenendo e completando la partitura degli scoli e delle siepi/filari.
- Mitigazione dell'impatto negativo delle attività produttive verso gli ambiti circostanti, sia in relazione agli insediamenti residenziali che agli ambiti agro-paesaggistici, predisponendo una fascia tampone con delle quinte alberate ai margini dell'ambito.
- Razionalizzazione della rete viaria di accesso, di attraversamento e di collegamento con il territorio esterno.
- Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;

Nelle schede normative riportate sono dettagliati gli obiettivi specifici da perseguire nelle singole parti di territorio.

A.T.O. – Ambientale-Paesaggistico A.1 “IL CAPITELLO”
Identificazione
<p>L'A.T.O. A.1., situato a nord-est nel territorio comunale, confina a nord con il comune di Gazzo, ad est con il comune di Piazzola sul Brenta, a sud con il comune di Campodoro e ad ovest segue il corso del Fiume Ceresone. Quest'ultimo rappresenta il principale corridoio della rete ecologica comunale, costituendo un ambito fluviale di particolare interesse ambientale e paesaggistico. Considerata la relazione tra il paesaggio rurale e l'ambiente fluviale del Ceresone, i manufatti di archeologia industriale (mulini) divengono importanti nodi di connessione, con forti potenzialità di recupero e valorizzazione.</p> <p>L'ambito presenta una buona qualità paesaggistico-rurale vista l'importante presenza dei prati stabili che determinano un eco-mosaico che si alterna a macchie di seminativo e da una rete idrica diffusa di origine naturale ed antropica. I prati sono lasciati a vegetazione spontanea, in modo che la vegetazione evolva verso forme naturali; l'intera area prativa di Camisano, può essere considerata come una propaggine importante dell'area della Destra Brenta, caratterizzata dall'allevamento delle vacche da latte (definita in sito la "Piccola Olanda") ed inserita anch'essa nella filiera del Grana Padano.</p> <p>In generale il contesto è formato da appezzamenti minori in termini dimensionali e parcellizzati, caratterizzati da numerose alberature campestri (siepi/filari) che segnano le campiture oppure posizionate parallelamente al reticolo idrografico minore. Nell'ambito sono presenti tre allevamenti zootecnici a testimoniare la forte vocazione primaria dell'ambito, con un'economia ancora legata all'allevamento che ha influenzato il paesaggio, legandolo alla cultura rurale. La presenza dei prati stabili legati alla zootecnia da latte rappresenta l'aspetto economico dei prati stabili, ma la loro presenza offre ai cittadini una grande ed insostituibile valenza paesaggistica, ambientale e naturalistica.</p> <p>Dal punto di vista insediativo sono presenti edificazioni sparse, sorti per lo più lungo i percorsi storici di immersione nel territorio aperto, con complessi di valore monumentale testimoniale che in alcuni casi formano insediamenti aggregati, a volte riconducibili ad antiche corti rurali di valore ambientale che testimoniano la vocazione agricola del territorio di Camisano.</p> <p>Per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica ed idraulica, il PAI individua a nord lungo il Ceresone, una fascia con pericolo medio.</p> <p>Sotto il profilo geologico e idraulico l'ambito presenta particolari situazioni di pericolosità con aree esondabili o a ristagno idrico ad ovest ed a est dell'area urbanizzata</p>
Obiettivi locali
Ambiente <ul style="list-style-type: none">- Nelle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua principali e di quelli secondari, è indispensabile salvaguardare ed anche, se possibile, recuperare l'ambiente ripariale che oltre a rappresentare un'area di rifugio per la fauna selvatica, permette la conservazione dei valori paesaggistici, promuovendo la visitazione e l'escursionismo in particolare lungo il Fiume Ceresone, prevedendo l'adozione di criteri di ingegneria naturalistica per gli interventi di sistemazione.- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.- Potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, in particolare nelle aree marginali, mediante lo sviluppo di nuove attività agrituristiche didattiche-ricreative.- Realizzazione di opere finalizzate alla riduzione e/o eliminazione di rischio idraulico nel tratto a nord del Fiume Ceresone.
Insedimenti <ul style="list-style-type: none">- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-ambientale, individuando quegli edifici che seppur fatiscenti o abbandonati, hanno un valore di memoria e di identità, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, integrando il paesaggio agrario con i centri abitati vicini, nel rispetto delle attività agricole locali e nel quadro di una valorizzazione complessiva del territorio.- Dare particolare importanza al recupero e valorizzazione dei manufatti idraulici storici (anche se non più funzionanti) connettendoli con gli edifici di interesse storico e integrandoli con le aree di interesse

<p>ambientale-paesaggistico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di strutture ricettive diffuse e integrate nell'ambiente, recuperando le testimonianze insediative presenti sul territorio in relazione alle potenzialità del turismo storico-rurale, proponendo un'offerta basata sulla valorizzazione dei prodotti locali. - Riqualficazione e modesta integrazione volumetrica dell'edilizia rurale diffusa in risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati finalizzando gli interventi alla riqualficazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio. <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riqualficazione paesaggistica degli assi viari con possibile individuazione di spazi attrezzati per la sosta in corrispondenza dei con visuali di maggior percezione qualitativa, conservando la rete di viabilità poderale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva delle connotazioni a vocazione agricolo ambientali dell'A.T.O., integrandola con il sistema territoriale della mobilità sostenibile. - Definizione di percorsi e sentieri pedonali e ciclabili di collegamento tra i vari elementi di pregio storico e ambientale e integrazione degli stessi in un più ampio disegno dei percorsi della mobilità sostenibile (individuazione di greenways), utilizzando nella misura maggiormente possibile i segni storici del territorio, verificando la trasversalità dei corsi d'acqua, dando valore ai percorsi in modo da evidenziarli come luogo di relazioni storicamente definite. - In particolare predisporre un percorso ciclo-pedonale territoriale in sede propria lungo via Piazzola in uscita da Camisano.
Funzioni attribuite
<p>Funzioni volte alla salvaguardia dell'ambiente naturale e valorizzazione dei caratteri tipici del paesaggio rurale anche mediante la predisposizione di funzioni turistico-ricettivo sostenibili che prevedano il recupero degli immobili esistenti.</p>

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 5.000	Aree per servizi	mq 1.000	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	

A.T.O. – Ambientale-Paesaggistico A.2 “VANZO VECCHIO”

Identificazione

L'A.T.O. A.2. è situato a sud-est nel territorio comunale confinante con i comuni di Grisignano di Zocco e Campodoro, a poca distanza dal tracciato dell'ex ferrovia Treviso-Ostiglia. L'ambito è caratterizzato da un paesaggio agrario con sistemazioni di buona qualità, con appezzamenti di medie dimensioni; le coltivazioni a seminativo prendono il posto dei prati, i quali comunque caratterizzano le tracce e i segni storici presenti sul territorio (paleoalvei fluviali), grazie alla presenza delle siepi campestri e della rete idrografica minore.

L'ambito si pone alla confluenza della Roggia Puina con il Fiume Ceresone; in questo caso il territorio è fortemente caratterizzata dall'intersezione delle due più importanti aste fluviali che segnano e modellano il contesto agricolo, vivacizzando il paesaggio aperto, impoverito però dalla forte presenza del seminativo a discapito delle aree a prato. Sono presenti degli specchi lacustri in località Vanzo Vecchio utilizzati per attività di allevamento e/o pesca sportiva.

L'ambito che ne deriva, in alcuni casi con caratteri disomogenei e non continui, è di particolare interesse ambientale paesaggistico per la vocazione destinata alle attività agricole ancora integre di tipo tradizionale che sono in stretta relazione con la rete idrografica individuata. Si tratta quindi di aree ecologicamente rilevanti per i valori naturalistici e ambientali, interconnesse con la ruralità dei luoghi, creando un ambito strategico per la protezione ecologica (*buffer zone*) filtrando gli effetti dell'antropizzazione. L'ambito è caratterizzato per i suoi aspetti agricoli, naturalistici e paesaggistici ben conservati nel tempo ma comunque bisognoso di un miglioramento della qualità ecologica e della sua biodiversità.

Per quanto riguarda l'edificato è diffuso prevalentemente lungo via Vanzo Vecchio ed in generale è rappresentato da sparsi insediamenti residenziali e ad uso agricolo che testimoniano le origini rurali di questi luoghi.

Per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica ed idraulica, il PAI individua tale ambito con un grado di pericolo moderato.

Obiettivi locali

Ambiente

- Nelle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua principali e di quelli secondari, è indispensabile salvaguardare ed anche, se possibile, recuperare l'ambiente ripariale che oltre a rappresentare un'area di rifugio per la fauna selvatica, permette la conservazione dei valori paesaggistici, promuovendo la visitazione e l'escursionismo in particolare nell'area posta alla confluenza della Roggia Puina e il Ceresone, valorizzando i valori paesaggistici dell'area grazie anche grazie alla realizzazione di attrezzature per la sosta.
- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.
- Proteggere e valorizzare le aree agricole a ridosso della zona produttiva, salvaguardando la vocazione rurale dei luoghi da radicali variazioni dell'uso del suolo, prevedendo in alcuni casi fasce tampone boscate, quali sistemi agro-forestali lineari con funzione di filtro e di schermatura.
- Realizzazione di opere finalizzate alla riduzione e/o eliminazione di rischio idraulico.

Insediamenti

- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-ambientale, individuando quegli edifici che seppur fatiscanti o abbandonati, hanno un valore di memoria e di identità, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, integrando il paesaggio agrario con i centri abitati vicini, nel rispetto delle attività agricole locali e nel quadro di una valorizzazione complessiva del territorio.
- Riqualificazione e modesta integrazione volumetrica dell'edilizia rurale diffusa in risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio.

Accessibilità e mobilità locale

<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della rete di viabilità podereale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva delle connotazioni a vocazione agricolo ambientali dell'A.T.O., integrandola con il sistema territoriale della mobilità sostenibile. - Definizione di percorsi e sentieri pedonali e ciclabili di collegamento tra i vari elementi di pregio storico e ambientale e integrazione degli stessi in un più ampio disegno dei percorsi della mobilità sostenibile (individuazione di greenways), utilizzando nella misura maggiormente possibile i segni storici del territorio e le arginature, verificando la trasversalità dei corsi d'acqua, dando valore ai percorsi dai centri abitati verso la campagna in modo da evidenziarli come luogo di relazioni storicamente definite. - In particolare predisporre un percorso ciclo-pedonale attrezzato lungo il Fiume Ceresone, con la realizzazione di un anello ciclo-pedonale lungo il paleoalveo, attrezzato con punti di sosta, in modo da mettere in rete le valenze storico-culturali e le eccellenze ambientali-paesaggistiche, utilizzando come tracciato i segni del territorio ben conservati come gli scoli e i percorsi storici.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente agricole con bassa presenza di residenzialità.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 5.000	Aree per servizi mq 1.000		
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	

A.T.O. – Ambientale-Paesaggistico A.3 “SAN DANIELE”
Identificazione
<p>L'ambito si sviluppa a sud dell'agglomerato di Santa Maria, racchiuso ad est e ad ovest rispettivamente dalla Strada Provinciale 21 e da Via Camisana, entrambe importanti arterie di collegamento territoriale.</p> <p>L'ambito è caratterizzato da un paesaggio agrario con sistemazioni di modesta qualità, con appezzamenti frammentati di medie dimensioni, con coltivazioni a seminativo che negli anni hanno preso il posto delle superfici prative. Nel tempo si è ridotta la continuità del sistema delle siepi e dei filari a causa degli interventi antropici legati alla coltivazione e soprattutto alla riduzione delle superfici prative.</p> <p>La minore presenza di allevamenti e la vicina presenza di un edificato denso di tipo artigianale-industriale, ha determinato una modifica anche del tipo di coltivazioni effettuate, con una maggiore riduzione delle superfici a prato, a favore dei seminativi che richiedono minori interventi da parte degli agricoltori, ma che riducono ulteriormente la naturalità e la variabilità dei luoghi.</p> <p>Gli insediamenti presenti sorgono principalmente lungo via San Daniele ed in generale è rappresentato da sparsi edificazioni residenziali, non riconducibili ad origini storiche, che in alcuni casi formano dei piccoli nuclei collegati con la viabilità minore podereale che attraversa il paesaggio aperto.</p> <p>Per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica ed idraulica, il PAI individua una vasta zona ad ovest della Roggia Capra, applicando un grado di pericolosità moderato.</p>
Obiettivi locali
Ambiente <ul style="list-style-type: none">- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.- Proteggere e valorizzare le aree agricole a ridosso della zona produttiva, salvaguardando la vocazione rurale dei luoghi da radicali variazioni dell'uso del suolo, prevedendo in alcuni casi fasce tampone boscate, quali sistemi agro-forestali lineari con funzione di filtro e di schermatura.- Mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari attrezzature/infrastrutture (impianti produttivi, infrastrutture stradali, ecc.).- Realizzazione di opere finalizzate alla riduzione e/o eliminazione di rischio idraulico.
Insedimenti <ul style="list-style-type: none">- Riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, integrando il paesaggio agrario con i centri abitati vicini, nel rispetto delle attività agricole locali e nel quadro di una valorizzazione complessiva del territorio.- Riqualificazione e modesta integrazione volumetrica dell'edilizia rurale diffusa in risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio.
Accessibilità e mobilità locale <ul style="list-style-type: none">- Conservazione della rete di viabilità podereale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva delle connotazioni a vocazione agricola ambientali dell'A.T.O., integrandola con il sistema territoriale della mobilità sostenibile.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente agricole e residenziali.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 5.000	Aree per servizi	mq 1.000	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc		Aree per servizi aggiuntive	mq	

**A.T.O. – Ambientale-Paesaggistico A.4
“BADIA – SAN FERMO – PONTE NAPOLEONE”**

Identificazione

L'A.T.O. A.4 occupa l'intera parte di territorio in destra Ceresone che si espande verso ovest fino ai confini comunali, intersecando la frazione di Rampazzo e “guardando” a sud gli insediamenti di Santa Maria e del capoluogo Camisano.

L'ambito è quasi esclusivamente rurale con il netto prevalere di seminativi e superfici prative; l'A.T.O. presenta una buona qualità paesaggistico-rurale vista l'importante presenza dei prati stabili che determinano un eco-mosaico che si alterna a macchie di seminativo e da una rete idrica diffusa di origine naturale ed antropica, oltre a numerose alberature campestri lineari (siepi) che suddividono le campiture. Altri elementi che caratterizzano l'ambito sono la rete idrografica minore lungo la quale si trovano elementi ecologici di pregio come siepi campestri, filari alberati e boschetti. Nell'ambito sono presenti otto allevamenti zootecnici a testimoniare la forte vocazione primaria dell'ambito, con un'economia ancora legata all'allevamento che ha influenzato il paesaggio, legandolo alla cultura rurale.

Il tessuto insediativo è sparso nel territorio con l'eccezione di alcuni nuclei sorti nel tempo lungo via Pozzetto, storico percorso che si immerge nel paesaggio agrario.

Sotto il profilo geologico e idraulico il PAI ha individuato una fascia centrale lungo la Roggia Puina con media pericolosità.

Obiettivi locali

Ambiente

- Nelle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua principali e di quelli secondari, è indispensabile salvaguardare ed anche, se possibile, recuperare l'ambiente ripariale che oltre a rappresentare un'area di rifugio per la fauna selvatica, permette la conservazione dei valori paesaggistici, promuovendo la visitazione e l'escursionismo in particolare lungo la Roggia Puina, prevedendo l'adozione di criteri di ingegneria naturalistica per gli interventi di sistemazione.
- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.
- Potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, in particolare nelle aree marginali, mediante lo sviluppo di nuove attività agrituristiche didattiche-ricreative.
- Realizzazione di opere finalizzate alla riduzione e/o eliminazione di rischio idraulico come indicato dal PAI.

Insedimenti

- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-ambientale, individuando quegli edifici che seppur fatiscenti o abbandonati, hanno un valore di memoria e di identità, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, integrando il paesaggio agrario con i centri abitati vicini, nel rispetto delle attività agricole locali e nel quadro di una valorizzazione complessiva del territorio.
- Definizione di strutture ricettive diffuse e integrate nell'ambiente, recuperando le testimonianze insediative presenti sul territorio in relazione alle potenzialità del turismo storico-rurale, proponendo un'offerta basata sulla valorizzazione dei prodotti locali.
- Riqualificazione e modesta integrazione volumetrica dell'edilizia rurale diffusa in risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio.

Accessibilità e mobilità locale

- Riqualificazione paesaggistica degli assi viari con possibile individuazione di spazi attrezzati per la sosta in corrispondenza dei cono visuali di maggior percezione qualitativa, conservando la rete di viabilità

<p>poderale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva delle connotazioni a vocazione agricolo ambientali dell'A.T.O., integrandola con il sistema territoriale della mobilità sostenibile.</p> <p>- Definizione di percorsi e sentieri pedonali e ciclabili di collegamento tra i vari elementi di pregio storico e ambientale e integrazione degli stessi in un più ampio disegno dei percorsi della mobilità sostenibile (individuazione di greenways), utilizzando nella misura maggiormente possibile i segni storici del territorio, verificando la trasversalità dei corsi d'acqua, dando valore ai percorsi in modo da evidenziarli come luogo di relazioni storicamente definite.</p>
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente agricole con bassa presenza di residenzialità e ricettività.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 5.000	Aree per servizi mq 1.000		
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive		mq 0
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive		mq 0
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc		Aree per servizi aggiuntive		mq

A.T.O. - Insediativo I.1 “CAMISANO”
Identificazione
<p>L'A.T.O. I.1 fa riferimento all'insediamento di Camisano con il centro storico e la città consolidata che è andata sviluppandosi, strutturandosi concretamente a partire dagli anni Settanta. Il capoluogo (centro amministrativo, culturale e sociale) è costituito da aree prevalentemente residenziali, commerciali e direzionali dove si concentra il 70% della popolazione.</p> <p>Il centro di Camisano si è sviluppato nel tempo lungo via Vicenza prima e Via Roma dopo, arteria di penetrazione del centro urbano, luogo di relazioni socio-economiche lungo la quale si attestano le principali realtà commerciali di Camisano e importante collegamento con le realtà comunali limitrofe. La morfologia urbana si è ben consolidata e delineata, con una trama piuttosto regolare e contenuta che a pettine si stacca dal centro storico, dove si dispongono i principali edifici storici creando la struttura planimetrica con una continuità percettiva del paesaggio urbano tipica dei centri storici.</p> <p>Nonostante gli importanti interventi urbanistici avvenuti negli ultimi anni, la morfologia urbana del centro storico non è cambiata profondamente e l'impianto originario con la tipica strada principale che taglia l'abitato è ancora ben leggibile sia a livello planimetrico che paesaggistico. Inoltre alcuni recenti interventi hanno permesso di recuperare il rapporto tra l'abitato e la Roggia Puina (individuato quale corridoio ecologico secondario) che trasversalmente attraversa l'ambito, attraverso interventi di valorizzazione dell'immagine urbana riqualificando le sponde e i luoghi.</p> <p>La crescita urbanistica che è proseguita fino ai giorni nostri, per lo più frutto di piani attuativi molto semplici e somiglianti tra loro, ha comunque definito una struttura morfologica piuttosto compatta con differenti tipologie abitative realizzate, dando forma ad un sistema complesso che si ramifica delineando insediamenti compatti, creando quasi sempre un "limite" certo tra costruito e il paesaggio agrario circostante.</p> <p>L'ATO è dotato di importanti attrezzature pubbliche e di servizi che garantiscono alla città un bacino di utenza; l'intero sistema delle attrezzature e dei servizi ha assunto nel corso degli anni un ruolo strategico in ambito locale, assumendo un ruolo importante come polo di servizi anche verso realtà comunali limitrofe. Gli insediamenti per attrezzature e servizi possono essere distinti in servizi scolastici (offerta formativa completa per la scuola dell'obbligo), assistenziali e del tempo libero (stadio, impianti sportivi di vario genere e per diverse discipline, palazzetto).</p> <p>Sotto il profilo geologico e idraulico il PAI individua all'interno dell'ambito alcune zone a pericolosità media.</p>
Obiettivi locali
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di opere finalizzate alla riduzione e/o eliminazione di rischio idraulico, così come indicato nella VCI.- Valorizzazione e potenziamento degli ambiti aperti periurbani ai margini degli insediamenti consolidati, quali importanti momenti di transizione tra la matrice agraria ed il paesaggio urbano. Il ruolo della "<i>città periurbana</i>" costituita dalle aree aperte esterne alla città consolidata, attraverso le quali disegnare una sorta di "cintura" verde cui viene attribuito il compito di mediare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano, in un articolazione dello spazio agricolo che affida a quelle più vicine alla città un ruolo fondamentale proprio per il benessere delle parti urbane.- Valorizzazione delle sponde fluviali della Roggia Puina mediante sistemazioni a verde con elementi arborei autoctoni opportunamente inseriti.- Puntare alla connessione delle aree verdi urbane esistenti e previste, dalle superfici attrezzate (parchi, aree sportive, ecc.) agli spazi aperti (viali alberati, prati, ecc.) quale importante operazione inserita in una <i>landscape vision</i> attraverso cui ridefinire il rapporto tra la grande dimensione dello spazio agro paesaggistico-fluviale e quelle più ridotta degli ambiti urbani. <p>Insediamenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Riordino morfologico della scena urbana mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi.- Potenziare la continuità percettiva del paesaggio urbano, attraverso interventi di riqualificazione e

<p>valorizzazione dei luoghi e degli spazi pubblici, con l'accrescimento della fruizione pubblica, salvaguardando e valorizzando l'identità del centro storico e delle attività in esso esercitate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dimensionamento dei servizi residenziali in rapporto alle esigenze della popolazione residente e di quella aggiunta a seguito degli interventi di recupero, riqualificazione, ristrutturazione, nel rispetto degli standard urbanistici di legge. - Promuovere la creazione di un Polo Ludico-Sportivo a nord nell'ambito come previsto dalle indicazioni di PRG vigente. - Promuovere progetti per il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente per far fronte alle nuove esigenze insediative, privilegiando il riuso alla nuova costruzione, in modo da limitare il consumo di suolo, anche mediante cambi di destinazione d'uso. - Individuare gli elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti (ad esempio alcuni fronti urbani degradati e abbandonati). - Riordino morfologico dell'edificato valutando la possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi, da definirsi con il P.I., stabilendo le relative modalità di intervento e parametri quantitativi. <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del sistema viabilistico mediante gerarchizzazione dei percorsi e qualificazione dei tracciati, migliorando l'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi e strutture di interesse locale/territoriale). - Organizzazione di un sistema di percorsi protetti ciclo-pedonali, in particolare per l'accesso ai servizi (scuole, aree verdi e impianti sportivi in primis) e alle vicine aree di interesse agro-paesaggistico. - Disincentivazione dell'accesso automobilistico di penetrazione all'interno della città storica, promuovendo la realizzazione di parcheggi di cintura in un'ottica generale di miglioramento dell'intermodalità. - Ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici. - Riqualificazione delle pertinenze stradali mediante l'impiego di arredo stradale consono per forme e materiali e la predisposizione di soluzioni di moderazione del traffico in corrispondenza degli insediamenti.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente residenziali e/o compatibili con la residenza, commerciale, direzionale e turistico-ricettivo.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 167.924	mc 40.000	Aree per servizi	mq 41.585	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc		Aree per servizi aggiuntive	mq	

A.T.O. - Insediativo I.2 “TORRE ROSSA“
Identificazione
<p>L'ambito si sviluppa lungo la strada che conduce a Piazzola in uscita dall'insediamento di Camisano, ad est del Fiume Ceresone e confinante a sud con l'omonima frazione del comune di Campodoro, naturale completamento dell'ambito in oggetto. Ad est si ha l'ambito ambientale dei "Prati stabili – Sinistra Ceresone" che penetra nelle frange urbane dell'abitato di Torre Rossa.</p> <p>Il tessuto edificato sviluppatosi nel tempo è abbastanza compatto, formato da case per lo più mono e bi-famigliari con la presenza di piccoli complessi condominiali, non privi di giardini pertinenziali. Il PRG vigente prevede ai confini dell'ambito la realizzazione di nuovi piccoli insediamenti; sarà importante in particolare la progettazione dei margini a contatto con l'ambito agro-paesaggistico, quali aree preziose di compenetrazione tra un ambiente più urbano e uno con caratteri ambientali.</p> <p>Per quanto riguarda il sistema relazione, la problematica principale riguarda il traffico di attraversamento lungo via Piazzola, complicando le relazioni tra la parte nord e sud dell'ambito.</p>
Obiettivi locali
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificazione ambientale-paesaggistica delle sponde del Fiume Ceresone.- Creazione di aree e filtri vegetazionali nelle zone di transizione tra l'ambiente rurale e quello più urbano, riconoscendo e tutelando i valori paesaggistici propri di questi luoghi, valorizzando i percorsi di immersione nel territorio rurale, mantenendo e completando la partitura degli scoli e delle siepi/filari. <p>Insediamenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Potenziamento degli spazi aperti pubblici integrandoli con la rete storica dei percorsi di terra e di acqua (Fiume Ceresone), fornendo inoltre una vera centralità riconoscibile e qualitativamente identificabile alla frazione.- Conferma delle aree programmate previste dal P.R.G. destinate al rafforzamento dei margini del sistema residenziale.- Riordino edilizio e funzionale della struttura insediativa al fine di favorire la permanenza e la crescita fisiologica della popolazione locale, attraverso interventi diretti al miglioramento della qualità urbana. <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificazione e recupero della dimensione di strada urbana per il tratto di via Piazzola che attraversa l'ambito, adottando anche tecniche di "traffic calming" con privilegio della sicurezza e della ciclabilità, realizzando zone pedonalizzate ai margini della strada, incentivando la qualità degli spazi pubblici e dei loro arredi.- Creazione di un percorso ciclo-pedonale territoriale in uscita da Camisano lungo via Piazzola.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente residenziali e/o compatibili con la residenza.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 20.721	mc 10.000	Aree per servizi	mq 6.144	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc		Aree per servizi aggiuntive	mq	

A.T.O. - Insediativo I.3 "SANTA MARIA"
Identificazione
<p>L'A.T.O. I.3 corrisponde alla frazione di Santa Maria sorta a cavallo di Vicenza, ad ovest del centro di Camisano verso il quale non si ravvisa alcuna soluzione di continuità. A nord e a sud sconfinano negli ambiti ambientali, facendo penetrare all'interno caratteri e segni marcatamente rurali.</p> <p>Il tessuto urbano, consolidatosi negli anni per effetto di diversi interventi, è quasi interamente residenziale se si esclude la zona produttiva mista a prevalenza commerciale a nord di via Vicenza; le aree a servizi principali realizzate si riferiscono alle scuole materna-elementari e alla Casa per gli Anziani. La morfologia urbana si è ben consolidata e delineata, mantenendo una quota consistente di spazi aperti pubblici e privati; gli interventi previsti di completamento da PRG vigente e non ancora attuati andranno a densificare e compattare l'insediamento dell'ambito.</p> <p>La storicità dell'A.T.O. si manifesta nel contesto di interesse storico-ambientale di Villa Capra (indicata dal P.T.C.P. quale "Villa di interesse provinciale"); situato a sud-ovest dell'abitato, vicino alla chiesa di Santa Maria, il complesso è formato da corpo padronale, foresteria con cappella, barchessa e colombaia isolata, che delimitano nelle loro posizioni una grande corte.</p>
Obiettivi locali
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">- Valorizzazione e potenziamento degli ambiti aperti periurbani ai margini degli insediamenti consolidati, quali importanti momenti di transizione tra la matrice agraria ed il paesaggio urbano. Il ruolo della "città periurbana" costituita dalle aree aperte esterne alla città consolidata, attraverso le quali disegnare una sorta di "cintura" verde cui viene attribuito il compito di mediare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano, in un articolazione dello spazio agricolo che affida a quelle più vicine alla città un ruolo fondamentale proprio per il benessere delle parti urbane.- Puntare alla connessione delle aree verdi urbane esistenti e previste, dalle superfici attrezzate (parchi, aree sportive, ecc.) agli spazi aperti (viali alberati, prati, ecc.) quale importante operazione inserita in una <i>landscape vision</i> attraverso cui ridefinire il rapporto tra la grande dimensione dello spazio agro paesaggistico-fluviale e quelle più ridotta degli ambiti urbani. <p>Insedimenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Interventi di recupero e valorizzazione del centro storico nei pressi di Villa Capra, con l'obiettivo principale di migliorare e accrescere la qualità ambientale, architettonica e sociale dell'ambito urbano, riqualificando la "scena urbana" e intervenendo con indicazioni di potenziamento dei luoghi e degli spazi pubblici.- Fornire una nuova centralità al nucleo principale attraverso idonei interventi diretti al miglioramento della qualità urbana, confermando le aree a servizi programmate previste dal P.R.G.- Potenziare la continuità percettiva del paesaggio urbano, attraverso interventi di riqualificazione e valorizzazione dei luoghi e degli spazi pubblici, con l'accrescimento della fruizione pubblica.- Dimensionamento dei servizi residenziali in rapporto alle esigenze della popolazione residente e di quella aggiunta a seguito degli interventi di recupero, riqualificazione, ristrutturazione, nel rispetto degli standard urbanistici di legge.- Promuovere progetti per il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente per far fronte alle nuove esigenze insediative, privilegiando il riuso alla nuova costruzione, in modo da limitare il consumo di suolo, anche mediante cambi di destinazione d'uso.- Individuare gli elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti (ad esempio alcuni fronti urbani degradati e abbandonati). <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none">- Potenziamento del sistema viabilistico mediante gerarchizzazione dei percorsi e qualificazione dei tracciati, migliorando l'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi e strutture di interesse locale/territoriale).- Organizzazione di un sistema di percorsi protetti ciclo-pedonali, in particolare per l'accesso ai servizi (scuole, aree verdi e impianti sportivi in primis) e alle vicine aree di interesse agro-paesaggistico.

<ul style="list-style-type: none"> - Ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici. - Riqualificazione delle pertinenze stradali mediante l'impiego di arredo stradale consono per forme e materiali e la predisposizione di soluzioni di moderazione del traffico in corrispondenza degli insediamenti.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente residenziali e/o compatibili con la residenza, commerciale e turistico-ricettivo.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 56.721	mc 20.000	Aree per servizi	mq 15.342	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico- Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	

A.T.O. - Insediativo I.4 "RAMPAZZO"
Identificazione
<p>L'A.T.O. I.4 comprende la frazione di Rampazzo a nord del territorio comunale e il suo intorno agricolo che confina con l'ambito ambientale-paesaggistico "Prati stabili-Destra Ceresone".</p> <p>Il tessuto urbano consolidato si è sviluppato dagli insediamenti storici sorti lungo la Roggia Armendola che da nord a sud attraversa il centro della frazione; la storicità si manifesta maggiormente nel molino medievale al centro dell'ambito, nella torre del 1200 e nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Il tessuto edificato sviluppatosi nel tempo è abbastanza compatto, formato da case per lo più mono e bi-famigliari con la presenza di piccoli complessi condominiali, non privi di giardini pertinenziali. Il tessuto urbano, consolidatosi negli anni per effetto dei diversi insediamenti, è quasi interamente residenziale; le aree a servizi realizzate si riferiscono alle scuole materna-elementari, ai servizi religiosi e ai giardini pubblici dislocati nella frazione.</p> <p>Oltre il tessuto insediativo, la restante parte dell'ambito è occupata dalla zona agricola con alternanza di seminativi e superfici prative, oltre che da numerose alberature campestri lineari (siepi) che movimentano il paesaggio aperto.</p> <p>La distanza dal capoluogo e dalle principali strade di attraversamento, ha permesso all'ambito di mantenere quasi inalterato il suo aspetto, facendo di questa piccola frazione un centro comunque capace di fornire i servizi minimi al loro intorno.</p> <p>Nella parte a sud-ovest dell'ambito il PAI indica una pericolosità media dal punto di vista idraulico; nella VCI si fa riferimento all'intervento svolto nel biennio 2010-2011 per il rivestimento spondale sulla roggia Armedola in corrispondenza del "boio" del molino Padoan a Rampazzo, con il rifacimento muro in sponda sinistra per circa 70 m a monte del molino.</p>
Obiettivi locali
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificazione ambientale-paesaggistica delle sponde della Roggia Armendola.- Creazione di aree e filtri vegetazionali nelle zone di transizione tra l'ambiente rurale e quello più urbano, riconoscendo e tutelando i valori paesaggistici propri di questi luoghi, valorizzando i percorsi di immersione nel territorio rurale, mantenendo e completando la partitura degli scoli e delle siepi/filari.- Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali circostanti allo scopo di ottenere un miglior rapporto fra gli ecosistemi ancora riconoscibili e i sistemi antropizzati, rafforzando il ruolo dell'ATO all'interno del paesaggio agrario <p>Insedimenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Potenziamento degli spazi aperti pubblici integrandoli con la rete storica dei percorsi, fornendo inoltre una vera centralità riconoscibile e qualitativamente identificabile alla frazione.- Riordino edilizio e funzionale della struttura insediativa al fine di favorire la permanenza e la crescita fisiologica della popolazione locale, attraverso interventi diretti al miglioramento della qualità urbana.- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale quali componenti di un sistema integrato, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, promuovendone anche la fruizione pubblica e usi turistico-ricettivi.- Fronti e scena urbana da riqualificare, recuperando gli elementi di valore storico ed espandendo la qualità del centro storico anche agli insediamenti più recenti. <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificazione e recupero della dimensione di strada urbana per il tratto di via Grantortino che attraversa l'ambito, adottando anche tecniche di "traffic calming" con privilegio della sicurezza e della ciclabilità, realizzando zone pedonalizzate ai margini della strada, incentivando la qualità degli spazi pubblici e dei loro arredi.- Conservazione della rete di viabilità podereale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva del territorio.
Funzioni attribuite

Funzioni prevalentemente residenziali e/o compatibili con la residenza, commerciale e turistico-ricettivo.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 10.000	Aree per servizi	mq 2.000	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	

A.T.O. - Insediativo P.1 “PRODUTTIVO CAMISANO”
Identificazione
<p>L'A.T.O. P.1 fa riferimento all'area produttiva sorta a sud del capoluogo e consolidatasi a ridosso delle zone agricole dell'A.T.O. A3 “San Daniele”. La zona agricola a sud, nonostante l'elevata frammentazione particellare, è coltivata per lo più a seminativo, fungendo da importante area cuscinetto.</p> <p>L'A.T.O. è occupato prevalentemente da attività di tipo produttivo e artigianale, con un livello di completezza raggiunto e ormai saturato. Per quanto riguarda il sistema relazionale, l'accessibilità è garantita mediante via delle Industrie e via Venezia, arterie collegate direttamente alla rete di distribuzione e connessione extraurbana.</p>
Obiettivi locali
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">- Mitigazione dell'impatto negativo delle attività produttive verso gli ambiti circostanti, sia in relazione agli insediamenti residenziali che agli ambiti agro-paesaggistici.- Monitoraggio della produzione di rifiuti (civili ed industriali) e aumento del livello di raccolta differenziata.- Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi.- Miglioramento dell'efficienza energetica (attiva e passiva) ed ambientale degli edifici produttivi, sperimentazione di fonti energetiche rinnovabili.- Predisposizione di dispositivi ecosostenibili specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi. <p>Insedimenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Adeguamento delle attrezzature di servizio specifiche, e inserimento di servizi a supporto delle imprese nel settore innovazione e formazione.- Favorire un'armonica crescita economica e sociale in una visione territoriale ampia che ne consenta anche l'aggregazione e il riordino.- Organizzazione urbanistica e completamento degli standard non ancora realizzati. <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none">- Potenziamento e rifunzionalizzazione del sistema viabilistico locale mediante gerarchizzazione dei percorsi e qualificazione dei tracciati.- Messa in sicurezza delle intersezioni stradali e realizzazioni di percorsi ciclo-pedonali in sede propria a servizio dei luoghi di lavoro e ben collegati con gli ambiti circostanti.- Garantire un opportuno trattamento degli spazi aperti ad uso pubblico che vada nella duplice direzione di agevolare il movimento e la sosta delle automobili, ma anche di persone e ciclisti.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente produttive e di supporto e sviluppo alle attività produttive

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 0	Aree per servizi	mq 0	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 20.000		Aree per servizi aggiuntive	mq 2.000	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	

A.T.O. - Insediativo P.2 “PRODUTTIVO MANCAMENTO”
Identificazione
<p>L'A.T.O. P.2 è situato a sud nel territorio comunale, ad est della Strada Provinciale 21 che dal casello autostradale di Grisignano conduce verso il centro di Camisano. L'ambito rurale ad est si dispone ai margini creando un limite certo e deciso tra il consolidato e gli spazi agricoli. L'A.T.O. è occupato prevalentemente da attività di tipo produttivo e artigianale in parte esistenti e in parte in fase di realizzazione.</p> <p>Per quanto riguarda il sistema relazionale, l'ambito si sviluppa a cavallo di via dell'Artigianato, parallela e accessibile dalla provinciale 21.</p>
Obiettivi locali
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">- Mitigazione dell'impatto negativo delle attività produttive verso gli ambiti circostanti, sia in relazione agli insediamenti residenziali che agli ambiti agro-paesaggistici, predisponendo una fascia tampone con delle quinte alberate ai margini dell'ambito.- Sperimentazione di fonti energetiche rinnovabili per il miglioramento dell'efficienza energetica (attiva e passiva) ed ambientale delle attività che vi saranno insediate.- Garantire la compatibilità e il rispetto dei valori del paesaggio e dell'ambiente nello sviluppo delle aree produttive.- Monitoraggio della produzione di rifiuti (civili ed industriali) e aumento del livello di raccolta differenziata.- Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi.- Miglioramento dell'efficienza energetica (attiva e passiva) ed ambientale degli edifici produttivi, sperimentazione di fonti energetiche rinnovabili.- Predisposizione di dispositivi ecosostenibili specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi. <p>Insedimenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Conferma delle aree programmate previste dal P.R.G. destinate al rafforzamento del sistema produttivo per accogliere nuove imprese e potenziare il settore economico produttivo dell'intero territorio comunale.- Adeguamento delle attrezzature di servizio specifiche, e inserimento di servizi a supporto delle imprese nel settore innovazione e formazione.- Favorire un'armonica crescita economica e sociale in una visione territoriale ampia che ne consenta anche l'aggregazione e il riordino.- Organizzazione urbanistica e completamento degli standard non ancora realizzati. <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <ul style="list-style-type: none">- Messa in sicurezza delle intersezioni con la Strada Provinciale 21 e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali in sede propria a servizio dei luoghi di lavoro e ben collegati con gli ambiti circostanti.- Garantire un opportuno trattamento degli spazi aperti ad uso pubblico che vada nella duplice direzione di agevolare il movimento e la sosta delle automobili, ma anche di persone e ciclisti.
Funzioni attribuite
Funzioni prevalentemente produttive e di supporto e sviluppo alle attività produttive

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per Abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 0	Aree per servizi	mq 0	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 42.000		Aree per servizi aggiuntive	mq 4.200	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		Aree per servizi aggiuntive	mq 0	